

l'Unità

1€ | Martedì 3
Marzo 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 61

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



www.sillabe.it

“

Abbiamo visto come lavoravano le banche tradizionali e abbiamo fatto esattamente il contrario: loro prestavano ai ricchi, noi ai poveri; loro si rivolgevano agli uomini, noi alle donne; loro andavano in città, noi nei villaggi. Muhammad Yunus, Premio Nobel per la Pace, 2 marzo

Tempo vuoto

Gelmini insiste

Resta il maestro unico nonostante la scelta dei genitori per il tempo prolungato o pieno

I sindacati accusano

«Con i tagli migliaia di licenziamenti»
Il Pd: il ministro non ascolta le famiglie

→ ALLE PAGINE 4-5



Altan: la mia Italia sta affogando nel mare delle blatte

Intervista. «Le storie mi aiutano a prendere distanza dalla realtà, per questo disegno». → ALLE PAGINE 40-41



Baghdad, assolto Tareq Aziz per la strage degli sciiti

Scelta di riconciliazione dietro la sentenza?

→ ALLE PAGINE 24-25

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA, UNA RISPOSTA GIUSTA
Gestione Servizi ambientali
UNA AZIENDA CHE VALE
ECO2000 s.r.l. (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it



**CONCITA
DE GREGORIO**
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Ritorno al passato

Diceva che sarebbero state rispettate le richieste delle famiglie: è arrivato il momento di mostrare come. Le iscrizioni sono chiuse, i dati sono sul tavolo di Maria Stella Gelmini: il 90 per cento dei genitori che hanno iscritto i figli in prima elementare ha chiesto il tempo medio-lungo. Il mensile Tuttoscuola ha fatto i calcoli sulla base delle previsioni del ministero: la grandissima parte di quei 9 genitori su 10 dovrà accontentarsi delle 27 ore settimanali previste da Gelmini. Non 30 né 34. Tempo vuoto. È una scelta, questa di non dare ore di insegnamento ai bambini che si affacciano alla vita sociale, che ha ripercussioni sulla collettività intera. Non è solo una questione di carenza formativa, già in sé criminale. Non è solo il fatto che si disinveste sull'educazione primaria - un danno ai bambini - togliendo tutte quelle attività che appaiono evidentemente secondarie: la musica, l'educazione corporea, il primo apprendimento di altre lingue e di altre culture, le arti. Non è solo che si disincentiva l'insegnamento - un danno ai docenti - facendo dei maestri elementari la più povera delle categorie, alimentando il precariato e la disoccupazione di migliaia e migliaia di persone che hanno studiato per insegnare anziché giocare al bingo o cercando di adescare un/a milionario/a da cui farsi mantenere. E' anche un ritorno al passato post-bellico della struttura familiare: un incentivo al ritorno al focolare di migliaia di

madri, milioni di donne giacché si sa che non viviamo in Svezia e che dei figli e della cucina e delle pulizie domestiche, in questo nostro Paese, si ritiene che debbano occuparsi le donne. Più le donne, le quali del resto a parità di lavoro guadagnano assai meno degli uomini e dunque conviene, se qualcuno deve rinunciare a 'lavorare fuori', che rinuncino loro. Anche questa è una di quelle riforme il cui esito sarà chiaro nella struttura della società fra dieci anni, quando ci sarà qualcuno che dirà che 'all'improvviso' è cambiato qualcosa: le donne non lavorano più, non ci tengono, chissà perché, non consumano altro che detersivi e pannolini, mai che investano i loro risparmi in bond.

L'inchiesta di Marco Bucciattini e di Maria Vittoria Giannotti parla della sentenza che emetterà oggi il tribunale di Firenze nel processo per la catastrofe ambientale causata nel Mugello dai lavori per l'Alta Velocità. Una delle più gravi mai avvenute nel nostro paese: un danno di oltre 740 milioni di euro, chilometri di fiumi disseccati, sorgenti prosciugate. Per i 59 imputati l'accusa ha chiesto condanne per un totale di 180 anni di reclusione. Se ci sarà giustizia lo si dovrà all'ostinazione di Girolamo Dell'Olio, fiorentino, professore. Un giorno portò i suoi ragazzi a fare una passeggiata nella valle del Terzollina e inorridì vedendo dove si era progettato di far passare le linee ferroviarie. "Sarà un disastro, bisogna fare qualcosa", disse. E cominciò ad agire. Ecco un maestro davvero unico. Anche Altan riparte dai bambini. Il suo prossimo lavoro, racconta in un'intervista a Renato Pallavicini, sarà uno spettacolo di teatro con protagonista Olivia, amica di Pimpa il cane a pois. «Come fa mia figlia con la sua bambina la Pimpa spiega a Olivia le cose della vita». Ne sentiremo tutti, anche noi che non abbiamo sei anni, un gran bisogno.

Oggi nel giornale

PAG. 8-9 **ECONOMIA**

**Pil, la caduta non si ferma
Mai così male dal 1975**



PAG. 26-27 **MONDO**

**Gaza: 4,5 miliardi di dollari
di aiuti «vincolati alla pace»**



PAG. 32-33 **ECONOMIA**

**Quote latte, i trattori sfilano
a casa di Bossi e Berlusconi**



PAG. 6-7 **DISOCCUPATI**

Franceschini: il premier venga in aula

PAG. 16 **ITALIA**

Stupro, vittima inchioda l'aggressore

PAG. 28 **MONDO**

Cibi transgenici, Bruxelles ci riprova

PAG. 14-15 **ITALIA**

Ugento, sigilla alla discarica

PAG. 38-39 **CULTURE**

Anticipazioni, i pinguini di Del Giudice



**Molino
Della Doccia®**

Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP
direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di: Vinci (Fi) - Via Beneventi, 2/b Tel. 0571 56247
Lamporecchio (Pt) Via Giugnano, 135 Tel. 0573 803210 www.molinodelladoccia.it



produttori d'olio in Toscana

Staino



Zorro

Marco Travaglio

Minculpopolo della Libertà

Per venire incontro ai giornalisti che protestano contro la legge bavaglio, An ha pensato gentilmente di sostituire la galera e/o la multa con la radiazione dall'Albo. Sanzione prevista - è bene ricordarlo - per chi parla di indagini prima del processo, «anche se non più coperte da segreto». Cioè per chi pubblica notizie vere e pubbliche. La porcata è talmente lurida da raccogliere l'unanimità dei dissensi da tutti i giornalisti, compresi i filogovernativi Feltri, Belpietro e Cervi (ed esclusi ovviamente Vespa e Sansonetti, che fanno un altro mestiere). Anche Montanelli, nel 1937, fu radiato dall'Albo per avere smentito il Minculpop, descrivendo una battaglia della guerra di Spagna come «una passeggiata con un solo nemico: il caldo». Ma quello si chiamava, appunto, fascismo.

In democrazia la radiazione dall'Ordine dovrebbe colpire chi racconta balle. Tipo Renato Betulla Farina, che ha patteggiato 6 mesi per favoreggiamento nel sequestro Abu Omar e prendeva soldi dal Sismi per spiare colleghi e pm: lui infatti continua imperturbato a scrivere su «Libero», è deputato Pdl e ha appena proposto una commissione d'inchiesta sul «caso Genchi», il funzionario di polizia che svolge regolari consulenze per le Procure. Nel Paese di Sottosopra, è normale che chi agisce secondo la legge venga punito e chi la rispetta premiato. Modesta proposta: siccome i politici che vogliono arrestare o multare o radiare i giornalisti che scrivono la verità, da Mastella a Gasparri a Bergamini, sono tutti iscritti all'Ordine dei Giornalisti, perché l'Ordine non li espelle prima che quelli espellano noi? ♦

GABRIEL BERTINETTO

gbertineto@unita.it

5 risposte da Ziad Aziz

Figlio di Tareq Aziz



1. Nessuna sorpresa

L'assoluzione non mi sorprende affatto. Me l'aspettavo. Mio padre non ha nulla a che vedere con le accuse rivoltegli. Si è sempre occupato unicamente di politica estera. Non ha mai avuto a che fare con i corpi di polizia, i servizi interni.

2. La giustizia in Iraq

Oggi in Iraq è stata fatta giustizia. Domani, non lo so. Spero di sì, perché mio padre è coinvolto in altri cinque processi.

3. Le condizioni di salute

So che mio padre non sta bene. L'ho visto in televisione durante l'udienza. Non faceva altro che tossire.

4. La famiglia

Siamo fuggiti tutti all'estero, io, il fratello minore, due sorelle, e la mamma. Qualcuno di noi è in Yemen. Io da sei anni sto in Giordania. In patria facevo l'ingegnere civile. Qui non ho lavoro. Non so quando potrò rivederlo. Per noi tornare in Iraq è ancora pericoloso.

5. Ritratto del padre

È una persona che ha fatto un buon lavoro in difesa del Paese, un patriota. Intelligente, colto, dotato di senso dell'umorismo. Girava il mondo per spiegare la situazione irachena. Se furono commessi dei crimini in Iraq allora, lui non ne è responsabile. Non si è mai occupato di politica interna.

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	Annuale	
	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	Semestrale	
	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro

Estero	Annuale	
	7gg/estero	1.150 euro
	Semestrale	
	7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

LA SCUOLA DÀ I NUMERI

LE SCELTE E LA POLITICA

Le iscrizioni hanno dimostrato che le esigenze delle famiglie vanno in direzione opposta a quella decisa e imposta dal governo

QUARANTA ORE

Il 34% delle famiglie (dunque oltre 170 mila alunni) ha scelto le 40 ore, il 56% (oltre 286 mila) le 30 ore. «Sfiduciata» la riforma Gelmini.

24 ORE

il 3% (oltre 15.000 famiglie) ha optato per le 24 ore, il 7% (più di 35 mila) per le 27, ovvero quello che veniva sponsorizzato dal ministero.

→ **Le scelte delle famiglie** per la scuola dei loro figli non saranno soddisfatte dal ministero

→ **I sindacati:** la conferma che il governo doveva ascoltare le proteste

300mila bimbi non avranno il tempo prolungato

Saranno circa 300mila i bambini che non potranno usufruire dell'offerta di 30 ore settimanali nella scuola primaria. È il calcolo fatto dal mensile "Tuttoscuola" sulla base degli organici previsti dal ministero.

J.B.

politica@unita.it

I bambini che verranno iscritti nell'anno 2009 alla prima elementare saranno circa 500mila, per loro i genitori hanno scelto in stragrande maggioranza un tempo medio-lungo. Fin qui il risultato del sondaggio ministeriale sul significativo campione di 900 scuole. Se questo sondaggio sarà confermato circa 300mila di quei bambini non avrebbero l'offerta formativa rischiesta dai loro genitori. Perché? Perché la definizione degli organici è stata tarata su 27 ore settimanali, una media fra il minimo di 24, le 30 ore del tempo medio, le 40 del tempo pieno. Ma solo il 3% delle famiglie ha scelto le 24 ore, il 7% le 27, il 56% le 30 ore e il 34% le 40 ore.

Quindi il 90% delle famiglie vorrebbe un tempo medio e lungo, solo il 10% ha chiesto gli orari ridotti. Il calcolo lo ha fatto il mensile Tuttoscuola: mantenendo fermo ai livelli attuali - ovvero al 27% - il tempo pieno (come dichiara il ministro) resterebbe disponibile solo il 3 per

cento di posti a 30 ore settimanali. La gran parte delle famiglie dovrebbe accontentarsi delle 27 ore settimanali. Ma non basta, per i sindacati della scuola quelle richieste sono anche la dimostrazione che i genitori apprezzano e vogliono le classi a moduli, che quelle richieste sono la dimostrazione del fallimento della proposta del maestro prevalente. Il maestro prevalente, infatti, significa, sottolinea Mimmo Pantaleo della Flc Cgil «La riduzione delle compresenze, non ci sarebbe più il team degli insegnanti, che ha funzionato e dato buona prova di sé». «Andiamo incontro - sostiene il sindacalista - a migliaia di licenziamenti, soprattutto di precari, la scuola non funzionerà più e i genitori se la prenderanno con gli insegnanti».

E, infatti, il ministro Gelmini - sostenuta dal solo Moige - insiste: «Il maestro unico c'è, indipendentemente dal quadro orario scelto. Esiste nelle 24, 27 e 30 ore. Credo che il cosid-

Classi affollate

Le classi saranno più numerose e non ci sarà più il team di insegnanti

detto modulo, la presenza di più insegnanti nella stessa classe, non abbia portato buoni risultati». Anzi, il ministero ha dato conferma dell'approva-



Gli studenti italiani sono quasi 8,68 milioni, gli insegnanti 810 mila

zione, da parte del consiglio dei ministri del regolamento che introduce per il prossimo quinquennio il modello a maestro prevalente nelle 24, 27, 30 e 40 ore.

Non la pensa così Mimmo Pantaleo per il quale se il ministero non vuole deludere le scelte compiute dalle famiglie «Deve rivedere i regolamenti e la formazione degli organici». I genitori sanno, perché era indicato nel modulo della scelta, che la loro richiesta è subordinata alle possibilità e disponibilità, e tuttavia la richiesta è così massiccia che dovrebbe indurre a un ripensamento, «Gelmini ammetta che è stato un errore» insi-

ste, per esempio rino Di Meglio del Gilda: «Se il ministro avesse ascoltato le centinaia di migliaia di docenti che il 30 ottobre sono scesi in piazza, avrebbe evitato di commettere questo grave errore».

Il ministro Gelmini «rispetti l'autonomia delle scuole», chiede il segretario generale della Cisl scuola, Francesco Scrima. «Incurante del giudizio chiaramente espresso dalle famiglie, il ministro insiste sul maestro unico, e lo vorrebbe estendere a tutti i modelli orari. Siamo alla pseudo pedagogia di Stato».

L'ex ministro all'istruzione Giuseppe Fiorini: «Non servono artifici tec-

TEMPO PIENO

Le classi a tempo pieno sono una su quattro: mantenendo il valore inalterato l'anno prossimo dovrebbero essere in tutto circa 6.600 (165 mila alunni)

CHI RESTA FUORI

Con questa operazione oltre 8 mila alunni restano fuori dalle 40 ore, circa 600 dovrebbero essere le classi a 24 ore e 600 quelle a 30 ore.

LE 27 ORE

La nuova normativa (il regolamento sul primo ciclo) prevede che l'organico sia formato sul modello delle 27 ore, senza compresenza.

Il caso

Sulle insufficienze arriverà un nuovo regolamento

Arriverà a breve un regolamento per fare chiarezza sul ruolo del 5 in condotta nel sistema scolastico italiano. Lo ha annunciato a Milano il ministro dell'Istruzione, Maria Stella Gelmini, a margine della presentazione del «Progetto Gaber» a Milano. Preso atto del gran numero di insufficienze disciplinari registrate dagli studenti italiani, la Gelmini ha assicurato che «verrà emanato a breve dal ministero un regolamento che andrà a disciplinare la validazione del comportamento». La logica rifletterà quella che sta dietro al voto in condotta che, ha detto la Gelmini, «non vuole essere un modo per punire o per sanzionare ma per educare i ragazzi e non abbandonare a loro stessi i ragazzi più indisciplinati».

nici o false verità, i genitori si aspettano le 30 ore, con la mensa e la compresenza, e si aspettano il tempo pieno e non il doposcuola». Ma: «Senza soldi e con la demagogia non si educano i nostri figli. tutti sanno che la scuola elementare non sarà più l'espressione di un progetto educativo, ma un ritorno al peggio del nostro passato».

Sul tempo scolastico, ieri, anche le regioni si sono mosse. Maria Stella Gelmini ha dato forfait ad un incontro in Veneto a Abano Terme, con i sindaci e l'assessore regionale Donazzan. «Il vero ministro è Giulio Tremonti - attacca Andrea Ferrazzi, vicepresidente della Provincia di Venezia - Lo stesso Tremonti, aveva detto che questa scuola elementare ai primi posti a livello mondiale, non ce la possiamo permettere». Nel Lazio i tagli all'organico previsti saranno tra le 3 mila e le 3.500 unità, di cui 1.300-1.800 solo nella primaria, senza contare i tagli a bidelli e personale di sorveglianza, denuncia l'assessore regionale Silvia Costa. E l'assessore toscano Simoncini: «Una scelta giustificata esclusivamente da una logica di risparmio che impoverisce la scuola e acuisce disparità e disagio».

Il Pd all'unisono: bocciata la Gelmini

Finocchiaro: i genitori si sono saputi orientare il ministro ha praticato una volontà cieca

Le reazioni

VIRGINIA LORI

ROMA
politica@unita.it

Nonostante la Gelmini, il tempo pieno è ancora molto desiderato dalle famiglie italiane. E chi lo aveva difeso, nei lunghi mesi di lotta, ora può puntare il dito contro il ministro della Pubblica Istruzione. «Ecco i risultati della Gelmini», ha detto Anna Finocchiaro. «I genitori si sono saputi orientare perché conoscono le difficoltà delle famiglie: il papà lavora, magari anche la mamma. I bambini a scuola sono in un posto sicuro e socializzano meglio». «Sono tutte cose - continua la Finocchiaro - che noi in aula abbiamo detto, ma il ministro ha praticato un rigorosissimo silenzio ed una volontà cieca. E questi sono i risultati...».

Nel Pd per una volta non ci sono distinguo. «Le scelte delle famiglie parlano chiaro e sono una bocciatura a tutto campo delle politiche del governo sulla scuola ed una netta sfiducia dell'operato del ministro Gelmini», spiegano le deputate del Pd della Commissione Cultura Maria Coscia e Manuela Ghizzoni. «I nodi sono finalmente arrivati al pettine e adesso il ministro si trova ad un bivio. O dichiara esplicitamente l'impossibilità di soddisfare le richieste delle famiglie oppure deve fare marcia indietro sui tagli e rifinanziare la scuola pubblica. Altre vie non esistono». «Le scelte delle famiglie - concludono - sono state uno referendum spontaneo sulla riforma Gelmini e i genitori non hanno lasciato spazio a dubbi. La riforma è stata bocciata e il ministro ne dovrebbe trarre le conseguenze». «Ora il ministro Gelmini ci deve spiegare dove troverà le risorse per garantire la

mensa, le 30 ore, nonché il tempo pieno che i genitori hanno scelto», dice Antonio Rusconi, capogruppo Pd in commissione istruzione al Senato. «C'è solo un modo: ridurre i tagli. Oppure tali costi ricadranno sui Comuni già in difficoltà dopo il taglio dell'Ici».

Polemico l'Unicobas «Sul tempo pieno Berlusconi e Gelmini bluffavano spudoratamente, ovvero mentivano sapendo di mentire». «Tutti ricordano - insiste il segretario Stefano D'Errico - che al momento della discussione parlamentare della riforma e nei momenti topici delle lotte, premier e ministro si sono sperticati nel dire che il tempo pieno sarebbe cresciuto con l'impiego delle risorse liberate dai tagli». Ma «ora che sono stati rese note le cifre relative alle preferenze delle famiglie per

GIORGIO GABER

Lombardia

Giorgio Gaber entra nelle scuole lombarde. Siglata intesa dal ministro Gelmini e dalla figlia del Signor G Dalia Gabershik,

il tempo scuola relativo al prossimo anno per la primaria il ministero stesso fa sapere che solo il 27% sarà autorizzato: ben 300 mila famiglie resteranno senza tempo pieno».

Dal Pdl grande silenzio. A difendere le scelte del governo si leva la voce del deputato Marco Marsilio: «Trovo surreale l'opera di mistificazione che sta portando avanti il Pd sul tema della scuola. Non c'è nessun referendum popolare e nessuna bocciatura nella scelta delle famiglie per il tempo pieno. Anzi, viene premiata l'idea di scuola voluta del centrodestra».

LE FALLE DEL CINQUE IN CONDOTTA

DIETRO
LA LAVAGNA

Fabio Luppino



L'esplosione di insufficienze al primo quadrimestre, anche in condotta, ha fatto alzare il dito dei moralizzatori ben contenti della vuota severità che un voto esprime. Ma serve davvero? E, poi, risponde realmente agli auspici dei documenti elaborati dal ministro? La stessa Gelmini si esprime in modo contraddittorio. A partire dalla necessità espressa di un regolamento per fare chiarezza sul ruolo del cinque in condotta nel sistema scolastico. E perché mai? Forse la risposta sta nell'unico testo prodotto sin qui che regola la materia, il decreto ministeriale del 16 gennaio scorso. Al comma quattro dell'articolo 2 del suddetto decreto si legge: «La votazione insufficiente di cui al comma tre del presente articolo può essere attribuita dal consiglio di classe soltanto in presenza di comportamenti di particolare oggettiva gravità, secondo i criteri e le indicazioni di cui al successivo articolo 4». Il «successivo articolo 4» al comma tre recita: «Il particolare rilievo che una valutazione di insufficienza del comportamento assume nella carriera scolastica dell'allievo richiede che la valutazione stessa sia sempre adeguatamente motivata e verbalizzata...». Fermo restando che la valutazione insufficiente deve scaturire da «un attento e meditato giudizio del consiglio di classe» esclusivamente in presenza di «comportamenti di particolare gravità». Siamo sicuri che i 34.311 cinque in condotta rispondano a questi requisiti, nonché - come afferma la Gelmini - all'esigenza di «non abbandonare a loro stessi i ragazzi più indisciplinati»? ♦

→ **Franceschini** incalza Berlusconi sul tema del lavoro: il suo è un no a loro non a noi

→ **Il segretario del Pd** prosegue i contatti con i sindacati: ieri ha incontrato Bonanni

«Il no ai disoccupati il premier venga a dirlo in Parlamento»

Foto di Luca Turi/Ansa



Il segretario del Pd Dario Franceschini

IL CASO

Ronde, La Russa contro Maroni: stop prima i regolamenti

Sulle ronde scoppia la polemica tra i leghisti e An. Mentre in molte parti d'Italia «fioriscono» gruppi senza alcuna autorizzazione, il titolare della Difesa ha deciso di lanciare un appello ai sindaci: «Aspettate il regolamento che preparerà il ministero dell'Interno prima di muovervi». Le ronde, o meglio le «associazioni tra cittadini non armati» previste dal Ddl entrato in vigore la scorsa settimana, necessitano di un ulteriore decreto del ministro dell'Interno, da emanare entro 60 giorni dalla conversione in legge del provvedimento. Sarà il nuovo decreto, infatti, a definire gli ambiti entro i quali potranno funzionare le associazioni. La Russa lancia «un appello a tutti i sindaci d'Italia e alle associazioni perché non svolgano alcun servizio definito più o meno di ronde, finché non verrà licenziato il regolamento previsto dal dl del ministero dell'Interno». Da parte sua, il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, senza citare espressamente le ronde, parla di un «sistema sicurezza partecipato» a cui concorrano professionisti e volontari e parla di «polemiche che nascono da pregiudizio».

Proposta di legge del Pd per il sussidio ai disoccupati. Franceschini: «Berlusconi dica no in Parlamento. Se prevede un costo di 25 miliardi pensa che verranno licenziati 2,5 milioni di persone».

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

«Noi quel no è come se non l'avessimo sentito. Berlusconi deve venire in Parlamento a dire alla sua maggioranza di votare contro il provvedimento che noi proponiamo». Dario Franceschini incalza il presidente del Consiglio sulla proposta di un

sussidio per i disoccupati. Una conferenza stampa a Bruxelles, dice il segretario del Pd intervenendo a una manifestazione del partito romano, non può bastare per archiviare l'ipotesi di assegnare un'indennità di disoccupazione ai precari e ai lavoratori delle imprese travolte dalla crisi. «Quello di Berlusconi non è un no a noi, è un no sbattuto in faccia alle centinaia di migliaia di persone che hanno perso il posto di lavoro», dice facendo scattare nella sala piena un lungo applauso.

Il Pd presenterà in Parlamento una proposta di legge su questo tema, lanciando alla maggioranza una sfida che può risultare scomoda. L'obiettivo è quello di mettere sotto i riflettori

temi decisivi che finora il governo è riuscito a mettere in ombra, cioè le reali previsioni sugli effetti della crisi sui posti di lavoro e il modo di sostenere attraverso gli ammortizzatori so-

Il partito deve aprirsi

«Il mescolamento tra ex è riuscito, è mancata l'apertura agli esterni»

ciali cassintegrati e lavoratori a progetto. Secondo i calcoli del Pd l'operazione ha un costo non superiore ai 6 miliardi di euro, e Franceschini mette in discussione la stima di un punto e mezzo di Pil fatta da Berlusconi:

«Ho l'impressione che l'abbia detto senza pensare, perché altrimenti se parla di 25 miliardi vuol dire che immagina che nei prossimi mesi verranno licenziati 2,5 milioni di persone».

OPERAZIONE VERITÀ

Franceschini vuole utilizzare i circa 90 giorni che mancano alle elezioni per lanciare una «operazione verità» e denunciare «la dura e drammatica realtà degli italiani». Il segretario del Pd respinge l'accusa di antiberlusconismo, dicendo che però bisogna portare alla luce «tutto ciò che il governo nasconde» anche ricorrendo al potere dei media. E lancia un appello ai delusi: «A chi è tentato dall'astensionismo o dal voto di protesta voglio di-

re che non è il momento del passo indietro ma di quello in avanti», perché il voto del 7 giugno sia «la prima tappa di un percorso» di risalita.

IL PARTITO SI DEVE APRIRE

Perché questa operazione funzioni è necessario che regga la pace interna siglata tra le diverse anime del partito dopo le dimissioni di Veltroni. Ma c'è bisogno anche di un'altra sterzata, rispetto al passato. «Il mescolamento tra ex Ds e ex Margherita ha funzionato», dice Franceschini alludendo al dalemiano «amalgama mal riuscito». Piuttosto, quello che non c'è stato è altro: «L'apertura a chi non veniva dalle vecchie esperienze». Dice il segretario del Pd di fronte a una platea che mostra di condividere con gli applausi che «è ora di uscire dalla depressione di una sconfitta» e di far lavorare i circoli: «Gli iscritti ai due partiti, quando sono state fatte le primarie, erano circa un milione. Ma quel 14 ottobre hanno votato tre milioni e mezzo di persone. Non possiamo chiedere a quei 2,5 milioni di militanti di votarci e poi lasciarli fuori quando facciamo gli organismi dirigenti». Altrimenti, evidenzia il segretario del Pd, «i gruppi dirigenti sarebbero diversi dalla loro base, e non c'è nulla di peggio in politica».

KLAUSCONDICIO

L'Italia di Gelli

Per il capo della P2 «Franceschini è incapace a dirigere un partito». E per la Rai: via il sindacato, un Ad nominato da Berlusconi.

INCONTRO CON BONANNI

Franceschini si sta insomma muovendo per archiviare tutte le lacerazioni prodotte nei mesi passati: tra le anime interne, con una fetta di elettorato e anche con ipotetici alleati, visto che annuncia per il futuro la possibilità di «riformare una coalizione», anche se non sul modello Unione, fatto di una decina di partiti in perenne litigiosità. Ma c'è anche un altro fronte su cui Franceschini sta lavorando per ricucire, quello del sindacato. Nei giorni scorsi aveva incontrato Guglielmo Epifani, al quale aveva chiesto «per quanto possibile di evitare strappi». Ieri è stata la volta di Raffaele Bonanni, al quale ha rivolto un'altra richiesta: «Evitare di isolare la Cgil, che è l'obiettivo del governo». Domani tocca a Luigi Angeletti. Franceschini vuole spingere sull'unità sindacale, pur rispettando l'autonomia delle diverse sigle. Operazione tentata anche da Veltroni, senza però ottenere risultati. ♦



Lavoratori in lotta

Intervista a Paolo Ferrero

«Sì all'assegno per chi perde il lavoro ma alt sulle pensioni»

Il leader Prc: «L'idea di Franceschini è ottima ma devono pagare i ricchi, come ha fatto Obama»

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Segretario Ferrero, Franceschini propone un assegno per i disoccupati, Berlusconi lo boccia.

«Non mi stupisce. È una logica gravissima eppure coerente: è lo stesso governo che vuole smontare il contratto nazionale di lavoro con l'accordo separato, che vuole scaricare la crisi sui lavoratori».

E la proposta di Franceschini le piace?

«L'idea è ottima. Il problema è come si realizza: Franceschini è rimasto sulle generali, poi Enrico Letta ne ha offerto una versione che non condivido affatto. Propone un nuovo sistema di ammortizzatori che superi la cassa integrazione. Ma così facendo si rischia di ridurre ulteriormente l'assegno per chi già ha diritto alla cig e di deresponsabilizzare le imprese. Trovare i fondi mettendo mano alle pensioni, come dice Letta, è un'idea criminale:

vuol dire riaprire una guerra tra poveri, tra giovani e anziani».

Insomma, anche lei la boccia?

«Una strada per svilupparla c'è: bisogna allargare la cassa integrazione a tutto il mondo del lavoro, fino agli artigiani e alle piccolissime imprese. E introdurre un salario sociale per i disoccupati».

Per tutti i disoccupati?

«Con dei criteri, a partire dai carichi familiari. Per finanziarla serve una grande operazione di redistribuzione del reddito, alla Obama. Penso a 5 proposte: tassa patrimoniale sopra i 500mila euro, ripristino della tassa di successione, tassazione delle rendite finanziarie, aumento delle aliquote sopra i 100mila euro di reddito, lotta all'evasione. Penso a una manovra da 1,5 punti di Pil, 15-20 miliardi di euro».

Che effetto le fa vedere Obama che fa piangere i ricchi come voi volevate fare in Italia?

«Lo spostamento delle ricchezze dal basso in alto, in questi 20 anni, ha ali-

mentato la bolla speculativa, senza sostenere i consumi. Ora, per uscire dalla crisi, è necessario spostare ricchezza in senso opposto. Obama fa una cosa razionale e di sinistra. Invece nel Pd si ripropone la guerra tra poveri. Ma se si vuole davvero spingere il governo a fare qualcosa, bisogna ricostruire un blocco sociale, tenere insieme i giovani precari e i pensionati, non metterli l'uno contro l'altro».

Teme un Pd che punta a sinistra e vi contende i voti alle europee?

«Se il Pd si spostasse a sinistra sul serio io sarei felicissimo perché renderebbe la vita più difficile a Berlusconi. Ma non credo che gli annunci a spot spostino molti voti. Voglio vederli andare dagli operai a dire che gli tagliano la pensione per dare qualcosa in cambio al figlio precario».

Col Pd volete allearvi alle amministrative?

«Se si fanno dei buoni programmi sì. Ma a Firenze è impossibile».

A Bologna vi siete divisi su questo dentro il Prc...

«In realtà alcuni dei nostri non volevano neppure andare a vedere le carte del Pd. Se c'è una discontinuità netta con Cofferati si può ragionare, altrimenti no. Se il Pd fa politiche securitarie noi non ci stiamo».

È sicuro che le politiche di sicurezza siano «il male»?

«No di certo, ma le ronde e la guerra ai lavaveri sono risposte sbagliate. E alla fine Penati sta più a destra di Pisanu e insegue la Lega sul suo terreno».

Con il Pd di Franceschini sarà più facile per voi dialogare?

«Se cominciano a fare opposizione al governo, a Confindustria e, quando serve, anche al Vaticano è possibile. Ma con un Pd più a destra di Obama sarà molto difficile allearsi». ♦

Foto Ansa



SISTEMI DI CHIUSURA RESIDENZIALI INDUSTRIALI

IRIDIUM DOORS è in grado di realizzare una vasta gamma di soluzioni personalizzate nell'ambito delle chiusure civili ed industriali. La gamma dei nostri prodotti si suddivide nelle seguenti categorie:

SEZIONALI RESIDENZIALI

SEZIONALI INDUSTRIALI

PORTE AD IMPACCHETTAMENTO RAPIDO

E AD AVVOLGIMENTO

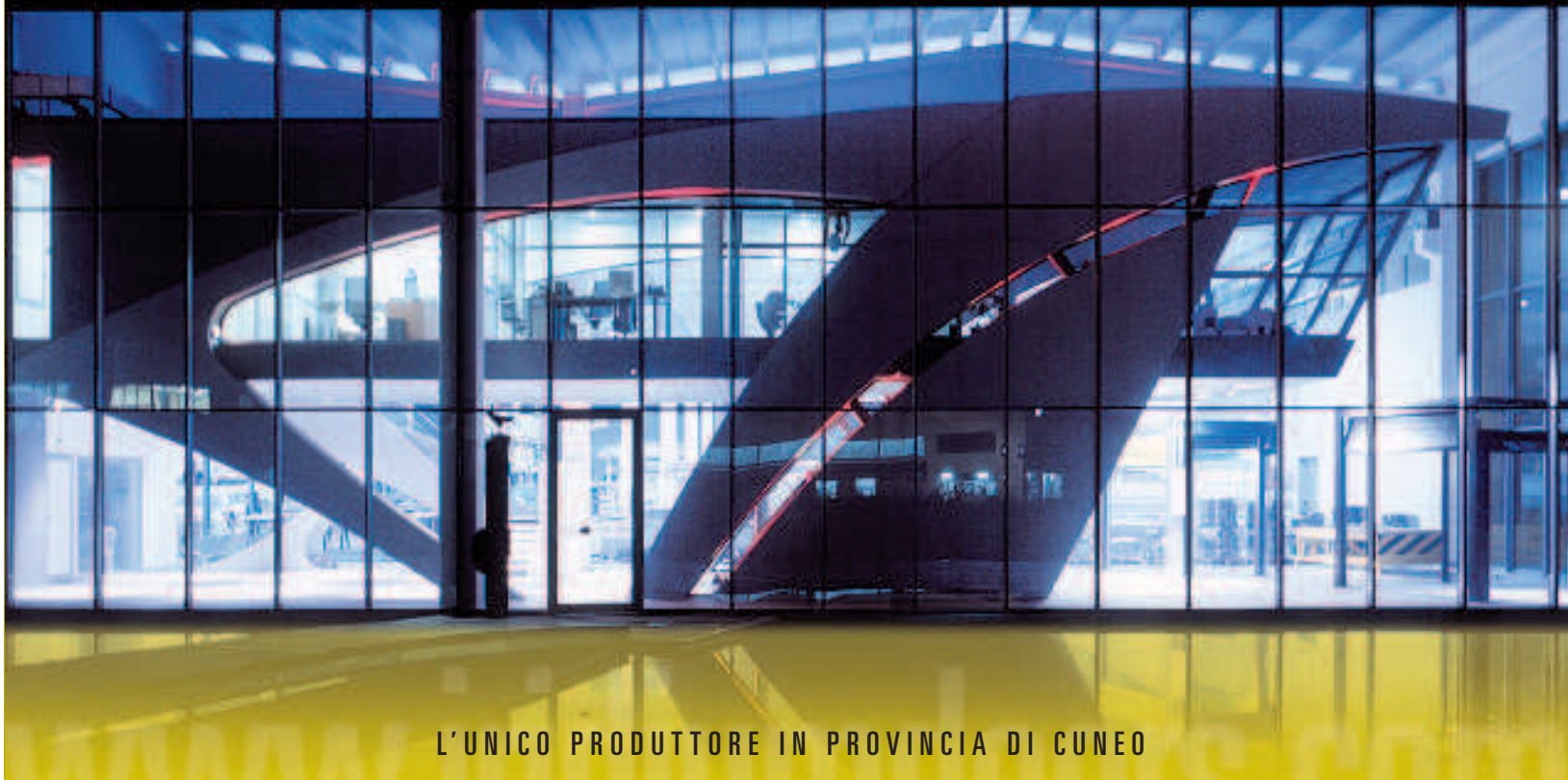
PORTE A LIBRO

Tutte le tipologie di chiusura prodotte da **IRIDIUM DOORS** sono realizzate in modo da garantire ai nostri clienti la massima sicurezza, sia attiva che passiva; per questo motivo tutta la gamma di porte **IRIDIUM DOORS** è progettata e realizzata attenendosi scrupolosamente alla normativa vigente (EN 13241-01-2003) sia in Italia che all'interno della Comunità Europea.



Via della Motorizzazione_12020 Madonna dell'Olmo_Cuneo Tel. 0171 411169 _ Fax 0171 413656

www.iridiumdoors.com



L'UNICO PRODUTTORE IN PROVINCIA DI CUNEO

→ **Conti** Peggiora il fabbisogno nei primi due mesi dell'anno, inflazione all'1,6% in febbraio

→ **Incontro** Il governo convoca per domani le parti sociali, ma è sempre in ritardo

Il dramma dell'economia mai così male dal 1975

Pil ai minimi storici, nel 2008 -1%, dato peggiore in 30 anni. Pesa anche il calo dei consumi: la spesa delle famiglie ridotta dello 0,9%. A febbraio meno incassi fiscali per 2,5 miliardi rispetto a un anno fa.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Mai così male dal 1975. Peggio di tutti i paesi avanzati. Nel 2008 il prodotto interno lordo è diminuito dell'1%, contro la previsione del -0,6% fatta dal governo. Anche più negativo è il fatto che il dato si confronta con l'aumento dell'1,3% in Germania, dell'1,1% negli Stati Uniti, dello 0,7% nel Regno Unito e in Francia.

L'unico paese che arretra, comunque meno dell'Italia, è il Giappone, con -0,7%. E, come dice l'Istat, «in Italia la diminuzione del pil accompagnata da un calo del 4,5% delle importazioni di beni e servizi ha determinato una diminuzione delle risorse disponibili pari all'1,8%».

Se il ministro Tremonti si affida alla teologia, «salvare tutto è una missione divina», il segretario della Cgil, Guglielmo Epifani, sintetizza: «Il 2008 è andato peggio del previsto, il 2009 andrà peggio di quanto stimato da governo e Confindustria, e sul 2010 nessuno sa come andrà». «Al governo chiediamo maggiori interventi sotto il profilo quantitativo e qualitativo».

Il governo, intanto, ha riconvocato imprese e sindacati per domani: al tavolo si farà il punto delle delibere in materia di infrastrutture ma si tornerà a parlare anche di ammortizzatori.



Foto di Francois Lenoir/Reuters

Proteste europee «Soldi per gli azionisti, niente per i lavoratori» dice lo striscione dei dipendenti delle poste a Bruxelles

Da Gian Paolo Patta, Cgil nazionale, un'analisi della situazione: «Particolarmente pesante il dato del valore aggiunto nell'industria e il calo degli investimenti lordi soprattutto in macchine e attrezzature (-5,3%).

CONSUMI

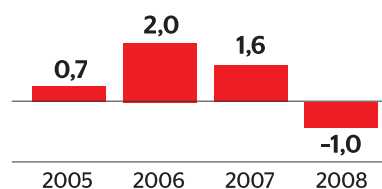
Il calo dei consumi privati (-0,9%) indica che la crisi sta già mordendo sulle famiglie mentre la pressione fiscale aumenta per i dipendenti che compensano il calo degli introiti dell'Ici a favore delle famiglie più benestanti». Senza considerare, aggiunge, «che l'inflazione del 2008, 3,3%, si è quasi mangiata l'aumento delle retribuzioni, 3,7%».

L'ulteriore calo del pil «dimostra che siamo in una crisi grave - dice la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia - ma se ne può uscire: per farlo serve prendere decisioni velocemente e non perdere tempo».

I conti economici

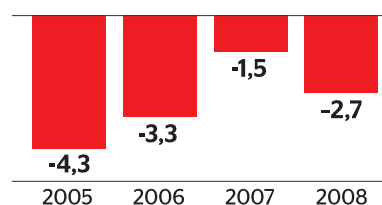
L'andamento del Pil

Variazioni % rispetto all'anno precedente



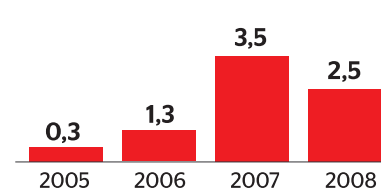
Indebitamento lento

Rapporto deficit/Pil in %

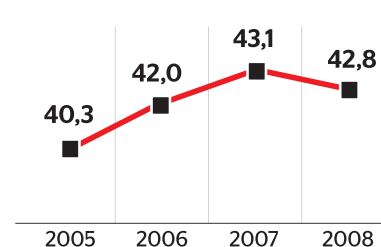


Fonte: ISTAT

Il saldo primario



La pressione fiscale



P&G Infograf

Giorgio Cremaschi

Qualcuno, a destra o a sinistra, pensa di finanziare la crisi con la pensione dei lavoratori: sappia che si faranno le barricate, così esperimentiamo la legge anti-scioperi



Pierluigi Bersani

Servono 5-6 miliardi di risorse aggiuntive per finanziare l'assegno di disoccupazione proposto dal Pd. La crisi si sta drammaticamente aggravando, come diciamo da tempo



INFLAZIONE FERMA

Si ferma intanto in febbraio la continua discesa dell'inflazione. Si è attestata all'1,6%, stesso tasso di crescita registrato a gennaio. Su base mensile i prezzi sono aumentati dello 0,2%. Quanto all'inflazione dell'area euro, è salita dall'1,1% di gennaio all'1,2%.

Federconsumatori e Adusbef ricordano che con un'inflazione per il 2009 all'1,6%, il potere di acquisto subirà una diminuzione di 480 euro a famiglia. «Nessuno si illuda: si sono verificate alcune riduzioni dei prezzi e tariffe (carburanti, energia e prodotti tecnologici), ma tutt'altro andamento interessa i beni nel loro complesso, soprattutto gli alimenta-

Esplode il fabbisogno

Meno incassi fiscali per oltre 2,5 miliardi rispetto a un anno fa

ri, che gravano sulle famiglie meno abbienti». La cosiddetta inflazione di fondo - riferisce l'Istat - ovvero l'indice al netto degli energetici e degli alimentari freschi, a febbraio ha registrato un aumento tendenziale del 2,2% (era al 2,3% a gennaio). A tenere alti i prezzi, con gli aumenti congiunturali più significativi, sono alcolici e tabacchi (+1,2%), comunicazioni (+1%), spettacolo (+0,6%).

PEGGIORANO I CONTI

Il rapporto deficit-pil, nel 2008, è al 2,7%. Nel 2007 era all'1,5%. Forte peggioramento anche per l'avanzo primario. L'anno scorso è stato al 2,5% del pil, un dato inferiore rispetto al 3,5% del 2007. La pressione fiscale è stata del 42,8%, tre punti decimali in meno rispetto al 2007.

Arrivano anche i dati di febbraio del fabbisogno: nei primi due mesi sale a 15,7 miliardi (+6,6 miliardi), quello del settore statale, circa 13,9 miliardi, è superiore di circa 4,3 miliardi rispetto a febbraio 2008 (9,625 miliardi). Sconta tra l'altro minori incassi fiscali per oltre 2,5 miliardi.

E i dati, sottolinea il Tesoro, sono ancora provvisori. ♦



IL LINK

LE ULTIME STATISTICHE ISTAT
www.istat.it

La crisi e le banche affondano le Borse Bruciate in Europa altri 200 miliardi

Foto di Shannon Stapleton/Reuters



NEW YORK L'inverno americano continua: crolla Wall Street sotto la bufera di neve

Nuovo tonfo dei mercati. Trascinate dall'andamento dei titoli bancari, le Borse del Vecchio Continente hanno bruciato ieri altri 200 miliardi. Piazza Affari lascia sul campo il 6 per cento. In rosso anche Wall Street.

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

Un altro «lunedì nero». Altri 200 miliardi di euro bruciati in poche ore. Questa volta a scatenare l'effetto domino sulle Borse sono i conti della banca inglese Hsbc. Numeri che hanno allarmato i mercati, al punto da spingere gli investitori a vendere massicciamente. E a fine giornata il colpo è duro: gli indici del Vecchio continente tornano ai livelli del marzo 2003. Sei anni bruciati.

Al tappeto sono finiti tutti i listini, che hanno replicato il tonfo dello scorso 5 dicembre. E così se l'indice paneuropeo (Dj Stoxx 600) ha la-

sciato sul terreno 4,8 punti percentuali, Piazza Affari ha fatto peggio mandando in fumo altri 18 miliardi di euro: il Mibtel è caduto infatti del 5,67% a 11.861 punti, l'S&P/Mib è sceso del 6,02% a 14.362 punti. Non è andata meglio a Londra (meno 5,33%), Parigi (meno 4,48%) e Francoforte (meno 3,48%).

A destabilizzare i mercati, oltre l'effetto Hsbc, hanno contribuito altri fattori. In primo luogo, l'avvio in rosso di Wall Street, tramortita dalla maxi-perdita del colosso assicurativo Aig, tornato a batter cassa al Tesoro statunitense (30 miliardi di dollari).

MASSACRO

A questo si sono aggiunte le parole del guru della finanza Warren Buffett, che ha parlato di «massacro» per definire l'attuale situazione dei mercati. Senza sottovalutare infine la brusca frenata delle materie prime col petrolio che a New York è precipitato a quota 41 dollari al barile,

con un arretramento del 7%.

Insomma, un nuovo lunedì nero. E il copione è sempre lo stesso, con i titoli delle banche bersagliati dalle vendite - il loro indice ha lasciato sul campo il 10%. Dalle sale operative sono arrivati addirittura a ipotizzare che qualche colosso finanziario stesse per azzerare il proprio portafoglio azionario, limitando così l'esposizione al fronte bancario.

In picchiata quindi Hsbc, che ha perso circa il 20%, dopo che in mattinata era stata sospesa preventivamente dalle contrattazioni a Hong Kong in vista della presentazione dei conti. A picco anche le altre con Fortis (meno 17%), Ubs e Banco di Bilbao (entrambe meno 10%). Oltre alle italiane UniCredit

MAGLIA NERA

Da inizio anno Piazza Affari ha perso il 26% scendendo dai 19.460 punti di fine 2008 agli attuali 14.362. All'origine della performance negativa, il peso dei titoli bancari.

(meno 9,1%) Intesa SanPaolo (meno 8%) e Banco Popolare (meno 8,3%). (Sempre a Milano hanno sofferto particolarmente i titoli petroliferi e dell'energia sulla scia della frenata del prezzo del petrolio e al timore di una gelata sui consumi energetici).

È andata un po' meglio al settore automobilistico che ha arginato le perdite intorno ai 2 punti percentuali, grazie ai conti di Volkswagen (meno 0,45%). L'azionista di controllo Porsche ha chiuso invariata, mentre nel settore si è mossa in controtendenza Fiat (più 1,6%) in attesa della pubblicazione delle immatricolazioni a febbraio.

Per tornare a Piazza Affari va ricordato che con il crollo di ieri il bilancio di questo primo scorcio del 2009 è più che sconsolante: il Mibtel ha perso già il 21,7% del suo valore, dopo che nel 2008 il valore dell'indice si era praticamente dimezzato. ♦



IL LINK

IL SITO DI PIAZZA AFFARI
www.borsaitaliana.it

Raffaele Bonanni

Il governo apra il confronto con l'opposizione riformista per cercare di far convergere tutti su obiettivi comuni. Sono d'accordo sull'assegno per i lavoratori che perdono il posto



Dario Franceschini

Se Tremonti, con un pizzico di vanità, dice di aver capito per primo che sarebbe arrivata la crisi, perché ha fatto tutto nella direzione sbagliata?





SISTEMI DI CHIUSURA RESIDENZIALI INDUSTRIALI

IRIDIUM DOORS è in grado di realizzare una vasta gamma di soluzioni personalizzate nell'ambito delle chiusure civili ed industriali. La gamma dei nostri prodotti si suddivide nelle seguenti categorie:

SEZIONALI RESIDENZIALI

SEZIONALI INDUSTRIALI

PORTE AD IMPACCHETTAMENTO RAPIDO

E AD AVVOLGIMENTO

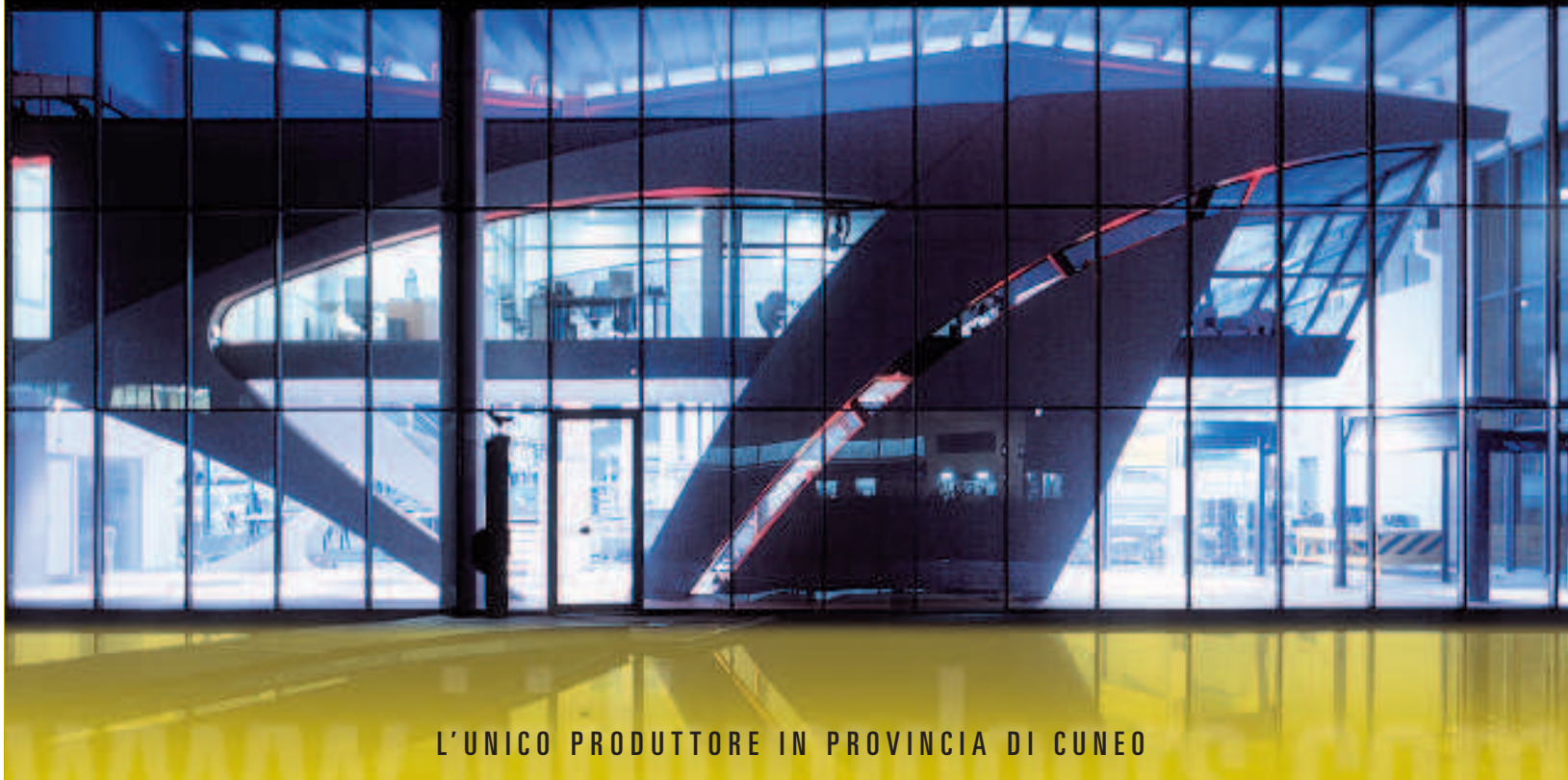
PORTE A LIBRO

Tutte le tipologie di chiusura prodotte da **IRIDIUM DOORS** sono realizzate in modo da garantire ai nostri clienti la massima sicurezza, sia attiva che passiva; per questo motivo tutta la gamma di porte **IRIDIUM DOORS** è progettata e realizzata attenendosi scrupolosamente alla normativa vigente (EN 13241-01-2003) sia in Italia che all'interno della Comunità Europea.



Via della Motorizzazione_12020 Madonna dell'Olmo_Cuneo Tel. 0171 411169 _ Fax 0171 413656

www.iridiumdoors.com



L'UNICO PRODUTTORE IN PROVINCIA DI CUNEO

→ **Situazione** sempre più pesante e il governo assiste inerte, con interventi insufficienti
→ **Una tassa** sui redditi oltre i 150 mila euro e «nessuno pensi di metter mano alle pensioni»

Epifani: la crisi sta peggiorando Giovedì la protesta dei pensionati

Alla presentazione della manifestazione dei pensionati Cgil, indetta per dopodomani, Epifani fa il punto sulla crisi, ripropone un intervento fiscale sui redditi più alti e mette in guardia: non si toccano le pensioni.

MASSIMO FRANCHI

mfranchi@unita.it
ROMA

La presentazione della prima mobilitazione nazionale dei pensionati da quando è tornato Berlusconi dà l'occasione a Guglielmo Epifani di tracciare il quadro di una situazione che ai suoi occhi è sempre stata chiara. Anche se giovedì in piazza Navona a Roma la Cgil sarà ancora una volta l'unico sindacato, il segretario generale non si sente solo. Anzi. La proposta Franceschini di dare un assegno a tutti i disoccupati è stata musica per le sue orecchie («è giusta, la sosterrò»). Il messaggio a Cisl e Uil è diretto: «Speriamo che si possa lavorare assieme, ma certo quando non si propone niente, se non si fa niente quando l'informazione parla di tutt'altro, protestare diventa un dovere civile».

La crisi ora è sotto gli occhi di tutti. «Il governo ha sbagliato le stime sul 2008 e con la Confindustria lo fa

deve usare la leva fiscale favorendo le fusioni e l'innovazione».

«QUANTE VOLTE DOBBIAMO PAGARE?»

E quando qualcuno pensa di affrontare «una crisi sempre più pesante» mettendo mano alle pensioni, Epifani sbotta: «Ma i lavoratori quante volte la devono pagare questa crisi? È un'idea repressiva quella di continuare a tosare chi è già stato tosato. Non si può cambiare ogni anno il sistema pensionistico, non è serio. E poi che cosa facciamo con le migliaia di lavoratori in mobilità lunga verso la pensione o con i contributi dei cassintegrati?». L'alternativa c'è e Epifani la ripete a chi non l'ha capita: «Un intervento fiscale sui redditi sopra i 150 mila euro limitato a due anni. Un'aliquota maggiorata porterebbe un miliardo allo Stato ed è la stessa cosa proposta da governi di solida tradizione liberale come quello di Gordon Brown o da quel pericoloso sovversivo di Obama. Non è uno strumento punitivo e non capisco neanche una delle critiche che sono state fatte alla nostra proposta».

«I PENSIONATI SONO FRA I PIÙ COLPITI»

In questo quadro «i pensionati sono fra i più colpiti perché nessuno pensa che quando un precario viene licenziato o un lavoratore viene cassintegrato, allora tocca ai genitori pensionati dare una mano ai figli o ai nipoti, anche quando la pensione non è sufficiente per loro stessi». I motivi per scendere in piazza per i 16 milioni di pensionati italiani sono molti. Primo fra tutti «la presa in giro della Social Card». Ha già sei mesi e un primo bilancio si può trarre: «500 mila coinvolti contro il milione e 300 mila promesso, pari ad un 40%». E dal governo arriva «un silenzio imbarazzante» in materia. La «carta per acquisti è stato uno strumento sbagliato per quello di umiliante che portava in sé».

Secondo buon motivo per essere a



PENSIONI Il segretario dello Spi-Cgil, Carla Cantone presenta la manifestazione

Adesioni L'appoggio anche di 192 parlamentari

La manifestazione dello Spi sarà giovedì mattina a piazza Navona. «Abbiamo chiesto al governo di definire un tavolo negoziale - ha spiegato Carla Cantone - ma non abbiamo ricevuto alcuna risposta», ha spiegato il segretario Carla Cantone. Grande soddisfazione per l'alto numero delle adesioni. 192 parlamentari tra cui Bersani, Bindi, D'Alema, Damiano, Fassino, Finocchiaro. Una delegazione ufficiale del Pd sarà in piazza, mentre aderiscono direttamente Sinistra Democratica, Pdc, Rifondazione e Socialisti. In più hanno aderito Sergio Cofferati, Fausto Bertinotti, Federconsumatori, Ausbep. Ma l'adesione più importante arriva dagli studenti (con Udu e Rete degli studenti medi) a sancire un patto generazionale assolutamente nuovo.

Roma giovedì è quello del fondo sui non-autosufficienti. L'attualità della materia è stata confermata dal caso di Eluana Englaro. «L'altro risvolto della vicenda che in pochi hanno messo in luce: quante famiglie italiane si trovano in una situazione simile, un parente non autosufficiente da anni e anni, e lo Stato non li aiuta abbastanza».

Poi c'è la questione consumi ed inflazione. «Il governo strombazzava in tutti i modi la diminuzione del costo della vita ma non si accorge che per gli anziani il calo della benzina non incide, mentre l'aumento di pasta, latte e dei servizi alla persona è molto pesante». Infine con «il governo Prodi si era iniziato a parlare di 14esima e questo argomento, seppur con gradualità, va ripreso». ♦

Social card

Sei mesi di vita
e il primo bilancio
è fallimentare

anche sul 2009 mentre sul 2010 nessuno sa». Nel frattempo l'intesa con le Regioni per gli ammortizzatori sociali «non basta» perché «i soldi stanziati sono già finiti». «Come con la rottamazione il governo è in ritardo e sbaglia strumento perché per il tessile e il salvataggio del Made in Italy

IL LINK

LE INIZIATIVE DEL SINDACATO
www.spi.cgil.it

I servizi Cgil continuano a crescere

I SERVIZI CGIL



Grazie ad un'eccezionale rete di servizi dislocati su tutto il territorio la Cgil è in grado di offrire informazione e tutele sull'insieme dei diritti sociali, spesso non conosciuti e/o troppo spesso negati.

Per i giovani l'informazione degli Sportelli di orientamento al lavoro va dai corsi di formazione professionale agli stages in Italia e all'estero, dalle banche dati sulle offerte di lavoro e sui concorsi, alla preparazione di un curriculum o di un colloquio in vista di un'assunzione.

Su previdenza e pensioni la tutela, attraverso il patronato Inca, non conosce confini: contributi, ammortizzatori sociali, congedi di maternità/paternità, congedi per malattia, infortuni e malattie dal lavoro, pensioni, invalidità civile, previdenza complementare.

Per i rapporti di lavoro gli Uffici vertenze legali controllano le buste-paga, il Tfr, ricorrono in caso di licenziamento e di violazione di norme contrattuali e di leggi.

Per i servizi fiscali sono i Caaf che aiutano i contribuenti per tutti gli adempimenti nei confronti dell'Amministrazione finanziaria, nel pagamento dei tributi locali, nella misurazione del reddito per aver accesso alle molteplici prestazioni dell'welfare.

Ma il **Sistema dei servizi** della Cgil, già ricco di competenze e di espressioni di solidarietà, propone ogni anno nuove tutele e facilitazioni per far fronte ai bisogni delle persone.

Con la Carta dei servizi 2009

si possono conoscere i servizi disponibili, gli indirizzi e tutte le vantaggiose offerte ricreative, culturali, commerciali e i prodotti assicurativi e bancari riservati agli iscritti.



CONVENZIONI COMMERCIALI CON LE AZIENDE PARTNER



Chiamateci per qualsiasi informazione sul sistema dei servizi Cgil sulle offerte commerciali e culturali riservate agli iscritti della Cgil

**Centro
di informazione
telefonica**

848-854388

attivo nei giorni feriali dalle 14,00 alle 18,00 al costo di una chiamata urbana

FOGLIETTONE

Lo cercavano quando era vivo e ancora di più lo cercano ora che non c'è più». Percorrendo quel sentiero ai piedi del Limbara alla scoperta dell'Agnata, la tenuta gallurese di Fabrizio De André, di tanto in tanto si incrocia un pastore, un contadino. Chiunque nella zona sa raccontare qualcosa sul cantautore genovese. Martino Azzena, pastore con l'ovile accanto all'Agnata lo ricorda bene. Gli si illuminano gli occhi. «Ora all'Agnata sono cambiate troppe cose», racconta con un velo di malinconia stampato in volto. Un angolo suggestivo e solitario della Sardegna, dove De André ha vissuto per 22 anni: è qui che stava rintanato e trovava lo spunto per le sue intense e indimenticabili canzoni. Erano la magia di questi luoghi solitari, la gente del posto a stimolare l'artista Fabrizio De André, ma soprattutto l'uomo. «Aveva una passione per gli umili - ricorda Martino - era nel comitato organizzatore della festa di San Bachisio. Mi ricordo di un vecchio, Paolino, sporco, brutto, povero. Lo scansavano tutti, invece Fabrizio lo voleva accanto a sé. Paolino si faceva *mannu mannu* (grande grande), per l'orgoglio».

Un posto speciale nel cuore del grande poeta genovese l'ha occupato Filippo Mariotti, 71 anni, il fattore dell'agriturismo di Tempio. «Fabrizio era il mio fratello senza peccato», dice. La loro amicizia è durata 22 anni, dal '76 fino alla morte di De André. Ora gira ancora per la tenuta sul trattore. Fabrizio gli fece una promessa: «Filì, se vendo la tenuta per il tuo futuro non ti devi preoccupare, penserò io a te», ricorda. Forse De André aveva in mente di lasciargli una parte del ricavato della vendita. Ma è morto prima di realizzare quella sua promessa, l'Agnata non è stata mai venduta e Filippo si deve inventare qualcosa giorno dopo giorno per poter vivere. I ricordi sono scolpiti nella memoria in modo indelebile. Il filo si snoda dalla Gallura al nuorese.

Molti ricordano ancora quell'ultimo concerto all'Anfiteatro di Nuoro. Il pubblico tutto in piedi per tre ore per restituirgli quell'amore e quell'affetto che Fabrizio aveva per i sardi, i nuoresi e la Barbagia in particolare. Un attaccamento alla Sardegna sfociato nell'adesione al pensiero indipendentista. «Al congresso di *Sardinna e Libertade* che si svolse ai primi an-



Disegno di Gianluca Maruotti (acquerello)

www.officinab5.it

Maria Grazia Marilotti

centrale@unita.it

GLI UMILI AMICI DI FABER

Un viaggio nella vita quotidiana sarda di Fabrizio De André. Le simpatie verso gli indipendentisti e quella visita ai detenuti

ni '80 a Nuoro alla Biblioteca Satta, c'era anche lui. Aveva ascoltato con attenzione i discorsi di Angelo Caria, coordinatore nazionale di *Sardigna Nazione* e di Gianfranco Pinna», ricorda Bustianu Cumpostu, presidente dell'organizzazione. Quel giorno furono stampate le magliette con una frase del cantautore: «La vita in Sardegna è forse la migliore che un uomo possa augurarsi e dovrebbe coincidere con quello che io consiglierei al buon Dio di regalarci come Paradiso. I sardi a mio parere deciderebbero meglio se fossero indipendenti all'interno di una comunità europea e mediterranea».

La sua attenzione per i più deboli lo aveva portato anche a trascorrere una giornata con i detenuti della colonia penale di Is Arenas. Voleva conoscere di persona il mondo dei reclusi e quei giovani che sulle pagine della rivista «Ricominciare», realizzarono un servizio su di lui. «Erano i primi di giugno del '92 - ricorda Gianni un ex detenuto - ci lusingò con queste parole: «È raro che qualcuno abbia considerazioni così profonde sulle mie canzoni». A più riprese ci esortò a sfuggire alle sirene della droga. «Ragazzi, buttatela via quella roba».

Dopo un'indimenticabile parentesi al suono di «Don Raffaè» e «Bocca di Rosa» eseguite dal vivo suonando una chitarra apparsa quasi per caso, venne il momento dei saluti, abbracci e foto ricordo. «Quella sera per alcuni attimi ci siamo sentiti liberi», racconta Giovanni, uno dei detenuti. Tra gli amici sardi c'è Maurizio Melis, oggi affermato cantautore ed ex ragazzo alla deriva. «Mi ha strappato lui dalla mia cattiva strada», racconta. Tra i tanti sardi che dieci anni fa erano sul traghetto per Genova per portare l'ultimo saluto a *su cantadori*, come lo chiamavano i vecchi tempiesi, c'è anche lui, il fattore Filippo, il commercialista Franco Maciocco e Giuseppe Visicale e anche Andrea Parodi. «Quando nella chiesa hanno risuonato le note di «Deus Te Salve O Maria» - ricorda Maurizio - è come se tutta Sardegna in quel momento gli tributasse un intenso abbraccio».

Tra i messaggi lasciati il giorno del funerale nel libro delle dediche, ce n'è uno che a Don Vico, l'emissario che tenne i rapporti coi sequestratori di Fabrizio e Dori Ghezzi, piace ricordare. Dice: «*Nun me lo possu baliài*». Significa: «Non lo posso sopportare». ♦



Una delle tante manifestazioni davanti alla discarica di Ugento, in località Burgesi

→ **I misteri del Salento** Dopo mesi la procura di Lecce scava nell'area e trova rifiuti pericolosi
 → **La denuncia** Il consigliere Basile (Idv) si era occupato del caso. Poi è stato assassinato

Sigilli a Ugento Resti velenosi nella discarica bonificata

L'area è stata bonificata, costo 3 milioni di euro. Ma adesso spuntano fuori residui tossici. La denuncia nel 2007 di un piccolo imprenditore. La procura mette i sigilli. A gennaio l'inchiesta dell'Unità.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

Un telone nero, spesso almeno due centimetri, largo un centinaio di metri, lo stesso che un tempo conteneva fusti di olii tossici e altamente velenosi. E poi l'odore di olio bruciato, miasmi insopportabili. È l'indizio concreto che ci potrebbe essere del marcio in quel di contrada Burgesi, discarica assai tribolata nel comune di Ugento, perla del Salento nei mesi estivi, territorio di conquista per gli imprenditori del turismo da sempre, negli

ultimi mesi anche per chi fa business nei rifiuti. Ugento, poi, che è anche al centro di un giallo. Tecnicamente un omicidio irrisolto.

Il telone è stato trovato la mattina dell'11 febbraio scorso dai periti incaricati dalla procura di Lecce di verificare cosa c'era di vero in quello che dalla fine del 2007 andava dicendo, inascoltato, l'imprenditore locale Bruno Colitti. Colitti, un padroncino del posto, era stato ingaggiato nel 2005 dalle ditte Imperfoggia e Serveco per bonificare l'area dove negli anni novanta erano stati sotterrati fusti di pcb. Un appalto della Regione dal valore di circa 3 milioni di euro di fondi europei. Colitti era solo un piccolo tassello, «l'ultima ruota del carro», dell'operazione e quando si accorse che le cose non andavano come dovevano, andò dritto in procura. A denunciare che «invece di bonificare la discarica abusiva dai resti dei rifiuti inquinanti e tossici, parte di quei resti erano stati invece sotterrati di nuovo almeno cinque metri sotto terra». Quella denuncia è rimasta lettera morta per mesi sulla scrivania del pm Donatina Buffelli. Poi c'è stato un morto (Beppino Basile, consigliere comunale dell'Idv ucciso la sera del 15 giugno 2008 con 19 col-

tellate), si sono schierati Di Pietro e i deputati pugliesi dell'Italia dei valori Pierfelice Zazzera e Giuseppe Caforio e a gennaio quella vecchia denuncia ha cominciato a camminare. Per arrivare alla mattina dell'11 febbraio, al ritrovamento del telone nero incriminato e di altri rifiuti. «Sono necessari approfondimenti» ammettono ora in procura a Lecce, «quel telo di plastica nero non ci doveva essere, è quello utilizzato per coprire i fusti

Quel telo di plastica nero
Ricopriva i fusti tossici e doveva essere bonificato

avvelenati e, secondo il capitolato d'appalto che ha regolamentato la bonifica, doveva essere smaltito insieme con i fusti velenosi. Vedremo adesso fino a che punto quel telo è contaminato e inquinante».

Con calma, piano piano, tra mille stop and go, un'altra verità sta quindi venendo a galla. Le ditte appaltatrici hanno già fatto sapere di essere in regola e disponibili a dimostrare di aver svolto tutto a regola d'arte. Il sindaco di Ugento Eugenio Ozza, ex

La polemica

Testamento biologico
Finocchiaro attacca

La commissione Sanità del Senato da oggi comincerà a votare gli emendamenti al disegno di legge sul testamento biologico. Che dovrebbe arrivare in aula a metà mese. Ma se il relatore Calabrò ottimisticamente spera in un voto a fine marzo, la capogruppo dei senatori Pd Anna Finocchiaro accusa: «La maggioranza vuole scappare ma noi glielo impediremo. La discussione in aula è stata rimandata perché sono venute allo scoperto le divisioni nel Pdl, che ha al proprio interno problemi seri. Se è necessaria una o più settimane per approfondire non cambia nulla, ma non pensino di svincolarsi. Il gruppo del Pd in Senato è unanime nel votare contro il testo Calabrò». Resta il «giallo» dei senatori laici del Pdl: sembra rientrata la sostituzione dei senatori Ferruccio Saro e Lucio Malan, contrari al ddl Calabrò. E il popolare Bosone presenta un emendamento per definire «i casi eccezionali in cui idratazione e nutrizione possono essere rifiutate». E qui la convergenza potrebbe esserci.

An ora Pdl, sottoscrive parola per parola la versione dei colossi Serveco e Imperfogli. La Guardia di Finanza ha comunque messo i sigilli e sequestrato l'area in cui i tecnici dovranno ancora scavare e cercare. Nella zona si sono già accumulate montagnole di copertoni, materiale di demolizione, lastre di amianto, bottiglie di vetro. Al di là del velenosissimo policlorobifenile, non è esattamente quello che si immagina di trovare scavando in un'area che è stata appena bonificata con tre milioni di euro.

Fin qui i passi ufficiali, per quanto assai rallentati, dell'inchiesta che riguarda i rifiuti. Ma la storia della discarica Burgesi s'incrocia pagina dopo pagina con l'assassinio del consigliere comunale dell'Idv Peppino Basile che per primo aveva raccolto la confessione-denuncia di Colitti e che aveva costretto più volte un recalcitrante consiglio comunale ad occuparsi dei misteri della discarica. I due fascicoli, discarica e omicidio, sono affidati a due diversi pm. Ma a questo punto sembrano sempre più intrecciati. Quel ficcanaso di Basile, infatti, poche ore prima di essere ucciso, aveva ispezionato l'Area di Stocaggio accanto a Burgesi. Un altro mistero di Ugento. ♦

4 domande a:

Maria Luisa Mastrogiovanni, giornalista

«Sopralluogo di Basile all'impianto poche ore prima di essere ucciso»

È la nostra ultima scoperta. Ne abbiamo le prove: Peppino Basile aveva visitato il Centro di Stocaggio per rifiuti differenziati in contrada Burgesi. Quell'area, costata quasi sei miliardi delle vecchie lire, soldi pubblici e del Comune, non è mai stata utilizzata. E Peppino aveva cominciato ad indagare anche lì. A modo suo». Maria Luisa Mastrogiovanni è il direttore de *Il Tacco d'Italia*, testata on line specializzata sul e nel Salento, il tacco d'Italia appunto. Il mensile vive di vita propria, pubblicità e inchieste, tanto entusiasmo. Ai miasmi della discarica Burgesi e a quelli dell'omicidio Basile ha dedicato alcuni numeri speciali zeppi di notizie e di grande successo. Una specie di *Millennium* pugliese, anzi salentino, se qualcuno si è appassionato alla trilogia di Stig Larsson che ha per protagonista il giornalista Mikael Blomkvist. Paragoni letterari a parte, *Il Tacco d'Italia* e don Stefano Rocca, parroco di Ugento, sono gli unici a te-

nere alta l'attenzione su quello che accade a Ugento e che altrimenti rischierebbe di essere dimenticato. L'importante, quaggiù, in fondo, è che da aprile a ottobre arrivino i turisti.

Discarica Burgesi e omicidio Basile. Ipotesi "gialliste" dice il sindaco Ozza. Cosa unisce secondo lei i due fatti?

«Noi abbiamo sempre tenuto separate le due storie che però fatalmen-

Il mensile del Salento

Il Tacco d'Italia ha dedicato alcuni numeri speciali ai misteri dell'omicidio del politico e della discarica

te e continuamente si intrecciano. Quest'ultima scoperta è clamorosa: un testimone che è andato a cena con Basile la sera in cui è stato poi assassinato davanti a casa, ha raccontato che Basile quel pomeriggio era stato al Centro di Stocaggio».

Quindi?

«Quel Centro, a due passi dalla discarica Burgesi e dal luogo dove ora, scavando, vengono fuori miasmi terribili, forse velenosi e tossici, non è mai entrato in funzione. Ma era costato quasi sei miliardi di vecchie lire. Basile stava per cominciare un'altra battaglia. Una delle sue, dove non dava tregua a chicchessia».

A chi ha giovato quel Centro mai utilizzato?

«Ci ha guadagnato la discarica che ha ricevuto più rifiuti da smaltire. Quindi il Comune».

Le battaglie di Basile. Quante sono state?

«Ha impegnato il consiglio comunale e ha preteso spiegazioni dalla giunta su tutto quello che è accaduto negli ultimi anni in questa zona, dai misteri sui rifiuti gli abusi edilizi. Il villaggio turistico ex Ores, ad esempio, 68 mila metri cubi all'interno del parco regionale che è vincolato». C.FUS.

Lo Chef
ConsigliaAndrea
Camilleri

La ronda all'epoca di Rembrandt: droghieri funzionari, commercianti...

Rondando rondando che male ti fò? Sembra questo il ritornello stupito dei cavalieri dell'Apocalisse, i Maroni, i Calderoli, i Cota, che hanno consegnato le città a branchi di bandolieri stanchi con la voglia di menar le mani. Neanche il fascismo abdicò al suo diritto dovere di controllare l'Italia. Ora invece a mezzanotte andrà la ronda del potere... e non sarà al passo del tango delle capinere... Vedremo le facce dei rondisti quando inizieranno a razzolare. Che faranno? Faranno da cintura di castità attorno alle coppie che si danno appuntamento nei parchi.

A proposito di ronde. Ha presente il celebre dipinto "La ronda di notte" di Rembrandt? Uno storico dell'arte, Simon Schama, ha dato un nome e un cognome a tutti i presenti nel dipinto. Erano commercianti, droghieri, piccoli funzionari o nulla facenti o con qualche piccola condanna. Sedici di loro pagarono fior di gulden per esservi raffigurati in improbabili pose marziali. Ma fra tanta marzialità, Rembrandt sembra strizzarci l'occhio. Ora con un elmo troppo largo che trasforma il rondista in un clown, ora con l'incongrua presenza d'una bambina che tiene stretto un pollo, ora con un luogotenente tanto leccato che pare un indossatore dell'epoca. Peccato che George Grosz non ci sia più, sarebbe stato il ritrattista ideale dei nostri rondisti. Sono indignato da questa idea delle ronde che dimostra quanto Berlusconi sia Bossi-dipendente: nasce da persone che non hanno nessun senso dello Stato e che con questo progetto ne minano ulteriormente l'autorità. Lo Stato deve rafforzare le forze dell'ordine, anziché operare tagli dissennati che impediscono loro di agire. Leggo anche che queste ronde potrebbero essere sovvenzionate da privati. E a quando il felice avvento dei cosiddetti "Signori della guerra" con i loro eserciti personali? ♦

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it

→ **La donna** riconosce l'uomo, Karol Race, romeno, già imputato per lo stupro della Caffarella

→ **L'esame del Dna** non confermerebbe la sua partecipazione all'aggressione dei fidanzati

Roma, vittima di uno stupro inchioda l'aggressore: «È lui»

Venne aggredita alla fermata dell'autobus e violentata. Ieri la vittima ha riconosciuto l'aggressore. Sarebbe il romeno Karol Race, già imputato per la violenza della Caffarella contro due fidanzati.

MASSIMILIANO DI DIO

ROMA
massdiodio@gmail.com

Corre su binari differenti il destino processuale di due stupri capitolini. Per quello del Quartaccio, c'è un'accelerazione: la donna di 41 anni violentata alla fermata dell'autobus di via Andersen ha riconosciuto uno dei suoi aggressori. «È lui, ne sono pressoché certa» ha detto alcuni giorni fa nel corso di un incidente probatorio chiesto dal pm Maiorano. Il dito indicava la foto di Karol Racz, 36 anni, romeno, già agli arresti con l'accusa di aver aggredito insieme a un connazionale una coppia di fidanzatini al parco della Caffarella. Pestato lui, stuprata lei di quindici anni appena. Su Racz potrebbe pendere ora una nuova misura cautelare. Ma intanto per la violenza della Caffarella, c'è uno stop. Seppur temporaneo. «Dubbi sul dna» titolavano ieri alcuni quotidiani. I primi esami effettuati dalla scientifica non sembrerebbero portare direttamente ai nomi dei due arrestati: il ventenne romeno Alexandru Loyos Isztoika e



Donne in corteo contro la violenza

Racz, appunto. I dubbi riguarderebbero la posizione del 36enne. Da indiscrezioni, una delle tracce analizzate potrebbe appartenere a un parente stretto di Alexandru. Forse il fratello. Il pm Vincenzo Barba e la squadra mobile giudicano «del tutto parziali» i test finora fatti e affidano ulteriori accertamenti al medico legale, Carla

Vecchiotti. «Sono gli stessi organi inquirenti che si stanno interrogando sui risultati del dna» precisa Vittorio Rizzi, capo della mobile.

TRACCE NEL PARCO

Domani dovrebbe svolgersi il riesame sugli arresti dei due romeni ma le indagini proseguono. La polizia sa-

rebbe tornata al parco della Caffarella. Forse alla ricerca di nuovi elementi. Alcuni di quelli rinvenuti e già analizzati – come i mozziconi di sigarette – potrebbero risultare compromessi. Su altri, le tracce sui pantaloni trovati nella tenda di Alexandru nel campo di Primavalle e le impronte sulle sim estratte dai cellulari dei fidanzatini, deve ancora essere fatta chiarezza. Di certo, non trovano riscontro le notizie sui telefonini dei due arrestati. «Non erano nella zona della Caffarella» scriveva ieri un quotidiano. «Tutto inventato» replica Rizzi. «L'impianto accusatorio resta fermo» puntualizza anche il pm Barba. È in queste ultime parole entrano in gioco molti elementi. Il riconoscimento fotografico degli aggressori da parte dei due fidanzatini, la confessione del ventenne che tira in ballo il complice e ne indica la fuga (ma Racz nega tutto e dice di essere stato a cena con sei persone quella sera). E soprattutto il fatto che il racconto delle vittime coincida con quello reso proprio da Alexandru prima che ritrattasse. Quindi la rapina di «contanti e cellulari», «il pugno alla schiena» contro il fidanzatino costretto a «guardare» lo stupro della 15enne ad opera prima «del ragazzo con i capelli chiari», poi «di quello con la carnagione scura». Ancora lei cerca di ribellarsi, grida e poi non ha gridato più» e i due romeni la violentano «per dispetto»: «Non c'è stato bisogno di parlare tra noi – dichiara in un primo momento Alexandru – è stato Racz a farmi notare la ragazza, dicendomi in rumeno che era bella». ♦

IL LINK

INIZIATIVE CONTRO GLI STUPRI
www.controviolenzadonne.org

l'Unità sciopera, domani non è in edicola

Domani l'Unità non sarà in edicola e oggi il sito on line non verrà aggiornato. È stato proclamato, infatti, il primo dei cinque giorni di sciopero messi a disposizione del cdr. Lo ha deciso all'unanimità l'assemblea delle redazioni di Roma, Bologna, Firenze, Milano e dell'on-line, per respingere l'ipotesi di drastico ridimensionamento aziendale prospettato dall'amministratore delegato. Che provocherebbe gravissime ripercussioni

sugli organici e sulla fisionomia stessa del prodotto. Tutto questo malgrado i positivi risultati di vendita e i piani di rilancio della testata messi in atto non più di quattro mesi fa. L'assemblea respinge i tempi, strettissimi, indicati dall'azienda per la trattativa. E, in particolare, ritiene inaccettabile la data ultimativa del 23 marzo, fissata come termine ultimo per scongiurare lo stato di insolvenza. Si ricorda che i tempi e le modalità per

dichiarare lo stato di crisi sono indicati dal contratto e che, in ogni caso, la dinamica di una trattativa non può essere condizionata da scadenze ultimative.

La redazione del l'Unità assieme alla Fnsi e alle associazioni di stampa regionali non si sottrarrà ad un confronto di merito sulle prospettive dell'azienda che parta, però, dalla difesa della qualità del prodotto, della sua articolazione territoriale, dei li-

velli occupazionali e dalla tutela del precariato, dalla salvaguardia della professionalità e delle retribuzioni dei giornalisti.

L'assemblea invita il Pd, le forze di sinistra, il sindacato, l'opinione pubblica democratica, i propri lettori ad adoperarsi perché l'Unità possa superare anche questo difficile momento, continuando ad assolvere al suo ruolo e alla sua funzione.

L'ASSEMBLEA DE L'UNITÀ

Le passioni non sono tutte uguali



La vera passione per il tuo gatto
è il delizioso Paté Ricco LECHAT
con oltre l'80% di carni selezionate
prevalentemente italiane.

Ricette 100% naturali
senza conservanti, senza coloranti,
senza grassi idrogenati.

Insomma,
una vera prelibatezza
per il tuo piccolo amico.



Passione per il tuo gatto!



Garantiti da **MONGE**
Specialista in buona alimentazione

www.monge.it

PROGETTO DI VITA

Your potential. Our passion.®
Microsoft

CONTRATTO A PROGETTO

Claudio Cerullo ha partecipato al programma Microsoft Student2Business, ottenendo un tirocinio in una delle aziende nostre partner. In questo modo ha arricchito la sua formazione personale e professionale e ora ha le idee più chiare sul suo potenziale, oltre che più fiducia in sé stesso. Microsoft Student2Business fino ad oggi ha aiutato più di 1000 studenti italiani ad entrare nel mondo del lavoro. Ed è solo una delle molte espressioni di Microsoft Unlimited Potential™, la filosofia aziendale che attraverso business e innovazioni punta a sviluppare le potenzialità di ogni persona. Per sapere di più sulla storia di Claudio visita il sito latuastrada.it

→ **La Fiom della Campania:** più controlli per fermare la strage→ **In Puglia** dall'inizio del 2009 sono morti sette lavoratori

Napoli, operaio muore cadendo nel cantiere Tav Una vittima a Foggia

Foto di Maurizio di Loreti/Emblema



Omicidi bianchi simboleggiati dalle sagome disegnate sul selciato

Altre due morti bianche, altri due uomini ieri hanno perso la vita mentre erano al lavoro in un cantiere. A Napoli un operaio cade da un'impalcatura di un cantiere Tav. I sindacati proclamano tre ore di sciopero.

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
politica@unita.it

Un'altra giornata drammatica quella di ieri e l'elenco delle morti bianche si allunga, malgrado i continui appelli - anche del presidente della Repubblica - sull'emergenza sicurezza nei luoghi di lavoro. Ieri altri due lavoratori sono morti, cadendo entrambi dall'impalcatura sulla quale stavano lavorando. Uno a Napoli, in un cantiere della Tav, l'altro in provincia di Foggia. In Puglia, quello di ieri è stato il settimo incidente mortale dall'inizio

dell'anno.

ENRICO SCAGLIOSO,

58 anni, di Torino, è morto mentre stava lavorando in una galleria di un cantiere della Tav nel territorio di Caivano, nel napoletano, dove lavorava - in trasferta da Milano - per conto della Sirti, la società che si occupa dell'installazione e della manutenzione di linee elettriche e comunicazioni. Scaglioso è caduto da un'impalcatura posta ad un'altezza di sei metri ed è morto sul colpo. Anche Antonio Roberto, 50 anni, operaio edile è morto dopo una caduta da una impalcatura in un cantiere di Lucera, in provincia di Foggia, nei pressi del Tribunale, dove sono in corso interventi anche sul tetto dell'edificio. Roberto era stato ricoverato in gravi condizioni a cause delle ferite riportate in testa dopo un volo di cinque metri in sala rianimazione agli Ospedali Riuniti del capoluogo,

ma ieri sera non ce l'ha fatta.

IMMEDIATA LA REAZIONE

dei sindacati sia in Campania che in Puglia. La Fiom Napoli e Fiom Campania che hanno proclamato per oggi uno sciopero delle Rsu di tre ore in segno di protesta contro le morti bianche. «Ancora una morte sul lavoro - scrivono in una nota - La vittima, Enrico Scaglioso, era impiegato in un cantiere edile dell'Alta Velocità non ancora in esercizio». Le organizzazioni sindacali annunciano di costituirsi parte civile e chiedono al prefetto e alle autorità «di intervenire con controlli e azioni nei cantieri per scongiurare ulteriori decessi e incidenti». Due ore di sciopero, invece, sono state indette dai sindacati di Lucera e interesserà tutto il comparto edile. Intanto proprio a Napoli giovedì ci sarà una Giornata cittadina della sicurezza sul lavoro, un'iniziativa che, organizzata dal Comune di Napoli in collaborazione con l'Osservatorio di recente istituzione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e con altri enti e istituzioni, sarà ripetuta anche nei prossimi anni «facendone per tutti i napoletani un'occasione di riflessione e di impegno civile sulla prevenzione delle morti bianche». E lancia l'allarme sicurezza sul lavoro anche nel settore della pesca italiano, la Flai-Cgil, commentando i dati diffusi ieri dal rapporto Fao sullo Stato della Pesca e dell'Acquacoltura. In Italia, si stima siano circa 40 mila i lavoratori dipendenti del settore e «la pesca è tra le attività produttive più pericolose». La forte esposizione alla dinamica degli incidenti, secondo Flai-Cgil, è da ricondurre direttamente ai grandi carichi di lavoro, alla mancanza dei dispositivi minimi di sicurezza, allo stato di logoramento delle imbarcazioni e all'assenza di un sistema di ammortizzatori sociali adeguato. A ciò si aggiunge la specificità italiana relativa alla retribuzione collegata al prodotto venduto e questo comporta che i pescatori italiani escono in mare anche con condizioni meteo avverse. Secondo la Flai-Cgil a nulla sono valse le sollecitazioni ai governi per l'istituzione di ammortizzatori sociali per garantire reddito ai lavoratori, anche in caso di maltempo. ♦

IL LINK

IL SITO DEL SINDACATO
www.fiom.cgil.it

Staminali del cordone: i passi indietro del governo

■ Negli ultimi giorni, l'Italia ha fatto tre passi nel delirio in materia di possibilità e limiti di conservazione del sangue del cordone ombelicale. Da un lato, un emendamento al decreto Milleproroghe ha cancellato la norma - introdotta circa un anno fa ma mai attuata - che consentiva di conservare le cellule staminali contenute nel sangue cordonale anche per uso «autologo», cioè personale. Dall'altro, il ministero della Salute ha prorogato l'ordinanza che consente la conservazione delle staminali in biobanche private, purché al di fuori del suolo patrio.

In pratica un ritorno al passato, con tutte le sue contraddizioni. Chi vuole conservare le staminali cordonali per utilizzarle in eventuali malattie future (come per esempio la leucemia) ha un'unica possibilità: pagare circa 2mila euro (più 200 all'anno) per spedire la sacca in una biobanca estera.

A tutti gli altri, resta la possibilità

Quanto costa

Chi vuole conservare le cellule paga 2mila euro
Per spedirle all'estero

di donare il cordone a una banca pubblica italiana: ma a quel punto la difficoltà è riuscirci. Perché i punti nascita attrezzati a fare la raccolta sono soltanto 200 in tutta Italia, il 10 per cento del totale. E il risultato è che nel 2007, su 570 mila parti, i cordoni conservati per la donazione in banche pubbliche italiane sono soltanto 2.500. Circa la metà dei 5.000 inviati all'estero a strutture private. Un numero che, peraltro, secondo le ultime stime sul 2008 è destinato a raddoppiare, toccando le 10 mila richieste.

Un trend di crescita verso il quale ieri il sottosegretario Eugenia Roccella ha voluto mettere in guardia: «Il punto è non diffondere informazioni illusorie, perché le probabilità che un soggetto possa utilizzare le proprie cellule conservate, per un uso autologo, sono scientificamente scarsissime», ha detto. Dal ministero si annuncia un dossier a sostegno di questa tesi. Tuttavia, nel frattempo, in Italia resta difficile fare la donazione e ogni anno i numeri dei cordoni che superano le frontiere raddoppia: solo a San Marino, in qualche anno, le biobanche autorizzate sono già quattro. **SU.TU.**



Fondazione Cassa
dei Risparmi di Forlì



in collaborazione con
Comune di Forlì

Forlì,
Musei San Domenico
25 gennaio
21 giugno 2009

Informazioni e prenotazioni

www.mostracanova.eu

Mostra: tel. 199.199.111

Riservato gruppi e scuole:

tel. 02.43.35.35.25

e-mail: servizi@civita.it

Alberghi: tel. 0543 378.075

turismo@confcommercio.fo.it

Catalogo **Silvana Editoriale**



CANOVA

l'ideale classico tra scultura e pittura

Foto di Ciro Fusco/Ansa



Corteo di protesta dei tassisti a Napoli, sfilano con le auto. Ricevuti dal Comune

NAPOLI ■ Tassisti in piazza: ieri, in 400, anche con auto al seguito, hanno attraversato la città in un corteo di protesta. L'obiettivo: avere un maggiore coinvolgimento nelle decisioni che, sia dagli

enti che dalle cooperative stesse, vengono prese per la categoria. Traffico bloccato a Napoli, anche perché era in corso uno sciopero dei mezzi pubblici proclamato dall'Ugl. Dei rappresentanti del sin-

dacato tassisti sono stati ricevuti dall'assessore Nuzzolo a Palazzo San Giacomo. Dopodiché il sindacato ha fissato per il 6 marzo una nuova riunione dove verranno ridiscusse le decisioni prese.

Brevi

MORTE PER FRATTURE, INCHIESTA

Per la morte di un uomo che è avvenuta in ospedale dopo essere stato ricoverato per la frattura delle costole, la procura di Agrigento ha emesso 12 avvisi di garanzia per medici e infermieri dell'ospedale di Licata.

MENINGITE, DECEDUTO RAGAZZO

Un ragazzo di 17 anni di Albavilla (Como) è morto, la notte scorsa, all'ospedale di Erba per una sospettata meningite. Il giovane aveva accusato i primi sintomi sabato, è stato quindi immediatamente ricoverato ma a nulla è valso il trattamento antibiotico.

CROLLO MUGELLO, GIUNTO IL PADRE

È arrivato a Barberino del Mugello dall'Albania, Gezim Gonai, il padre e marito delle tre vittime dell'eplosione nella palazzina. Quando ha appreso la verità l'uomo è stato colto da malore. Vuole portare le salme nel paese d'origine.

AUDACE COLPO ALLE POSTE

Si sono calati con una corda dal condotto di aerazione dell'ufficio postale di Castiglione del Lago tre uomini che hanno compiuto così una rapina fruttata cento mila euro, soldi in gran parte destinati al pagamento delle pensioni.

VENEZIA

Gara pubblica e non solo Cola Cola

Brusca frenata all'accordo tra Comune di Venezia e Coca Cola Company. Dopo giorni di polemiche, il sindaco Massimo Cacciari a sorpresa ha annunciato una gara pubblica per installare distributori automatici di lattine e snack in vari punti della città. La gara non significa, ha sottolineato Cacciari, che sia «saltato l'accordo con Coca Cola», ma, «è la cosa più trasparente del mondo, restano aperte tutte le ipotesi». Poi la stoccata: «Ora si facciano avanti coloro che dicono che faranno offerte più vantaggiose».

ABUSIVISMO

Maxi operazione nel Cilento: 24 denunciati

24 persone denunciate dai Carabinieri del Cilento per il reato di illecito edilizio e alterazione delle bellezze naturali in luoghi soggetti a protezione. Le persone denunciate, tra proprietari, progettisti e titolari delle ditte edili, tutte residenti a Centola- Palinuro e San Giovanni a Piro, avrebbero realizzato 12 manufatti per quasi 3 milioni di euro in zone sottoposte a vincolo paesaggistico. Denunciati anche tecnici e amministratori comunali di Camerota per abusivismo edilizio.

COMUNE DI CASELECCHIO DI RENO

Ai sensi dell'art. 6 della Legge 26.02.1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2009 e al conto del bilancio 2007

(1) 1 - le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti (in euro):

ENTRATE			SPESE		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 2009	Accertamenti da conto del bilancio 2007	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 2009	Impegni da conto del bilancio 2007
Avanzo amministrazione	-	529.962,03	Disavanzo amministrazione	-	-
Tributarie	16.235.935,34	20.370.678,63	Correnti	33.532.722,41	30.871.778,97
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	11.496.181,15 (8.755.300,26)	5.804.668,83 (4.495.134,44)	Rimborso quote capitale per mutui in ammortamento	707.000,00	498.667,76
(di cui dalla Regione)	(1.585.873,69)	(891.473,73)			
Extratributarie (di cui per proventi servizi pubblici)	6.067.605,92 (5.539.740,19)	4.834.924,32 (3.932.876,53)			
Totale entrate di parte corrente	33.799.722,41	31.010.271,78	Totale spese di parte corrente	34.239.722,41	31.370.446,73
Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	6.343.100,00 (-)	2.833.689,25 (-)	Spese di investimento	8.333.900,00	2.884.671,20
(di cui dalla Regione)	(2.776.560,00)	(30.000,00)	Totale spese conto capitale	8.333.900,00	2.884.671,20
Assunzione prestiti (di cui per anticipazioni di tesoreria)	12.430.800,00 (10.000.000,00)	7.964.032,00 (7.286.032,00)	Rimborso anticipazione tesoreria e altri	10.000.000,00	7.286.032,00
Totale entrate conto capitale	18.773.900,00	10.797.721,25			
Servizi per conto di terzi	4.724.700,00	3.164.044,74	Servizi per conto di terzi	4.724.700,00	3.164.044,74
Totale	57.298.322,41	45.501.999,80	Totale	57.298.322,41	44.705.194,67
Disavanzo di gestione	-	-	Avanzo di gestione	-	796.805,13
TOTALE GENERALE	57.298.322,41	45.501.999,80	TOTALE GENERALE	57.298.322,41	45.501.999,80

2 - la classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal conto del bilancio 2007, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente (gestione competenza, in euro):

	Funzioni generali di amministrazione	Funzioni di istruzione pubblica e relative alla cultura	Funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente	Funzioni nel settore sociale	Funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti	Funzioni nel campo dello sviluppo economico	TOTALE
Personale	10.934.569,38	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	10.934.569,38
Acquisto di beni di consumo e/o materie prime	586.047,16	43.558,20	0,00	118.060,08	118.594,81	2.308,39	868.568,64
Prestazioni di servizi	3.601.240,16	1.160.251,46	4.379.045,44	3.104.389,91	0,00	53.063,16	12.297.990,13
Interessi passivi	181.843,90	41.799,20	80.835,45	89.901,40	114.203,28	0,00	508.583,23
Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	672.970,04	691.370,34	399.333,98	62.915,35	780.621,62	100.000,00	2.707.211,33
Investimenti indiretti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
TOTALE	15.976.670,64	1.936.979,20	4.859.214,87	3.375.266,74	1.013.419,71	155.371,55	27.316.922,71

3 - la risultanza finale a tutto il 31 dicembre 2007 desunta dal conto del bilancio (in euro):

- Avanzo di amministrazione dal conto del bilancio dell'anno 2007	577.587,00
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti o risultanti dalla elencazione allegata al conto del bilancio 2007	0

4 - le principali entrate e spese per abitante (abitanti al 31.12.2007 34.829) desunte dal conto del bilancio 2007 sono le seguenti (in euro):

Entrate correnti di cui:	Spese correnti di cui:
- tributarie	- personale
- contributi e trasferimenti	- acquisto beni
- altre entrate correnti	- prestazioni di servizi
	- altre spese correnti
890,36	900,70
584,88	313,95
166,66	24,94
138,82	353,10
	208,71

F.to Il Sindaco Simone Gamberini

SINDACATO E ANARCHIA

Dal Brasile al Valdarno la vita avventurosa di Attilio Sassi «Bestione»

L'autobiografia di una figura leggendaria del movimento operaio. Emigrato dalla Romagna per lavorare nelle foreste di Belo Horizonte, divenne leader dei minatori toscani e nel 1919 conquistò la giornata di sei ore e mezzo. Dopo il fascismo fu il vice di Di Vittorio alla Cgil



Un comizio di Giuseppe Di Vittorio nei primi anni del dopoguerra

GIORGIO SACCHETTI

DAL VALDARNO
gsacchetti@units.it

Pagine di quaderno e fogli sciolti. Nella Roma del dopoguerra, in una stanzetta della Cgil (ancora unitaria), un anziano dirigente prova a buttar giù le sue memorie. Si chiama Attilio Sassi - detto «Bestione» per la sua stazza - romagnolo, anarchico e «decano dei minatori». Col leader della Cgil Peppino Di Vittorio, più giovane di sedici anni, ha condiviso la stagione del sindacalismo rivoluzionario. Un'amicizia fraterna che dura da mezzo secolo. Su molte cose però la pensano diversamente. Nell'arco della sua lunga vita militante «Bestione» ha esercitato l'innata vis polemica in molte direzioni. Nel movimento operaio: contro i confederalisti riformisti e gli interventisti prima, contro gli scissionisti democristiani e i comunisti filo-sovietici dopo.

Attilio Sassi, una figura ormai doco nota nell'ambiente sindacale nazionale - ma ancora ben presente nella memoria della gente del Valdarno minerario: qualche anno fa gli è stata dedicata la strada principale del villaggio minatori - torna ora in una autobiografia che raccoglie quei fogli sciolti.

Una vita avventurosa. «Bestione» nasce nel 1876 a Castel Guelfo. Il padre, gestore di osteria, è seguace di Andrea Costa. Dopo le scuole elementari fa il muratore. A vent'anni emigra in Brasile con la numerosa famiglia, per lavorare al disboscamento delle foreste a Belo Horizonte. La traversata è ricordata come un momento allegro, allietata dalla compagnia di coetanei con cui Sassi condivide volentieri le provviste di cipolline e alici regalategli dallo zio Lorenzo per il viaggio. A Belo Horizonte succederà però un fattaccio. Qualcosa da non mettere su quei fogli, ma confidato al nipotino Cesare.

«Attilio ed il suo amico erano andati a far bisboccia in un paese. Mentre si trovavano in una locanda arrivarono dei militari e pretesero che i presenti pagassero loro da bere. I due romagnoli si rifiutarono. E' a questo punto che il graduato sguaina la sciabola, afferra un orecchio all'amico di Attilio e glielo taglia. Mio nonno allora reagisce, prende la pistola e spara...». Fatte perdere le sue tracce, trova lavoro nelle miniere di manganese del Minas Gerais. Qui matura le sue idee libertarie. Rimane da solo mentre i familiari hanno già intrapreso la mesta via del ritorno.

Rimpatriato dopo nove anni, si impegna nell'attività sindacale fra i lavoratori dei mestieri più ingrati: biroccei, muratori, zuccherieri, a Imola, Crevalcore e perfino in Svizzera dove per due anni andrà a fare lo

stagionale. Al suo fianco c'è ora Maria Lucia, che gli darà cinque figli (fra cui Edera che tutt'oggi, a 94 anni, abita ad Imola). Le carte di polizia lo descrivono come «Ribelle, maleducato, molto intelligente, di discreta cultura ed espressione fisionomica gaia».

L'incontro con Di Vittorio, giovane e promettente sindacalista fra i braccianti di Cerignola, risale all'epoca della comune militanza nel Comitato Nazionale dell'Azione Diretta. Con Filippo Corridoni, Alceste De Ambris, Armando Borghi e molti altri avevano fondato nel 1912 l'Unione Sindacale Italiana (USI), robusta scissione di sinistra dalla CGdL riformista. La guerra poi aveva scompaginato il fronte proletario, ma Sassi - diversamente da altri - era rimasto un antimilitarista e si era prodigato per il passaggio in Svizzera dei disertori.

Nel bacino lignitifero del Valdarno, la sua presenza lascerà un segno di indelebile gratitudine. Cinquemila minatori, lui segretario, primi al mondo insieme ai cavaletti di Carrara, conquistano nel 1919, la giornata di sei ore e mezza. Ma anche là succede un fattaccio. Mentre la guerriglia sociale dila-

ga, il 23 marzo 1921. Un'auto di fascisti è fatta segno da «un fuoco incrociato di fucili, rivoltelle e bombe a mano dalle finestre e dai portoni». Un gruppo di minatori fa irruzione negli uffici della Mineraria, occupa

il centralino telefonico e appicca fuoco alla direzione. C'è una sparatoria e muore un ingegnere. Il processo si concluderà con pesanti condanne. A Sassi, sebbene assente ai fatti, sono inflitti 16 anni quale istigatore.

«A San Giovanni Valdarno lo torturavano, - racconta la figlia Edera - ogni notte lo portavano in caserma e lo picchiavano. Alle Murate a Firenze ho visto il babbo di là dalle sbarre, oltre una grata in un corridoio in mezzo ad altri detenuti e alle guardie che urlavano. Ho ancora terrore di questo spettacolo che ho visto da bambina». I fascisti gli incendiano la casa. Sono anni di sofferenza: carcere, assegnazione al confino e poi anche la morte del figlio Eliseo. Negli anni trenta si stabilisce a Roma, dove è sottoposto all'assidua vigilanza della polizia.

Ricomincia l'attività pubblica nel 1944 al convegno sindacale dell'Italia liberata. Per la nuova Confederazione rivendica autonomia dai partiti politici e un autentico sindacalismo di classe. Promuove anche la rifondazione delle camere del lavoro riunite di

Arezzo e del Valdarno. Nominato, in quota Cgil, membro della Consulta Nazionale (organismo parlamentare che precede la Costituente), rifiuta con le dimissioni ogni privilegio derivante dall'incarico. Lui è fatto così, abituato a vivere nella quasi indigenza e senza chiedere nulla per sé.

Con Di Vittorio si sono ritrovati e ora si frequentano anche da amici, condividendo la passione per la buona cucina (e tocca a

Bestione portare i cappelletti a Peppino!). Nella Cgil egemonizzata dai comunisti, è tenuto in grande considerazione. Nonostante la sua aperta avversione alle dittature dell'Est europeo. A questa tematica dedicherà (nel 1953, anno della morte di Stalin e della rivolta operaia di Berlino) anche la sua vena di poeta naif: «Tutte le dittature sono reazionarie / di qualunque colore sian grandi o secondarie...». E ai compagni che lo criticano riserva una secca nota nei suoi appunti: «Non è necessario entrare nell'attività sindacale per perdersi: alcuni che si professano anarchici sono passati nel partito comunista che è la negazione della libertà».

A 80 anni il suo ultimo intervento congressuale in Cgil: «I lavoratori hanno tradizioni di lotta e di sacrificio e non si deve, come fanno i generali, attribuire agli eserciti le perdite provocate dagli ufficiali».

Muore a Roma il 24 giugno 1957. Al funerale bandiere rosse e nere. Peppino Di Vittorio rimane «immobile e in silenzio davanti al feretro per molto tempo e con le mani sulla cassa, quasi a cercare l'ultimo contatto con l'amico». ♦

Il libro e il Cd

Un manoscritto affidato alle mani di «compagni sicuri»



«Attilio Sassi detto Bestione - autobiografia di un sindacalista libertario» è il titolo del volume che, pubblicato dalle edizioni «Zero in condotta», ricostruisce la vita avventurosa di questa figura leggendaria del movimento anarchico romagnolo. Curato da Tomaso Marabini, Giorgio Sacchetti e Roberto Zani, il volume è accompagnato da un Cd ricco di immagini e documenti storici tratti dall'archivio della Cgil.

L'autobiografia (un lungo manoscritto diviso in venticinque capitoli) riemerge nel 2005, quasi cinquant'anni dopo la morte, grazie a Giovanna Gervasio Carbonaro, la figlia di Gaetano, un amico al quale Sassi l'aveva affidata perché voleva che le sue memorie fossero custodite dalle mani di «compagni sicuri». È la stessa Gervasio Carbonaro a raccontarlo nell'introduzione al testo. «Una narrazione - scrive Giorgio Sacchetti, uno dei tre curatori - dai toni fieri ma anche leggeri e ironici».

La copia del documento è a disposizione del pubblico presso il «Centro studi libertari/Archivio Pinelli» di Milano.

L'omicidio

Un militare brasiliano ferì un suo amico durante una lite in osteria. Lui tirò fuori la pistola

La poesia

«Tutte le dittature sono reazionarie/ di qualunque colore sian grandi o secondarie»



Tareq Aziz testimone della difesa al processo contro Saddam Hussein

→ **Per la strage di sciiti** condannato a morte per la terza volta «Ali il chimico»

→ **Per l'ex ministro** degli Esteri del regime ancora aperti due processi

Baghdad, assolto Tareq Aziz braccio destro di Saddam

Assolto Tareq Aziz, ministro degli Esteri di Saddam, a volte definito il volto presentabile della dittatura baathista. Era accusato di un massacro di sciiti a Baghdad nel 1999. Terza condanna a morte per «Ali il chimico».

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Nel mazzo di carte con cui giocavano i soldati americani in Iraq, Tareq Aziz era rappresentato come l'otto di picche. Non la carta più importante. E forse hanno pensato la stessa cosa i giudici del Tribunale

speciale iracheno (Tsi) che l'hanno assolto nel processo per la strage di musulmani sciiti avvenuta a Baghdad nel 1999. Evidentemente i magistrati hanno ritenuto che, per quanto facesse parte del governo, Tareq non si occupava di questioni di sicurezza interna e di repressione poliziesca. La pena di morte è stata invece comminata ad altri imputati, fra cui Ali Hassan al Majid, detto Ali il Chimico, giunto ormai alla terza condanna alla pena capitale.

«In quell'anno ero ministro degli esteri e non c'entro nulla con gli eventi raccontati dall'accusa», aveva commentato alla prima udienza

Aziz. Ieri ha aggiunto, rivolto al giudice: «Stamani, e dopo 61 sedute, mi hanno assolto in uno dei processi che sono stati inventati contro me».

Otto di picche

Nel mazzo di carte dei ricercati dagli americani non contava molto

A questa età (72 anni) alla fine hanno detto che sono innocente. Dopo un altro anno mi verranno a dire di nuovo: ci dispiace sei innocente». Il processo riguardava il massacro di

numerosi sciiti nel 1999 durante le proteste popolari scoppiate nel Sud del Paese e a Baghdad dopo l'assassinio dell'ayatollah Muhammad Sadeq al-Sadr, e di due suoi figli, ovvero il padre e due fratelli dell'attuale leader radicale sciita Moqtada Sadr.

Ma colui che in Occidente veniva definito «l'unico volto presentabile dell'Iraq» di Saddam, nonché l'unico cristiano nella cerchia a stragrande maggioranza sunnita del dittatore, dovrà fronteggiare altre vicende giudiziarie. L'11 marzo è atteso il verdetto di un altro processo a cui viene sottoposto, per l'uccisione di un cinquantina di uomini d'affari di

Il personaggio Il vicepremier che fu ricevuto da Wojtyła



TAREQ AZIZ

EX VICEPREMIER E MINISTRO DEGLI ESTERI
73 anni

Unico cristiano, di credo caldeo, nell'entourage di Saddam, Tareq Aziz, è stato l'uomo del quale si è servito l'ex dittatore per aprirsi alla comunità internazionale. Nato nel 1936 vicino Mosul, laureato in inglese, giornalista, è stato ministro degli Esteri e vicepremier durante la dittatura. Aziz ha sempre messo in secondo piano la sua appartenenza religiosa. Per la sua imperturbabilità, per la grande conoscenza dei meccanismi della diplomazia e per la sua fedeltà al regime è stato definito anche il «Gromiko di Baghdad». Il 14 febbraio 2003 è stato ricevuto da Papa Giovanni Paolo II.

Baghdad nel 1992, e proprio oggi ne è iniziato un altro, per la liquidazione nel 1983 di migliaia di membri della tribù curda degli al-Barzani.

VOLTO BUONO DEL REGIME

A livello ufficiale, il portavoce governativo Ali Debbagh si è limitato ad affermare che la sentenza, che sancisce anche due altre assoluzioni, «dimostra l'indipendenza della corte», ma in privato, molti hanno notato che in fondo potrebbe trattarsi anche di un gesto di distensione, indirizzato ad una necessaria riconciliazione tra sciiti e sunniti, e anche verso i cristiani, fortemente auspicata soprattutto dal premier Nuri al Maliki.

L'assoluzione di Aziz viene commentata favorevolmente da monsignor Louis Sako, arcivescovo di Kirkuk, perché si applica a un uomo «vissuto in un tempo e in un regime, quello di Saddam Hussein, in cui non poteva fare altro, doveva ubbidire al dittatore». L'arcivescovo invita l'attuale governo a riflettere sul fatto che per «Aziz e gli altri uomini di Saddam va compreso il contesto in cui operavano, quello di una dittatura assoluta, spietata, totalitaria in cui chi si opponeva al rais veniva uc-

ciso». «Tareq Aziz -aggiunge Sako- non poteva fare altro di quel che ha fatto ed ora è giusto che venga giudicato senza spirito di vendetta» così come vanno giudicati «gli altri cristiani, collaboratori di Saddam, che sono ancora in attesa di giudizio». Secondo l'arcivescovo, nella decisione ha forse avuto un ruolo la nuova presidenza Usa di Barack Obama che «può spingere verso l'abolizione della pena capitale» in Iraq.

IL TRIBUNALE SPECIALE

Sinora il Tribunale speciale iracheno ha avviato o portato a termine 11 processi. Le sentenze già emesse hanno portato all'impiccagione di quattro alti dirigenti del regime baathista, compreso il leader supremo Saddam Hussein. I verdetti del Tsi, che è attivo dal 2003, non possono essere annullati da provvedimenti di clemenza. La corte è competente per reati di genocidio, crimini contro l'umanità, crimini di guerra e ai danni dello Stato commessi tra l'avvento al potere del Baath (1968) e il rovesciamento della dittatura di Saddam nell'aprile 2003.

Il primo processo si è concluso nel novembre 2006 con la condanna a morte di Saddam, del fratellastro Barzan al-Tikriti, dell'allora vice presidente Taha Yassin Ramadan e dell'ex presidente del tribunale rivoluzionario Awwad al-Bandar, tutti ritenuti responsabili della strage di Dujayl, località a nord di Baghdad dove nel 1982, in rappresaglia per un fallito attentato contro l'ex rais, 148 sciiti vennero arrestati, torturati e uccisi. Tutti gli imputati sono già saliti sul patibolo. Nel giugno 2007 fu emessa un'altra sentenza.

L'autodifesa

«Non c'entro niente con gli eventi riportati dall'accusa», ha ripetuto

za a carico dei promotori di una campagna repressiva condotta fra il 1987 e 1988 nel nord-est dell'Iraq ai danni delle popolazioni curde. Le vittime furono decine di migliaia. È uno dei tre processi terminati con la condanna a morte di Ali il Chimico. Assieme a lui vennero riconosciuti colpevoli due alti funzionari baathisti, Sultan Hashim e Hussein al-Tikriti. L'esecuzione della pena capitale a carico dei tre è sospesa per il rifiuto del vice presidente iracheno Tarek al-Hashimi di firmare il decreto. ♦



IL LINK

CONTRO LA SUA CONDANNA A MORTE
www.nessunotocchicaino.it

L'Iraq non è pacificato ma si fa sentire l'effetto Obama

Nel Paese si respira un clima diverso dalla fase in cui venne giustiziato il rais e divampava la guerra civile
Oggi in parte ricucita la frattura fra sciiti e sunniti

L'analisi

G.B.

La sentenza prova «l'indipendenza della corte», dichiara un portavoce governativo. Ma forse ad avere favorito un giudizio sereno nei confronti di Tareq Aziz, assolto dall'accusa di complicità nel massacro di cittadini sciiti che protestavano contro il regime di Saddam, è stato anche il nuovo clima che si respira da qualche tempo nel Paese, rispetto a qualche anno fa, quando si celebrò il processo a Saddam, il Paese era in preda alla guerra civile, e predominavano sentimenti di vendetta più che di giustizia.

Forse se il dibattimento a carico di Tareq si fosse concluso allora, la sua passata partecipazione al governo iracheno avrebbe pesato di più nel giudizio finale. Dopo tutto non era l'ultima ruota del carro, essendo stato a lungo ministro degli Esteri e vicepremier.

Oggi l'Iraq non è pacificato. Attentati ed agguati continuano, ma ad un ritmo decisamente inferiore rispetto ad un anno e mezzo fa, quando la situazione sembrava sull'orlo di sfuggire di mano all'esecutivo di Al Maliki ed all'esercito americano che lo protegge.

Il cambiamento di strategia avviato dal generale Petraeus, che allora comandava il contingente Usa nel Paese, è stato coraggioso. È stato rotto il tabù della militanza passata nel Baath o della simpatia dimostrata per il regime di Saddam come condizione sufficiente a considerare ex-funzionari ed ex-militari dei potenziali nemici del nuovo corso. Sono stati avviati fruttuosi contatti con tribù sunnite per sottrarle al contagio della propaganda qaedista. E i risultati sono arrivati, con la costituzione persino di milizie sunnite ostili ai gruppi integralisti.

sti.

La frattura fra le due componenti etnico-religiose della popolazione araba d'Iraq, quella sunnita e quella sciita, è stata in parte risanata. Si è rimediato all'errore iniziale di spingere i sunniti all'opposizione del nuovo Stato, e si è riusciti persino a farli tornare alle urne, come si è visto con le elezioni provinciali il mese scorso. Nelle province sunnite, quando si era votato la volta precedente, l'astensione era stata altissima. A febbraio è avvenuto il contrario.

I rischi di disgregazione dello Stato iracheno su basi etnico-confessionali non sono del tutto scongiurati ovviamente. E permane l'incognita sul futuro del Kurdistan, la parte nord dell'Iraq abitata in prevalenza da cittadini di origine curda. Il Kurdistan gode di amplissima autonomia. Per ora è parte dell'Iraq, ma se il caos dovesse riaffiorare al centro ed al sud, o se non si trovassero accordi soddisfacenti sullo sfruttamento delle risorse petrolifere, la tentazione della secessione potrebbe tornare a farsi

PAROLACCE AGLI IRACHENI

Dura 4 minuti il filmato che mostra i metodi scelti da un militare Usa per motivare i poliziotti iracheni. Sono 251 secondi di parolacce in cui il militare dà ai poliziotti del «fottuti codardi».

forte. Oggi i miglioramenti sul piano della sicurezza interna sono tali da indurre Obama a confermare il ritiro di gran parte delle truppe statunitensi entro l'agosto dell'anno prossimo. Allo stesso tempo però il capo della Casa Bianca respinge le pressioni di chi vorrebbe ridurre a 15mila i soldati americani che resteranno sino alla fine del 2011, e più prudentemente parla di 35-50mila. ♦

→ **Vertice a Sharm** I donatori esigono un cessate il fuoco che porti a un'intesa duratura

→ **Il contributo dell'Italia** Berlusconi promette cento milioni di dollari per la ricostruzione

Per Gaza 4,5 miliardi di dollari «Aiuti vincolati alla pace»

Dollari e politica. Ricostruzione materiale e rilancio di una prospettiva di pace che dia soluzione al conflitto israelo-palestinese. Così la Conferenza di Sharm el-Sheikh. Con un convitato di pietra: Hamas.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Quattro miliardi e mezzo di dollari. Per ricostruire la Striscia. Per dare corpo ad una speranza di pace. Il volto di un «nuovo Medio Oriente» viene abbozzato a Sharm el Sheikh. A tratteggiarlo sono i partecipanti alla Conferenza internazionale dei donatori per la ricostruzione della Striscia di Gaza. La prima priorità per Gaza è arrivare ad un cessate il fuoco e che il cessate il fuoco sia mantenuto, insieme a quella di raggiungere un'intesa e una distensione tra israeliani e palestinesi, afferma il presidente egiziano Hosni Mubarak nel suo discorso di apertura della Conferenza. Decisivo è il fattore tempo. Perché il tempo in Medio Oriente non lavora per la pace.

SOLDI E POLITICA

Entro la fine dell'anno bisogna realizzare una conferenza di pace per il Medio Oriente, «anche imponendola», perché è ora di «assumersi il rischio della pace. È una questione di volontà: se vogliamo aspettare che si realizzino le condizioni per la pace si dovrà aspettare a lungo, facciamo del 2009 l'anno della pace». A sostenerlo è il presidente francese, Nicolas Sarkozy, copresidente della Conferenza di Sharm el Sheikh. Sarkozy ha esortato tutti i palestinesi a riunirsi in un «governo di unione nazionale» guida-



Hillary Clinton scherza con l'inviato speciale Usa per il Medioriente George Mitchell all'inizio dei lavori

Hillary Clinton

Dice di essere «fermamente determinata» a lavorare per una pace duratura nella regione, che sia basata sulla soluzione dei due Stati

Hosni Mubarak

Apri la Conferenza dicendo che «in questo momento la priorità è arrivare a una tregua per Gaza nonostante i passi indietro fatti da Israele»

Abu Mazen

Il presidente Anp apprezza gli aiuti internazionali ma aggiunge: «Siamo tutti consapevoli che resteranno impotenti senza un accordo politico»

Foto di Mike Nelson/Ansa-Epa

LA DENUNCIA

Peace now: Israele vuole ampliare colonie nei Territori

GERUSALEMME Il governo israeliano ha previsto la costruzione di altre 73.300 unità abitative in insediamenti della Cisgiordania. Lo denuncia il gruppo pacifista israeliano Peace now, aggiungendo che se il piano verrà realizzato vi sarà un incremento del 100% dei coloni. I due maggiori insediamenti - Ariel e Maaaleh Adumim - verrebbero raddoppiati. Secondo il rapporto, sono state già approvate 15 mila unità abitative e si è in attesa dell'autorizzazione per altre 58 mila. Circa 9 mila unità sono state già costruite, sostiene Peace Now, che esprime allarme per la probabile nascita di un governo di destra. In tale caso, si legge, vi sarebbe il pericolo di una rapida espansione degli insediamenti «con la chiara intenzione di distruggere la possibilità di una soluzione con due stati».

to dal presidente palestinese Mahmud Abbas (Abu Mazen). «Lo status quo - rimarca il capo dell'Eliseo - alimenta il terrorismo, non dà vantaggi che agli estremisti, boicotta i dirigenti arabi moderati. Io sono convinto che il tempo lavori contro di noi. È arrivato il momento di rivoluzionare le agende per risolvere un conflitto che non è regionale, ma mondiale nelle sue conseguenze».

LA PRIMA DI HILLARY

«La nostra risposta alla crisi attuale non può essere separata da sforzi per una pace durevole e attraverso la fornitura di aiuti umanitari vogliamo garantire le condizioni per creare uno stato palestinese che sia partner di pace con Israele e con i vicini arabi». Aiuti e politica. Un intreccio indissolubile nelle considerazioni della neo segretaria di Stato Usa, Hillary Clinton. «Dobbiamo andare avanti per raggiungere i nostri obiettivi - aggiunge Hillary Clinton - e opereremo per questo con i nostri partner palestinesi, Abbas e Fayyad (Mahmud Abbas e Salam Fayyad, rispettivamente presidente e primo ministro dell'Autorità Nazionale Palestinese, Anp, ndr). Dobbiamo cercare un metodo a lungo termine e non basta rispondere ai bisogni urgenti del popolo palestinese». «La

comunità internazionale - avverte - deve collaborare con l'Anp per realizzare tutti gli impegni: è tempo di fermare il circolo delle violenze, di mettere fine alla perdita di vite umane, ed è tempo che le autorità competenti palestinesi possano creare un nuovo stato. Il Quartetto e la Lega Araba hanno concordato sul fatto che il futuro governo palestinese sia impegnato su principi e obiettivi dell'Olp, che soltanto possono realizzare gli interessi del popolo palestinese. Come ha detto il presidente Obama gli Usa parteciperanno a questi sforzi attivamente e con intensità per migliorare le condizioni di vita dei palestinesi a Gaza e in Cisgiordania».

«Solo agendo adesso possiamo trasformare questa crisi in un'opportunità che ci avvicini ai nostri obiettivi comuni», conclude la Clinton che da oggi e per due giorni sarà impegnata in una missione ufficiale in Israele e nei Territori palestinesi. Gli aiuti non sono separabili dalla pace. Un concetto che riecheggia nell'intervento di Silvio Berlusconi.

L'Italia, annuncia il presidente del Consiglio, stanzierà 100 milioni di dollari per la ricostruzione di Gaza e annuncia che un «Piano Marshall» per i Territori sarà una

NETANYAHU INSISTE CON LIVNI

Nonostante il no di Livni, Netanyahu non rinuncia al desiderio di formare un governo di unità «che darebbe a Israele più forza per rispondere agli attacchi contro le città del sud».

delle priorità del prossimo G8 di cui l'Italia ha la presidenza. A Sharm el Sheikh c'era un «convitato di pietra»: Hamas. E da Gaza, il movimento islamico fa sapere la sua sulle conclusioni della Conferenza. «È triste e sbagliato che (a Sharm el Sheikh) si sia parlato di ricostruire la Striscia di Gaza senza coinvolgere il governo che gestisce questo territorio», afferma Ahmed Youssef, vice ministro degli Esteri dell'esecutivo di Hamas. Tuttavia, aggiunge, Hamas «apprezza gli impegni di coloro che hanno promesso fondi per ricostruire ciò che è stato distrutto da Israele».

Ucciso il presidente Vieira in Guinea Bissau: una vendetta dei militari

Un gruppo di militari ha ucciso ieri il presidente della Guinea Bissau, una vendetta per l'attentato in cui poche ore prima era morto il capo di stato maggiore. Condanna internazionale. L'esercito: «Rispettiamo la Costituzione».

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

GUINEA
BISSAU

Il capo di stato maggiore Batista Tagme Na Wai era solito dire che se fosse stato ucciso, il presidente lo avrebbe presto seguito all'altro

mondo. E così è stato ieri in Guinea Bissau. Joao Bernardo Vieira, detto «Nino», è stato ucciso all'alba da un gruppo di militari che hanno preso d'assalto la sua residenza, non lontano dal palazzo presidenziale in quella che appare una vendetta per la morte - avvenuta solo poche ore prima, domenica sera - del generale Tagme, ucciso in un attentato dinamitardo che ha anche devastato parte del quartier generale dell'esercito.

Un'operazione veloce. Per un paio d'ore sono risuonati spari e boati, negli scontri sono morte almeno cinque persone. «Vieira era uno dei responsabili della morte di Tagme ed è stato ucciso dall'esercito questa mattina mentre cercava di scappare dalla sua residenza, attaccata da un gruppo di soldati fedeli al defunto capo di Stato maggiore», ha annunciato un portavoce dell'esercito, Zamora Induta. Secondo altre fonti, Vieira avrebbe invece rifiutato di seguire la moglie e la famiglia rifugiatesi nell'ambasciata dell'Angola, dove si trovano tuttora in attesa di trovare un rifugio più sicuro.

«SOTTO CONTROLLO»

L'esercito ha più tardi diramato un comunicato in cui assicura che la situazione è sotto controllo e proclama «la propria determinazione ad obbedire alle istituzioni democraticamente elette». Aggiungendo però che una «commissione di comandanti militari si è insediata per gestire la crisi», non è chiaro se solo sotto il profilo militare o anche politico. La costituzione affida infatti al presidente del parlamento l'interim della presidenza, in caso di morte del capo di Stato. Non è chiaro se sarà seguita la proce-

Il personaggio

Dalla lotta al colonialismo al governo tra golpe e esilio



JOAO BERNARDO VIEIRA

PRESIDENTE

70 ANNI

Figura chiave nella lotta al colonialismo, nel 1980 da capo di stato maggiore rovescia il primo presidente del Paese indipendente. Nel '94 vince le prime elezioni multipartitiche, destituito da un golpe nel '99. Torna dall'esilio, nel 2005 viene rieletto.

dura prevista, la situazione resta piuttosto confusa. Il governo ha però indetto una settimana di lutto tanto per la morte del presidente che del capo di Stato maggiore, sollecitando l'apertura di un'inchiesta e invitando la popolazione alla calma e tutti al rispetto dell'«ordine costituzionale».

Appello ripetuto anche nelle cancellerie internazionali. Ue, Stati Uniti e Unione africana hanno fermamente condannato l'assassinio del presidente. Il Portogallo, di cui la Guinea Bissau è stata una colonia fino al 1974, ha offerto il suo aiuto per ripristinare la Costituzione. Dall'Italia il ministro Frattini ha invitato a trovare una soluzione politica nell'ambito dell'organizzazione regionale Ecowas.

Ai ferri corti da tempo, Vieira e Tagme erano stati già nei mesi scorsi oggetto di attentati. Il presidente si era dotato di 400 guardie del corpo dopo aver subito un attacco in novembre, la «scorta» era però stata disolta in gennaio dopo un attentato contro il capo di Stato maggiore.

Piccola, poverissima e da sempre minata da golpe, la Guinea Bissau è diventata terra d'elezione dei trafficanti di coca dall'America latina ad Africa e Europa: cartelli ricchi e potenti che infiltrano tanto l'esercito che le forze politiche locali e che alimentano l'instabilità. ♦

Nicolas Sarkozy

Rivolto ad Hamas: «Se volete essere rispettati, seguite una politica rispettabile cioè riconoscete Israele»

Silvio Berlusconi

Israele, dice il premier «dovrebbe assumersi il sacrificio della mediazione»

→ **Ambiente** Ventidue Paesi su 27 hanno respinto la proposta dell'esecutivo comunitario

→ **Anche l'Italia** di Berlusconi questa volta si è schierata per il no alle coltivazioni Frankenstein

Cibi transgenici, Bruxelles ci riprova ma vince il partito degli ogm-scettici

Non li vuole la maggioranza degli europei né la maggioranza degli Stati Ue. L'ennesimo tentativo della Commissione europea di forzare i governi riottosi ad autorizzare i cibi transgenici si è rivelato un buco nell'acqua.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
marcomongiello@virgilio.it

Su 27 Paesi al Consiglio Ambiente che si è tenuto ieri a Bruxelles una maggioranza schiacciante di 22 delegazioni nazionali ha respinto la proposta dell'esecutivo comunitario per imporre la fine dei divieti nazionali di coltivazione del mais Ogm Monsanto Mon810 in Austria ed Ungheria e del mais T25 della Bayer in Austria. A favore della proposta hanno votato solo Gran Bretagna, Svezia, Finlandia, Estonia ed Olanda. L'Italia, da sempre fortemente contraria al transgenico, con l'ultimo governo Berlusconi aveva rimesso in discussione le sue posizioni, ma questa volta è tornata nella coalizione anti-Ogm.

LE PRESSIONI FRANCESI

«Non sono mai stata una Ogm-scettica», ha spiegato a Bruxelles la ministra dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo ma «quello di oggi è stato un voto sui rapporti istituzionali tra la Commissione europea e gli Stati membri per garantire la possibilità per ciascun Paese di avvalersi della clausola di salvaguardia». A pesare sulla scelta del governo italiano in realtà, hanno spiegato alcuni diplomatici, è stata la pressione del presidente francese su Berlusconi, in occasione del recente vertice italo-francese. Nelle prossime settimane infatti gli Stati membri dovranno pronunciarsi anche sulla soppressione della moratoria per la coltivazione del mais Mon810 in Francia e in Grecia e il voto di ieri segna un precedente importante. Questo, ha sottolineato il ministro dell'Ambiente francese Jean-Louis Borloo, «non era un voto neutro, tutti hanno capito che riguardava anche la Francia e la Gre-



Foto di Francesco Del Bo/Ansa

Un coltivatore distrugge una coltivazione di mais transgenico nel Pinerolese (Torino)

L'annuncio Clinica Usa, nel 2010 il primo bebè su misura

■ L'incubo dei bambini su misura, da embrioni selezionati sulla base di tratti fisici, sembra materializzarsi: secondo la Bbc una clinica per la fecondazione assistita Usa offre la possibilità di selezionare i tratti fisici del bebè, dal colore degli occhi a quello dei capelli. Atteso per il prossimo anno il primo bebè su misura. Si tratta dei Fertility Institutes di Los Angeles diretti da Jeff Steinberg. La clinica Usa già permette alla coppia di scegliere il sesso del nascituro. Questo annuncio sembra essere un'accelerazione ancora più forte verso i bambini su misura e rischia di gettare il discredito sulle tecniche per la fecondazione assistita cui invece ricorrono coppie che non possono avere un bambino naturalmente o portatori sani di malattie ereditarie.

cia e tutti gli altri Stati membri». Negli ultimi tre anni la Commissione ha tentato altre tre volte di forzare il blocco di Austria e Ungheria. «Questa è una vittoria per l'ambiente, per gli agricoltori e per i consumatori ed è un grande imbarazzo per la Commissione», ha esultato Greenpeace, mentre Legambiente ha parlato di «una decisione sensata».

TEMPO SCADUTO

Inoltre l'autorizzazione per l'unico Ogm a poter essere coltivato nell'Ue, il mais Mon810, che secondo alcuni studi potrebbe essere nocivo per la salute e l'ambiente, è scaduta e in attesa di una nuova valutazione da parte dell'Agenzia europea per la sicurezza alimentare di Parma (Efsa), a cui molti contestano il metodo di accettare informazioni dall'industria biotech invece di condurre test con propri laboratori. In Spagna, l'unico Stato dove con decine di migliaia di ettari di coltivazioni di mais Mon810, nei giorni scorsi era inter-

venuta perfino l'attivista l'indiana Vanadana Shiva e 400 personalità del Paese avevano firmato un manifesto contro il transgenico. In Italia un insieme di associazioni ambientaliste, di consumatori e di grandi distributori aveva scritto una lettera al governo per difendere i divieti

Esultano gli ecologisti

«Una vittoria per agricoltori e consumatori»

nazionali. Ora, ha dichiarato il presidente dell'Associazione degli ecologisti del Pd, Fabrizio Vigni, «è necessario che l'Europa e l'Italia mantengano con fermezza queste posizioni anche nei prossimi mesi». ♦

 IL LINK

AUTORITÀ UE SICUREZZA ALIMENTARE
www.efsa.europa.eu

Cuba, Raul Castro rimuove uomini-chiave del governo

CUBA Il ministro degli Esteri cubano Felipe Perez Roque e il vicepresidente del Consiglio dei ministri, Carlos Lage, sono stati sostituiti con un rimpasto nell'esecutivo cubano voluto dal presidente

Raul Castro: lo ha annunciato una nota ufficiale diffusa dalla tv all'Avana. Lage è ritenuto da molti un riformatore in economia: è considerato un "pragmatico" ed è stato l'architetto delle timide riforme economiche

portate avanti negli anni 90 all'Avana. Entrambi sono due dei politici più noti di Cuba, sia all'interno del paese sia all'estero. Tra i ministri uscenti anche José Luis Rodríguez, alla guida del dicastero dell'Economia. Lage, 57 anni, sarà sostituito da un generale, José Amado Ricardo Guerra. Perez Roque, 43 anni, che sarà sostituito dal viceministro Bruno Rodríguez, era alla guida del ministero degli Esteri dal 1999. ♦

In pillole

BERLUSCONI IN LIBIA

Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ieri era a Sirte, in Libia, per la ratifica definitiva da parte del Parlamento del paese nordafricano del trattato di amicizia tra Roma e Tripoli. «Accettiamo le scuse dell'Italia» per il colonialismo - ha detto Gheddafi. «Prego tutti i libici di vincere i propri risentimenti».

AUSTRIA, VIA IL VESCOVO ULTRÀ

Il papa ha dispensato Mons. Gerhard Wagner contestato parroco austriaco ultraconservatore, «dall'accettare l'ufficio di vescovo ausiliare di Linz, in Austria». La dispensa papale chiude così una vicenda iniziata il 31 gennaio scorso, con la nomina da parte del Papa del sacerdote che ha tacciato di "satanismo" i libri di Harry Potter.

COLOMBIA, UCCISO CAPO DELLE FARC

Uno tra i più importanti leader delle Forze armate rivoluzionarie della Colombia, José de Jesús Guzmán, è morto durante uno scontro con l'esercito di Bogotá. Guzmán avrebbe ordinato diversi attacchi con esplosivi contro gli uffici di alcune imprese oltre ad aver partecipato a decine di attacchi delle Farc.

Internazionale

www.internazionale.it

Mauritania bimbe costrette all'obesità per trovare marito

FRANCESCA SIBANI

Due chili di cous-cous di miglio al giorno, mescolato a due tazze di burro, e venti litri di latte di cammella: è quanto può essere costretta a mangiare una bambina di sei anni rinchiusa in una delle «fattorie per ingrassare» diffuse nelle zone rurali della Mauritania. Attraverso l'alimentazione forzata - una pratica chiamata leblouh, che risale all'epoca pre-coloniale - una ragazzina di dodici anni può arrivare a pesare ottanta chili: una mole che, oltre a soddisfare dei canoni di bellezza che privilegiano le rotondità, la fanno sembrare più adulta. In questo modo, i suoi genitori possono darla prima in sposa. Gli attivisti mauritani per i diritti delle donne sono preoccupati: il leblouh è tornato a diffondersi dopo che la giunta militare ha preso il potere nell'agosto del 2008. E sarebbero migliaia le bambine che vengono mandate nelle «fattorie per ingrassare» o costrette dalla propria famiglia a mangiare quantità enormi di cibo.

La giunta del generale Aziz infatti non fa nulla per contrastare il leblouh. Intervistata dall'Observer, Aminetou Mint Ely, la presidente di un'associazione mauritana di donne capofamiglia, afferma che la condizione delle donne è peggiorata notevolmente dopo che i militari hanno preso il potere: «Avevamo un ministero delle pari opportunità e le donne detenevano il 20% dei seggi in parlamento. I militari ci hanno riportato indietro di decenni». ♦



Foto di Gustau Nacarino/Reuters

Demolito monumento dell'era franchista

BARCELONA Un monumento dedicato a José Antonio Primo de Rivera, fondatore della Falange spagnola, è stato demolito nel centro di Barcellona. L'opera dello scultore Jordi Puiggalí, è stata uno degli ultimi monumenti eretti in era franchista.

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

ENRICO DE ALESSANDRI

**COMUNIONE
E LIBERAZIONE:
ASSALTO AL POTERE
IN LOMBARDIA**

Una sintesi del
volume di prossima
pubblicazione è
disponibile sul sito
internet:

www.teopol.it

STUDI DI TEOLOGIA
POLITICA

INCHIESTA

Danni ambientali

Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa



Bologna, 31 maggio 2006 gli operai festeggiano davanti alle due gigantesche frese dopo la cerimonia di abbattimento dell'ultimo diaframma in galleria per la linea ad alta velocità

IL DISASTRO DELLA TAV

Oggi dopo cinque anni arriva la sentenza del processo sui danni ambientali causati nel Mugello dai lavori per l'Alta Velocità. Per i 59 imputati l'accusa ha chiesto condanne per un totale di 180 anni di reclusione. Le più alte per i dirigenti di Cavet, il consorzio di imprese che ha gestito l'appalto



“ È una delle più grandi catastrofi ambientali avvenute in Italia. Le stime parlano di una perdita di oltre 740 milioni di euro

Distrutte flora e fauna: in alcuni dei fiumi del Mugello sono scomparsi felci, alghe, gamberi e pesci

MARCO BUCCIANINI

mbucciantini@unita.it

MARIA VITTORIA GIANNOTTI

mgianotti@unita.it

La goccia che ha scavato la roccia. «Insistere, martellare, giorno dopo giorno, era l'unica strada da seguire». Così nel 2001 un quotidiano raccontò l'amara vittoria di Girolamo Dell'Olio, fiorentino, professore dell'Iti, martello e goccia. Nella roccia, che poi era friabile come un castello di sabbia, d'illusioni, di progresso scritto su una mappa.

Oggi, otto anni dopo quella goccia, cinque anni dopo l'inizio del processo per i disastri ambientali dell'Alta Velocità nel Mugello, è il giorno della sentenza. Il Tribunale di Firenze si pronuncerà sui danni ambientali provocati dai lavori del consorzio Cavet sulla tratta fra Firenze e Bologna. Oggi si deciderà come e chi dovrà scontare quel danno che nella requisitoria del pm Gianni Tei viene valutato «di oltre 110 milioni di euro sulle risorse idriche e di 741 milioni se si estende la stima a tutto il sistema ambientale».

Il ruscello.

Questa è una lotta per un pezzo di terra. È la valle dell'Eden di Steinbeck, verde e avara, violata e incompresa. Traversata da sentimenti atavici, il bene e il male, annidati nei boschi, affiorati nei rivoli così limpidi e leali da non poter nascondere nulla. Affrontata da sorrisi sfuggenti, come quelli che subiva Dell'Olio quando - indefessamente - si affacciava a ogni convegno del Cavet, per far vedere che c'era, come quel petulante personaggio di De Niro, in un film sui sommozzatori e la marina Usa: «Mi piace rompere il cazzo».

Nessuno mette in discussione la necessità dello sviluppo su rotaie, nemmeno il professore, nemmeno i magistrati. Quella linea che libererebbe la rete fiorentina dai treni veloci, per destinarla in esclusiva al traffico locale. Ma il come conta. Il come è tutto e il dubbio venne a Dell'Olio quel giorno in cui portò i suoi studenti a fare trekking nella valle del Terzollina, un torrente alle porte di Firenze, e poi scoprì che in quella zona sarebbe passata l'alta velocità. «Sarà un disastro. Bisogna fare qualcosa». E così radunò gente alle case del popolo, gente che alzava la testa e vedeva. Teste che raddoppiavano, come fosse l'Idra, il mostro mitologico, nome dell'associazione di volontariato che veglia sul Mugello, accanto al Cavet, intorno, sopra, sotto «a uno dei più gravi disastri ambientali nel nostro paese», come disse il professore, il giorno in cui tutti capirono che quel pazzo aveva ragione.

Quel giorno.

Un sabato mattina di giugno, 100 carabinieri piombarono come un battaglione nel Mugello verde, nei 22 cantieri della galleria più lunga del mondo, 73 chilometri, che in mezz'ora invece

che in 52 minuti collegherà in treno Firenze a Bologna. Fu il pm Giulio Monferini a mettere i sigilli. Lui e Tei hanno condotto il processo. Allora ipotizzò ogni tipo di reato per questa ferrovia sotterranea dal costo preventivato di 8.000 miliardi di vecchie lire: dal deposito in discarica di fanghiglie contaminate alla truffa alla Regione Toscana, a cui non sarebbero state pagate tasse sui rifiuti per oltre sette miliardi. Dalle mancate bonifiche al danneggiamento delle falde e alla dispersione di acqua sorgiva, inquinata dall'olio minerale spruzzato nei camion carichi di cemento, nelle trivelle, nelle casseforme e nelle volte delle gallerie per rallentare l'indurimento del materiale durante le fasi di modellazione del tunnel. Furono le gocce, sempre le gocce, di olio minerale, viste colare dalle pareti sul materiale scavato, che allarmarono i giudici. Quel fango, invece di essere trattato come rifiuto speciale, per anni è finito inerte nelle discariche non autorizzate

e nelle cave «apri e chiudi», inquinando le falde. Come, quanto, per colpa di chi, nel disinteresse colpevole di chi altro: oggi si saprà.

Il processo.

Sono 59 le persone accusate di inquinamento del territorio

e impoverimento delle falde acquifere: tra questi, la maggior parte sono di Cavet, il consorzio di imprese che ha avuto in appalto i lavori per la costruzione della ferrovia. I numeri messi in colonna dall'accusa fotografano un danno ambientale senza precedenti: 57 chilometri di fiumi secati, 24 chilometri di corsi d'acqua che hanno visto ridotta la loro portata, 37 sorgenti e 5 acquedotti prosciugati. Per una perdita complessiva di 150 milioni di metri cubi d'acqua. A questo, si aggiunge lo stravolgimento della flora e della fauna: in alcuni dei fiumi mugellani sono scomparsi, forse per sempre, felci e alghe, ma anche gamberi e pesci. Abbiamo indicato la stima di 741 milioni di euro di danno ambientale: questo sarà il fronte su cui lavorerà la Corte dei Conti, che dovrà valutare le eventuali responsabilità della Regione e del Ministero dell'Ambiente. Gli

atti del processo sono già stati trasmessi. Il processo, iniziato nel febbraio del 2004, arriva a conclusione nel momento in cui la grande opera non è ancora terminata. Nel corso del dibattimento è stato ricostruito l'iter della tratta Firenze-Bologna: dal progetto alla cantierizzazione, avviata nel 1996, alla messa in opera - prevista per il 2003, ma poi slittata al 2010. E se la data di ultimazione dei lavori non è certa - in ballo c'è anche l'annoso e sempre discusso sottoattraversamento di Firenze - certo è che i costi sono lievitati del 400%, secondo le stime di Idra.

Le richieste dei pm.

«Questo non è un processo ideologico» ha ripetuto Gianni Tei, nel corso della sua poderosa requisitoria. «Qui non si tratta di discutere se la Tav andava fatta o meno, ma di come è stata fatta». Il disastro, secondo l'accusa - che più volte ha parlato di «omesso controllo» - avrebbe potuto essere evitato. Ci sono richieste di condanne per 43 persone per un totale di oltre 180 anni di reclusione. Le più alte (10 anni) sono per i vertici Cavet: Alberto Rubegni, Carlo Silva e Giovanni Guagnozzi, presidente, consigliere delegato e direttore generale del consorzio. Chiesta invece l'assoluzione di altri 21 imputati del processo, che coinvolge oltre a Cavet, ditte in subappalto, gestori di cave e di discariche, un funzionario del Comune di Firenzuola, intermediatori per i rifiuti.

La terra.

Quella meravigliosa terra a ridosso dell'Appennino tosco-emiliano è stata oltraggiata perfino mentre dormiva, da operai sfruttati, mandati di notte con i fari bassi, furtivi, a battere pozzi nel terreno della chiesa di Paterno, per svuotare le gallerie di nascosto. Terra avvelenata «in modo prevedibile e addirittura previsto dagli studi», questa l'accusa senza scampo, perfino filosofica. Terra dei Medici e del Cimabue. Di un verde sfacciato, di boschi lussureggianti, di un lago fasullo ma necessario a irrigare la grande città, e di fiumi dall'acqua cristallina che resistono a tutto, anche all'uomo. E scorrono, nel mezzo fra il bene e il male. ♦

Le sei direttrici

**Cantieri aperti da diciott'anni
ma le inaugurazioni sono state poche**

Nel 1991 nasce la Tav Spa, società del gruppo delle Ferrovie dello Stato che deve occuparsi della costruzione delle linee per la circolazione dei treni ad Alta Velocità. Sono sei le direttrici interessate: la Torino-Milano (la parte fino a Novara è stata inaugurata per i giochi olimpici del 2006, la Milano-Bologna (inaugurata due mesi fa), la Bologna-Firenze (oggetto della sentenza di oggi), la Roma-Napoli (il tratto fino ad Aversa, inaugurato nel 2005), la Treviglio-Padova (nelle sottolinee Milano-Vercelli e Verona-Venezia) e la Voghera-Novi Ligure-Genova (terzo valico dei Giovi).

Il nodo fiorentino

**La galleria sotto le strade cittadine
Un mare di polemiche e lavori lenti**

Tra le opere per l'Alta Velocità la Toscana deve scontare anche il sottoattraversamento del capoluogo, con una nuova stazione (Belfiore-Circondaria come vuole la Regione, o allo Statuto come vorrebbero le Ferrovie) ad uso dei treni veloci «Freccia Rossa», in modo da poter liberare Santa Maria Novella (stazione di termine, che rallenta appunto i treni Tav) per il traffico regionale. Nove chilometri di galleria, 1.600 milioni di euro di investimenti opere connesse comprese, il primo appalto per 915 milioni predisposto per il 2008, nel 2012 il fine lavori previsto ma sicuramente dilatato.

→ **Corteo** Ad Arcore e Gemonio arrivano gli allevatori che contestano il provvedimento Zaia
 → **Protesta** Un'iniziativa che assume significato politico e che turba l'area leghista e della destra

Quote latte, i trattori sfilano a casa di Bossi e Berlusconi

I produttori di latte padani hanno manifestato ieri contro il decreto del ministro Zaia sulle quote latte. Il Dl è in votazione al Senato e scade il 4 aprile. Il ministro si è detto disponibile a un incontro.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Qualche migliaio di manifestanti davanti la villa di Berlusconi ad Arcore e sessanta trattori davanti la residenza del leader della Lega Umberto Bossi. In strada anche a Reggio Emilia. È il resoconto della protesta organizzata ieri dagli agricoltori padani contro il decreto sulle quote latte firmato dal ministro Luca Zaia.

Una manifestazione dai forti connotati politici, come testimoniano gli slogan dietro i quali si è svolta («Non votiamo più Lega»), che ha ottenuto come primo risultato l'apertura di un confronto a Palazzo Chigi col ministro e la mediazione del sottosegretario Gianni Letta. Risultato minimizzato dallo stesso Zaia, che ieri ha dichiarato: «Se lo scopo della manifestazione era quello di farsi ricevere dal ministro, essa è fermamente inutile perché il ministro Zaia ha ricevuto tutti coloro che lo hanno richiesto e ha lavorato sull'emendamento al decreto sulle quote latte con tutti». Loro, i produttori di latte «onesti», cioè quelli che hanno rispettato le quote o si sono messi in regola pagando pegno e rinunciando

L'accusa

Favoriti i produttori meno onesti: così si regolarizza l'abuso

do ad ogni sprofondamento della produzione, non la pensano così. Soprattutto non pensano che il modo in cui col decreto vengono distribuite le nuove quote premi i



Arcore e Gemonio Migliaia di allevatori con i loro trattori sono arrivati davanti alle abitazioni di Bossi e Berlusconi

produttori in regola. Semmai condona e regolarizza l'abuso. Per questo la rivendicazione sindacale, organizzata da Confagricoltura, Cia, Fedagri, Legacoop e Agroalimentare, alla quale non ha aderito Coldiretti.

IL DECRETO

Grazie all'accordo in sede europea siglato da Zaia il 20 novembre del 2008, l'Italia può aumentare del 5% la produzione della prossima campagna lattiera che comincerà il primo aprile. Si parla di circa 640mila tonnellate di latte in più. Con il decreto - che scade il 4 aprile - viene modificato anche il calcolo del tenore di materia grassa, che si traduce in un ulteriore aumento di produzione di 80mila tonnellate. In Italia ci

Maramotti





**FRASE
DI...
RAFFAELE
BONANNI**
Segretario
generale Cisl



La Cisl vigilerà affinché il diritto di sciopero non venga intaccato: «Se il governo si azzarda ad uscire da questo perimetro dichiareremo subito lo sciopero generale».

L'Unità

MARTEDÌ
3 MARZO
2009

33

Abiti puliti

**Lavoratori turchi contro Prada
La sua fornitrice nega i diritti**

Producono prodotti per grandi firme del mercato europeo, ma nella loro fabbrica hanno «salari bassissimi, orari di lavoro eccessivi e precarie condizioni di igiene».

Sono i lavoratori di Desa, azienda turca fornitrice di Prada, che dal 5 marzo saranno in Toscana per una mobilitazione, organizzata dalla campagna «abiti puliti», contro la repressione antisindacale portata avanti dall'azienda turca.

I 44 lavoratori di Desa avevano aderito al sindacato «Deri Is» sono stati licenziati a seguito delle rivendicazioni per aumenti salariali e condizioni di lavoro migliori.

sono 48.895 aziende che producono latte, 8.404 di queste devono pagare multe per un valore di 1,386 miliardi di euro. I cosiddetti «grandi splafonatori» sono 646, colpevoli, per Confagricoltura, di aver generato l'80% dei 168 milioni di multe dell'ultima campagna.

CHI PROTESTA

Le organizzazioni che protestano chiedono che il decreto sia modificato nel corso dell'iter parlamentare di conversione di legge (è arrivato ieri al Senato). In particolare vogliono che gli splafonatori prima di vedersi assegnate le nuove quote «ritirino tutte le forme di contenzioso» e che l'assegnazione delle stesse quote avvenga solo dopo che l'azienda abbia regolarizzato la propria posizione, aderendo esplicitamente alle modalità di versamento del prelievo ancora dovuto. Vogliono inoltre la determinazione di una adeguata dotazione finanziaria (300-500 milioni e non 25 come dagli ultimi emendamenti) per il fondo da destinare unicamente a sostenere gli investimenti effettuati dalle aziende in regola che hanno acquistato quote.

IL MINISTRO

Dai microfoni di Radio Padania il ministro Zaia ha accusato gli allevatori di raccontare bugie, ha difeso il decreto assicurando che «non è una sanatoria» e neanche «un regalo per pochi», perché riguarda più di 17.000 aziende lattiero casearie sulle oltre 40.000 attive. ♦

Pubblica amministrazione no del governo alla stabilizzazione dei precari

Affondo del governo contro i precari della pubblica amministrazione. Lo stop alla loro stabilizzazione, decisa dal governo Prodi, dovrebbe arrivare venerdì per decreto del Consiglio dei ministri. Dura la reazione del Pd.

M.T.

MILANO
economia@unita.it

Lo stop alla stabilizzazione dei precari nel pubblico impiego potrebbe arrivare per decreto legge. Il governo infatti ha predisposto un nuovo testo, che potrebbe essere portato all'approvazione del Consiglio dei ministri venerdì. Titolo, «misure urgenti in materia di pubblica amministrazione ed impiego pubblico». Il testo conterrebbe alcune delle misure previste dal disegno di legge sul lavoro (collegato alla finanziaria) all'esame del Senato.

La bozza di decreto legge contiene in tutto quattro articoli: oltre quello relativo ai precari, sono previste disposizioni in «materia di assenze per malattia e certificati di malattia», «disposizioni in materia di interruzione anticipata del rapporto di lavoro al compimento dell'anzianità massima contributiva di 40 anni» e «disposizioni in materia di risorse da utilizzare per la contrattazione integrativa».

«Spero di aver capito male e che ci sia una rapida smentita del governo a proposito delle norme relative alle stabilizzazioni in corso nel pubblico impiego», ha commentato Cesare Damiano, ex ministro ed attuale responsabile Lavoro del Pd. «Il Consiglio dei ministri di venerdì prossimo potrebbe infatti varare un decreto legge in materia di pubblico

impiego che non contiene nessun riferimento alle stabilizzazioni in corso per i precari della pubblica amministrazione. Si tratterebbe di una scelta sciagurata e inutilmente punitiva - sottolinea Damiano - che aggiungerebbe nuova disoccupazione giovanile alla grave situazione esistente». «Mentre i governi di tutto il mondo si interrogano sul modo più opportuno per sostenere l'occupazione - prosegue Damiano - il nostro esecutivo si accanisce contro i precari e rifiuta di utilizzare risorse per estendere a tutti i lavoratori che perdono l'occupazione un assegno mensile di disoccupazione. Mi auguro che gli esponenti di governo più sensibili alla questione sociale facciano sentire per tempo la loro voce».

«Mi auguro che le indiscrezioni della stampa di queste ultime ore

Damiano

«Sarebbe una scelta sciagurata, spero di avere capito male»

non siano fondate. Altrimenti l'Italia sarebbe l'unico Paese Europeo che invece di attuare politiche a sostegno dei precari, li licenzia per decreto legge» - commenta dal canto suo il senatore del Pd Paolo Nerozzi. «Non solo il governo boccia la proposta del Pd di estendere gli ammortizzatori sociali ai precari che con questa grave crisi si troveranno senza posto di lavoro. Ma - prosegue - pensa addirittura a un decreto legge per lasciare a casa ben 60mila lavoratori precari che avevano già dimostrato di avere i requisiti per l'accesso alla stabilizzazione nella pubblica amministrazione». ♦

Lucca, licenziate due operaie: scioperavano per lo stipendio

Due operaie che lavorano per il servizio mensa del Comune di Piazza al Serchio (Lucca) sono state licenziate dalla ditta che ha vinto l'appalto per il servizio, la Global service di Acerra (Napoli) per «assenza ingiustificata dal posto di lavoro».

Le due donne, rileva la Cgil di Lucca, erano in sciopero e protestavano legittimamente per la mancata riscossione dello stipendio.

Da mesi, spiega la Cgil, per riscuotere lo stipendio maestranze e sindacati sono costrette a minacciare azioni di lotta e a chiamare in causa l'amministrazione comunale nella sua qualità di ente appaltante e responsabile in solido con la società appaltatrice. Così il 25 febbraio c'è stato uno sciopero, ma l'azienda, invece di pagare, ha fatto partire due lettere di licenziamento nei confronti delle due operaie. ♦

Affari

EURO/DOLLARO: 1,2606

MIBTEL 11.816 -5,67%	S&PMIB 14.362? -6,02%
-----------------------------------	--

INDESIT

In sciopero

I lavoratori degli stabilimenti marchigiani della Indesit e di quelli nel resto d'Italia hanno scioperato ieri per due ore contro la chiusura del sito produttivo di None (Torino).

WIND

2008 record

Wind ha chiuso il 2008 con un balzo dell'utile del 94% a 385 milioni di euro. È quanto comunica la società secondo cui i ricavi sono saliti del 4,7% a 5,519 miliardi di euro.

PORSCHE

A picco

La crisi fa risparmiare anche i ricchi e provoca un crollo delle vendite della Porsche. La casa di Stoccarda ha subito un calo delle vendite del 26,7 per cento, che ha fatto scendere a 34.266 le auto consegnate ai clienti.

MALPENSA E LINATE

Stop di 4 ore

Cgil, Cisl e Uil hanno indetto uno sciopero di quattro ore (dalle 10 alle 14) per domani del personale degli aeroporti di Malpensa e Linate per protestare contro la fortissima riduzione dei voli operata da Alitalia.

DIADORA

Morto Danieli

È morto ad Asolo (Treviso), a 63 anni, Roberto Danieli, uno dei fondatori di Diadora, storico marchio dello sportssystem. Con i fratelli Diego e Pierluigi aveva trasformato il calzaturificio del padre in un'azienda mondiale.

EURIBOR

Nuovo minimo

Ancora minimi record per i tassi interbancari: l'Euribor a tre mesi, su cui è indicizzato il calcolo dei mutui per l'acquisto di una casa, ha toccato il nuovo minimo dell'1,811%.

IL LINK

LE NOTIZIE DEL MONDO AGRICOLO
www.cia.it

→ **Anche a febbraio** i risultati sono negativi, meno comunque rispetto al mese precedente
 → **Gli ecoincentivi** dovrebbero manifestare i loro effetti positivi a partire da marzo

Auto in caduta L'industria spera nell'incentivo di primavera

Mercato dell'auto: ancora dati negativi, anche se cominciamo a intravedersi i benefici degli ecoincentivi. La Fiat perde ancora e guadagna però spazio nel mercato. Speranze di un miglioramento in primavera.

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

Orizzonte meno plumbeo? Si può dire almeno di un filo di luce, grazie agli ecoincentivi che dovrebbero vivacizzare il mercato futuro, dopo che febbraio è stato ancora un mese pesante per l'auto in Italia, che ha registrato un calo delle immatricolazioni del 24,45% rispetto allo stesso mese del 2008. La flessione, tuttavia, è inferiore di 8 punti percentuali rispetto al -32,64% di gennaio. «Gli ecoincentivi hanno subito cominciato ad avere il loro effetto», ha commentato Gianni Filippini, segretario generale dell'Unrae, l'associazione che rappresenta le case estere operanti in Italia, che prevede per marzo «immatricolazioni non inferiori alle 215.000 dello stesso mese del 2008, il che rappresenterebbe il primo mese positivo dopo 14 contrassegnati dal segno meno».

Il provvedimento del governo

Mirafiori

**Ci sono le eccezioni:
Alfa Romeo
raddoppia le vendite**

per l'auto, come sottolinea il Centro Studi Promotor (Csp), ha già avuto un effetto positivo sugli ordini. Fiat ad esempio ha registrato un notevole incremento dei contratti di acquisto: in febbraio, dicono a Mirafiori, sono stati 70 mila, il

doppio rispetto a gennaio ed il 30% in più rispetto a febbraio 2008. Soddisfatta del funzionamento degli incentivi anche l'Anfia, che prevede che i primi effetti tangibili si vedano a partire da marzo, per poi andare a regime in aprile e in maggio.

In febbraio la Motorizzazione Civile ha registrato 395.317 trasferimenti di proprietà di auto usate, con un calo del 14,04% rispetto a febbraio 2008, durante il quale furono registrati 459.901 trasferimenti.

Tornando alle vendite di febbraio, il gruppo Fiat ha registrato un calo del 21,9% a 52.997 vetture, ma allo stesso tempo ha visto crescere la sua quota di mercato al 32,07% (31,01% un anno fa). Tra le vetture più vendute al primo posto c'è la Panda, seguita dalla Punto.

PIÙ SPAZIO

Ottimi risultati, secondo quanto riferiscono a Mirafiori, anche nel segmento dei multispaio, dove Qubo e Doblò occupano le prime due posizioni. Lancia, poi, migliora la propria quota di mercato, ottenendo il 4,3%, in crescita dello 0,1% rispetto al febbraio del 2008. Decisamente positivo il mese di febbraio per Alfa Romeo. Sono quasi 4.500 le vetture immatricolate, pari a una crescita dei volumi del 51,2%, rispetto alle 2.900 vendite di febbraio 2008. La quota è stata così del 2,7%, in crescita dell'1,4%.

Per quanto riguarda le case automobilistiche estere, prima per vendite si conferma Ford, con 16.904 consegne a febbraio e un calo del 7,96% rispetto al 2008, e un aumento della propria quota dall'8,4% al 10,23%. Bene, sempre nel contesto di un mercato in calo generalizzato, anche Opel (-14,29% a 12.136 unità), che aumenta la sua quota dal 6,47% al 7,34%. Volkswagen, invece, mantiene la sua terza posizione ma vede calare le consegne del



Auto Momento difficile per il gruppo Fiat

23,92% a 10.764 unità. Tra le case di lusso tedesche, infine, contiene i danni Audi (-5,26%), male invece Mercedes (-42,93%) e Bmw (-28,09%).

Infine fa eccezione l'economica Dacia, che registra una crescita-boom di ben il 155% a 1.526 unità. A livello di motorizzazione, spiega l'Unrae, guadagnano 3 punti di quota quelle a benzina (hanno raggiunto il 44,5% del mercato) e quelle a minimo impatto ambientale (in crescita in febbraio del 70%). ♦

 **IL LINK**

PER SAPERNE DI PIÙ
www.unraeservizi.com

Bilanci

**Positivi i risultati 2008
del gruppo Volkswagen**

 Volkswagen ha chiuso il 2008 con un utile netto in rialzo a 4,75 miliardi di euro dai 4,12 miliardi dell'anno precedente, e propone un dividendo di 1,93.

Lo scrive Bloomberg. Il gruppo prevede però una forte debolezza dall'inizio del 2009. Il fatturato 2008 è aumentato del 4,5%, a 113,8 miliardi, con un aumento delle vendite dello 0,6% a un record di 6,23 milioni di unità grazie alla domanda dei modelli Audi e Skoda.

Milano la dura lotta dei commessi Benetton

Giorno e notte in assemblea permanente dentro il negozio, riscuotono la solidarietà dei clienti. Avviene a Milano, in corso Vercelli, dove le trentadue lavoratrici del punto vendita Benetton manifestano contro i licenziamenti avviati lo scorso 17 febbraio dalla società che gestisce il negozio d'abbigliamento, la TOV Srl.

Da sabato notte queste lavoratrici hanno deciso di presidiare il loro posto di lavoro fino a quando non sarà trovata una soluzione che garantisca a tutte di restare in corso Vercelli. Alla protesta, oltre ai sindacati (ieri al presidio per la Cgil c'era anche il segretario generale della Filcams di Milano, Graziella Carneri) molti clienti del negozio, solidali alla lotta di queste lavoratrici.

Secondo quanto risulta, la vicenda potrebbe risolversi con l'intervento della stessa Benetton. Il gruppo trevigiano si sarebbe infatti reso disponibile a trovare un'altra società interessata a gestire il punto vendita. Nel frattempo, però, continua il presidio. ♦

StMicroelectronics cassa integrazione per 4mila impiegati dei siti italiani

StMicroelectronics avvierà la cassa integrazione per il 50% dei dipendenti, su un totale di 8.067 persone in Italia. Lo ha comunicato la multinazionale dopo l'incontro con i sindacati nella sede del ministero per lo Sviluppo. Nell'incontro al ministero la STMicroelectronics ha illustrato l'andamento dei suoi stabilimenti di produzione in Italia. «Nel primo trimestre la società ha evitato il ricorso agli ammortizzatori sociali attraverso due accordi sindacali - ha sostenuto in una nota - Secondo le attuali previsioni per il secondo trimestre, i livelli di saturazione saranno ancora più bassi, a tal punto da rendere necessario il ricorso alla cassa integrazione ordinaria».

Le rappresentanze sindacali si incontreranno con la direzione aziendale nei prossimi giorni per analizzare nei dettagli le situazioni locali ad Agrate Brianza (Milano) e a Catania. ♦

- **Grameen Bank** avrà Unicredit e Università di Bologna come partner
- **Economia sociale** per riformare il sistema finanziario in piena crisi

Il banchiere dei poveri porta il microcredito in Italia

Il banchiere dei poveri e Premio Nobel per la pace Muhammad Yunus porta anche in Italia il microcredito senza garanzie per dare prestiti ai più poveri, che non possono avere credito da una banca tradizionale.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

«I poveri sono come i bonsai: il loro seme non ha difetti, semplicemente la società non ha mai concesso loro il terreno per crescere». Quando Muhammad Yunus, l'inventore del microcredito, decise di trasformare questa semplice verità in pratica bancaria, pensava alle province rurali del Bangladesh: soldi per acquistare una mucca e garantirsi la sopravvivenza, un fascio di vimini per intrecciare ceste da rivendere al mercato, semi da piantare e coltivare per nutrire i propri figli. Ma la crisi internazionale sta mettendo in ginocchio anche il ricco Occidente e la rivoluzione dei piccoli prestiti potrebbe trovare nuovi terreni fertili.

«Entro un anno avvieremo un progetto Grameen anche in Italia» ha annunciato il premio Nobel per la pace nel 2006, ieri a Milano per il convegno *Un mondo senza povertà* organizzato dalla fondazione Cariplo e dalla fondazione Giangiacomo Feltrinelli. Il lancio del microcredito nel Belpaese, che vedrà Unicredit e Università di Bologna tra i partner dell'impresa, non avverrà tramite «una organizzazione non governativa per fornire credito a coloro che non avrebbero credito dalle banche, rischiando di finire nelle mani degli usurai» ha spiegato Yunus. «Abbiamo fatto la stessa cosa negli Stati Uniti e i risultati sono stati molto buoni».

Già sono stati avviati alcuni progetti-pilota, frutto della collaborazione tra Grameen e multinazionali occidentali: Danone produrrà uno yogurt a prezzi stracciati con integratori alimentari per i bambini malnutriti del Bangladesh e Veolia venderà quattro litri d'acqua a



Foto di Rafiqur Rahman/Reuters

Credito Muhammad Yunus è il banchiere dei poveri

un penny nei villaggi dove è contaminata con l'arsenico. La sfida è chiara: smontare e rifare «mattone su mattone» il sistema finanziario, perché «il concetto di sviluppo economico come massimizzazione del profitto si basa sull'idea che tutti gli

re eleganti teorie economiche nelle classi universitarie mentre c'era la terribile carestia del Bangladesh» ha raccontato l'economista, ricordando di avere iniziato a mettere a disposizione di tasca propria 27 dollari per strappare gli abitanti di un villaggio dalle mani degli strozzini e di avere poi continuato su questa strada. «E i poveri ripagavano i loro prestiti, puntuali, ogni volta».

Nata nel 1983, la banca del villaggio eroga prestiti a oltre 7,6 milioni di persone, donne per il 97% perché «garantire un prestito a loro porta maggiori benefici alla famiglia», in 84mila villaggi del Bangladesh. Si tratta di prestiti di somme contenute a tassi bassi senza garanzie, utilizzate per case, studenti e microimprese familiari. Finora Grameen ha erogato un totale di 7,59 miliardi di dollari, con un tasso di restituzione di oltre il 98% e il 65% dei beneficiari ha superato la soglia della povertà. ♦

IL FILM

La storia del bengalese **Mohammed Yunus** diventerà un film. Il regista **Marco Amenta** racconterà **«Il banchiere dei poveri»**, l'autobiografia di cui da tempo ha acquisito i diritti cinematografici.

essere umani sono egoisti, mentre c'è invece un elemento di forte altruismo in tutti e ci può essere un'attività economica basata sul business sociale» ha detto Muhammad Yunus a una platea gremita di giovani.

LA STORIA DI GRAMEEN

Lo dimostra la storia della Grameen Bank. «Ho cominciato ad occuparmi di povertà perché ne ero circondato, nel 1974 non potevo insegna-

IL LINK

LA BANCA DEI POVERI
www.grameen-info.org

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



FRANCESCO OLIVIERI

La Meritocrazia: da Gelli a Brunetta

La meritocrazia di Brunetta è il ritorno alle nomine dall'alto. Produrrà faccendieri ed arrivisti, servitori, cortigiani e imbecilli preferiti a persone di merito. Con la privatizzazione di un'azienda pubblica alcuni anni fa i dipendenti di una filiale videro arrivare una bionda esplosiva con minigonna mozzafiato, "Sono la nuova dirigente di filiale" disse.

RISPOSTA ■ In una intervista rilasciata a Sandro Neri (Aliberti, 2006) Licio Gelli diceva di rimpiangere il fascismo per due motivi: la gerarchia e la meritocrazia. Chi sa qualcosa della storia del fascismo sa bene quali fossero i meriti che avevano portato in Parlamento gli uomini che votarono le leggi antiebraiche e ai vertici della gerarchia gli uomini che ci fecero entrare in guerra al fianco dei tedeschi con mezzi antiquati ed avariati: in Grecia e in Russia, nel Mediterraneo e nel Mare del Nord. Sinistramente, tuttavia, le parole del Venerabile tornano alla mente quando si sente Brunetta che parla di meriti (dei raccomandati?) o di fannulloni (troppo sindacalizzati?). Il problema della destra oggi di nuovo al potere è, infatti, sempre quello di poter decidere "dall'alto", sulla base di valutazioni, fatte "liberamente" e senza controlli, chi si deve promuovere e chi si deve bloccare. Senza mai disdegnare, ovviamente, la possibilità di includere, nella soggettività solitaria delle valutazioni, la seduttività della minigonna. Imitando Capi, che allora come oggi, alle donne chiedevano (chiedono) soprattutto questo.

LUIGI FIORAVANTI

Gaza: elemosina sì diritti no

Nessuno dei donatori che a Sharm El Sheikh prometteranno denari per la ricostruzione di Gaza, ricorderà i distruttori di Gaza, gli israeliani, cui spetterebbe pagare i danni di guerra: né i paesi arabi, né gli americani, né gli europei. "Molte scuole sono state ridotte in macerie, tra cui l'American School of Gaza, 40 moschee, alcuni ospedali, vari edifici dell'ONU ed ovviamente 21 mila case, di cui 4 mila sono state rase al suolo.

lo. 100 mila sono i senzatetto. Al 25 gennaio, la stima dei morti è arrivata a 1.350 (a fronte di 13 morti israeliani!) ma il numero è in continua ascesa a causa della mole di feriti gravi che continuano a morire negli ospedali. Il 60% dei morti è costituito da bambini. Il numero dei feriti gravi è di 5.450, con un 40% di bambini." (The wounds of Gaza, «The Lancet - Global Health Network», 2 febbraio 2009). Nessun governo denuncerà Israele per crimini di guerra, nessuno ricorderà che Israele viola il diritto internazionale e le risoluzioni dell'Onu continuando a occupare i Territori palestinesi da 42 anni.

LUDOVICA MUNTONI

La coscienza

Perché un partito che rappresenta i cittadini al parlamento confonde tra la coscienza individuale e la coscienza del deputato o del senatore che deve legiferare per tutti consentendo al cittadino di usufruire di una possibilità? Rutelli ha dichiarato tempo fa che vuole stare nel Pd da uomo libero, ossia che vuole decidere anche per tutti noi; Dorina Bianchi è contraria alla sospensione dell'alimentazione forzata. Non sono loro che devono decidere, loro devono cercare di far passare una legge che preveda ogni casistica. Starà al cittadino scegliere.

GIULIO PICA

Franceschini e i precari

Ottima la proposta di Franceschini di prevedere un reddito di disoccupazione per precari non stabilizzati e lavoratori in uscita dalle piccole imprese. Così si lancia un messaggio serio e credibile all'elettorato, si ripristina la priorità della solidarietà sulla legge della giungla diffusa a piene mani da Berlusconi e si costringe la destra a rincorrere l'agenda dettata dal Pd.

ANNA COSTANZA BALDRY*

Violenza sulle donne

La cantante Rihanna viene picchiata agli inizi di febbraio dal fidanzato Chris Brown, anche lui cantante; lui viene arrestato, poi rilasciato su cauzione, lei ha tali e tanti segni di percosse sul volto e sul corpo che è costretta ad annullare i concerti. Dopo neanche un mese Rihanna ha perdonato Chris ed è tornata con lui. A Roma una donna separata dal marito violento

(che si era rivolta al centro antiviolenza della Provincia di Roma) è stata investita per ben due volte dall'ex marito. Muzzammil Hassan simbolo dei musulmani moderati, fondatore di una emittente tv impegnata contro l'estremismo e la violenza pochi giorni fa ha decapitato la moglie Aaisya Zubair Hassan di 37 anni, madre di due figli di 4 e 6 anni che aveva avuto il coraggio di chiedere il divorzio dal marito. A volte, quando metto da parte la mia veste professionale per tirare fuori solo quella di donna e cittadina, mi domando perché gli uomini si accaniscono così contro di noi. Per riappropriarsi del loro ruolo attraverso la distruzione di tutto ciò che fa traballare la loro presunta superiorità? *Differenza Donna, Roma

MARCELLO GIBERTI

Fiat o Cassa Integrazione Guadagni?

Se si considera che la Fiat copre circa il 30% del mercato e che le sue vetture, soprattutto quelle a basso impatto ecologico, sono prodotte all'estero, mi pare ragionevole pensare che circa l'85% del contributo vada ad alleviare i problemi di altri paesi con un limitato impatto su una vera ripresa interna del ciclo Produzione - Consumo. Forse converrebbe allo Stato devolvere le somme previste al fondo cassa integrazione già in crisi.

LETTERA FIRMATA

Orientare le vele

Lo sciopero è la negazione della libera circolazione? La negazione dello sciopero costituisce la negazione di un sacrosanto diritto civile e democratico. Buon lavoro Concetta ed un augurio al nostro giornale.

Doonesbury





Sms

cellulare
3357872250

TOLSE L'ICI AI RICCHI

Berlusconi dice che non si può dare un assegno ai bisognosi x problemi di Pil, però ha tolto l'Ici ai ricchi. Del resto non mi sono mai illuso che un ricco possa fare gli interessi dei poveri.

G.S.

BENE DARIO

Bene la proposta di Franceschini sull'assegno di disoccupazione da finanziare con lotta a evasione. Finalmente un tema giusto e vero per incalzare governo.

STEF.

DISOCCUPATI

Perché aiutare più appropriatamente i disoccupati spaventa così tanto il governo? Ma lo sanno cosa significa essere disoccupati?

MICHELE

NO A QUESTA DESTRA

Grazie Franceschini ho apprezzato molto la tua franchezza da Fazio, finalmente qualcuno con il coraggio di "alzare la voce" per dire no a questa destra.

CLAUDIO GANDOLFI (BOLOGNA)

UN ESAME DI COSCIENZA?

Triste e commovente la storia del piccolo romeno, Gratian. Maroni, Bossi, Lega: un esame di coscienza no?

ALICE (GENOVA)

TAGLI E CASE DA GIOCO

La grande riforma culturale del Berlusconi: tagli alla scuola e alla ricerca e case da gioco in tutte le Regioni.

GIANCARLO RUGGIERI (REGGIO EMILIA)

QUELLE BELLE BANDIERE

Dove sono finite le belle e numerosissime bandiere della Cisl e Uil che marciavano nelle piazze quando c'era il centrosinistra?

MICHELE

CORNUTI E MAZZIATI

Sciopero virtuale proposta "di buon senso"? Il lavoratore aderisce allo sciopero, ha la trattenuta in busta paga, ma deve andare a lavorare. Insomma, cornuto e mazzaiato!

M.G.

L'UNITÀ, IN BOCCA AL LUPO

Ridimensionare l'Unità è sbagliato, meno posti di lavoro, e si toglie voce ai più deboli! In bocca al lupo a voi tutti!

FERRO (GOLESE)

UN PIACERE LEGGERVI

È proprio un piacere leggere tutti i giorni l'Unità. Sono una nuova lettrice, grazie per l'onestà e chiarezza dei vostri articoli.

PINA (DALLA SARDEGNA)

DDL DEL GOVERNO CONTRO LA COSTITUZIONE

TESTAMENTO BIOLOGICO

Tania Groppi

DOCENTE DI DIRITTO UNIVERSITÀ DI SIENA



Altro che testamento biologico. Uno dei problemi del disegno di legge all'esame del Senato è che non solo e non tanto di testamento biologico si tratta.

Infatti, con questo testo si pretende di disciplinare, in tutti i suoi aspetti, la fine della vita. E lo si fa determinando un arretramento, incostituzionale, rispetto a principi finora pacifici.

Non è vero che ci sia un vuoto giuridico sul "fine vita" nel nostro ordinamento. Il diritto non coincide per intero con la legge: nel silenzio di questa esistono principi di ordine costituzionale, internazionale, deontologico e giurisprudenziale che hanno raggiunto da anni una serie di punti fermi.

E' ormai riconosciuto il diritto al rifiuto di trattamenti sanitari, anche di sostegno vitale, da parte del soggetto capace di intendere e di volere. In conseguenza del principio del consenso informato. Il fondamento sono gli artt. 13 e 32 della Costituzione e l'art. 3 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, trasfusi poi nel Codice di deontologia medica, in pareri del Comitato di bioetica, nella giurisprudenza della Cassazione. Ciò significa che il paziente può rifiutare qualsiasi trattamento, anche necessario a mantenerlo in vita.

Esiste, in definitiva, un principio di "disponibilità condizionata" del bene vita, che esclude sia un generale diritto di morire, sia un'assoluta indisponibilità della propria esistenza.

Ebbene, il disegno di legge rimette in discussione anche questo aspetto. Altro che disciplina del testamento biologico! Qui si pretende di coartare la volontà, attuale e presente, di chi è perfettamente capace.

Il diritto alla vita viene definito "indisponibile" fin dall'art.1 del testo, per stabilire poi che il medico, anche se il paziente rifiuta, debba comunque procedere ai trattamenti necessari a mantenerlo in vita: attaccarlo a un respiratore artificiale, praticare una trasfusione, amputare un arto...

Si tratta di una disciplina che non solo determina un arretramento, ma è palesemente incostituzionale. Essa viola l'art.32, comma 2, della Costituzione, secondo il quale "nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge", legge che non può "in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana". E' difficile negare che imporre a un malato con la forza trattamenti che lo tengono in vita contro la sua volontà, del tutto ingiustificati da istanze di salute pubblica, sia in contrasto con la dignità della persona. Ancora una volta, non resta che prendere atto della lucidità dei Padri Costituenti e della miopia dei nostri attuali legislatori. Se questa è la voce del Parlamento, meglio il silenzio. ♦

FINANZIAMENTI ALLA CULTURA PARLIAMONE

DENARO ARTE E CREATIVITÀ

Paolo Beni

PRESIDENTE NAZIONALE ARCI



Il dibattito seguito all'intervento di Baricco sulle pagine di Repubblica a proposito dei fondi per la cultura ha avuto il merito di mettere finalmente in luce debolezze e carenze di un settore da troppo tempo trascurato per l'assenza di politiche organiche, di strumenti legislativi ed investimenti adeguati. Di fronte ad un sistema cultura oggettivamente malconco è poco opportuno dividersi su quali ambiti sacrificare. È certo che ci siano sprechi e distorsioni da combattere, che siano da riformare i meccanismi di sostegno pubblico, ma soprattutto occorre ripartire dalla consapevolezza che investire nella crescita culturale diffusa dei cittadini è oggi una condizione essenziale per aiutare il Paese a superare la profonda crisi sociale e morale che lo attraversa.

Ben venga allora il dibattito sulla riforma del Fus e sulle leggi di settore da fare, sull'attribuzione di competenze certe a stato e regioni, sulla necessità di promuovere il contemporaneo, di riconoscere e agevolare il pluralismo dei soggetti che operano in ambito culturale. Un dibattito che finalmente (e qui sta il merito della provocazione di Baricco) metta al centro l'idea della cultura non solo come produzione artistica e attività specialistica, ma come strumento essenziale della formazione umana, dei diritti culturali come elementi costitutivi della cittadinanza.

Tre sono i pilastri della formazione culturale per tutti: la scuola, la televisione, l'associazionismo di promozione culturale. Ma sono ambiti nei quali il Paese disinveste. Si riducono le risorse destinate alla scuola; si mortifica la potenzialità educativa della televisione inseguendo modelli di bassa qualità; si lascia solo l'associazionismo nel suo sforzo di qualificare i territori, favorire l'accesso diffuso alla cultura, soddisfare il bisogno delle persone di esprimersi, sapere e capire. Non si agevola l'impresa culturale non profit, capace di creare lavoro, sviluppo economico, e al tempo stesso produrre relazioni, libertà di espressione e di creatività.

Bisogna investire nell'allargamento della base partecipativa del sistema cultura, superare l'idea che la spesa in questo settore sia solo un costo, concepirla come investimento nel capitale umano del paese, nella qualità delle relazioni sociali, dei consumi, nell'innovazione e nella sostenibilità del modello di sviluppo. Accettiamo la sfida di Baricco e discutiamo delle scelte da fare: sul versante dell'accesso ai diritti culturali, su quello della creazione artistica, sugli interventi legislativi e sugli investimenti da mettere in campo per promuovere capacità culturali, cittadinanza consapevole, creatività e produzione artistica, libertà di pensiero, circolazione delle idee. È vero che la cultura costa. Ma quanto costa al Paese l'ignoranza? ♦

L'ANTICIPAZIONE

→ **Il libro** Una spedizione antartica diventa romanzo. Nel vento e al gelo, tra storia e scienza→ **Lo scrittore** Il ritorno alla narrativa dopo dodici anni. Pubblichiamo le pagine iniziali

I pinguini di Del Giudice verso l'Orizzonte mobile del Polo sud

I carnet di viaggio Edt



Passeggiata tra i ghiacci. Una pagina dal libro di Christophe Verdier «Antartide. Un'estate al Polo sud» che ritrae una colonia di pinguini a Cape Washington

Nel gelo dell'Antartide Daniele Del Giudice ambienta «Orizzonte mobile», il nuovo romanzo che arriva dopo dodici anni di silenzio narrativo. In libreria da oggi, ecco le pagine iniziali di questo viaggio affascinante.

DANIELE DEL GIUDICE
SCRITTORE

Vorresti gridare subito la tua storia, vorresti dire «Talvolta credi di commettere tutti gli errori passati e futuri», oppure «Ogni uomo porta in se stesso una camera», oppure «Se potessi capire come mai è finita così», in bilico sopra un filo, un fuso, ma se è vero che ogni uomo ha in se stesso una camera, la tua è

tutta in disordine, sul comò si ammucchiano vecchie fotografie, e tu penseresti «È impossibile ricordare tutto», invocheresti la distrazione perché è la sola che scampa al dolore, e intanto in una scatola nell'armadio di cucina c'è un uovo di pinguino, bucato e svuotato dal bianco e dal tuorlo, riportato dal Sud più profondo, il più profondo e radicale dei Sud, un gelido Meridione. O forse sta per uscire il tuo numero, qualcuno dice «Sai, il mio numero sta per uscire, lo sento, lo so, sono usciti i numeri di tutti quelli che conoscevo», e ognuno vedendo la pallina fermarsi nella fossetta non ha nemmeno aspettato che il croupier lo annunciasse ad alta voce, si è alzato e si è incamminato verso la porta, col suo

numero scritto sulle spalle, come un atleta al termine della gara, uno di quelli che non solo non arrivano primi ma la corsa la finiscono prima della fine. Ecco, vorresti gridare subito un grumo di dolore, o di gioia, che non si articola in parole ordinate, ma tutte insieme, esplose come esplode una stella, e c'è un silenzio attonito e glaciale, e dov'è la calma allora, dov'è la tua calma, dov'è il governo, dove la composta malinconia dell'imperscrutabile capitano, un po' distratto, un po' silenzioso, colui che tiene le fila, un uomo sui fili che ha voluto tendersi da sé?

GUARDIANO DEL TEMPO

I fili sono trecentosessanta, ma ventiquattro contano più degli altri, dodi-

ci verso destra e dodici verso sinistra, e da qui potrei cominciare, ma cominciare significa decidere un prima e un dopo, dare un ordine, isolare dal flusso, rompere la simultaneità, uscire dalla compresenza, fare come se esistesse una frase alla volta, un'immagine alla volta, un pensiero o un ricordo o un racconto alla volta, uno e poi uno e poi uno, e non tutto insieme. Sforzati di restare in questo disordine, di aderire ad esso, ma non è facile e non sempre è possibile, non sempre ci riesco. In questo istante, in questo preciso istante, potrei essere l'uomo che controlla gli orologi nel turno di notte, un vecchio signore chiuso nell'osservatorio di Greenwich, dove ha trascorso gran parte delle notti della sua vita,

L'autore

Dallo Stadio di Wimbledon alla tragedia di Ustica



DANIELE DEL GIUDICE

SCRITTORE

Nato a Roma nel 1963, vive a Venezia

«Orizzonte mobile» narra di un viaggio al Polo sud attingendo anche a resoconti di passate spedizioni e a ricerche scientifiche. Del Giudice ha esordito nel 1983 con «Lo stadio di Wimbledon», seguito da «Atlante occidentale» (1985), «Nel museo di Reims» (Mondadori 1988, unico titolo non uscito per Einaudi), «Staccando l'ombra da terra» (1994), «Mania» (1997). Con Marco Paolini ha firmato «I-TIGI Canto per Ustica» (2001). Vive a Venezia.

in una notte come tante altre, non un guardiano del faro ma un guardiano del tempo, poiché qui dentro non c'è una lanterna che gira, girano solo i meccanismi degli orologi, ventiquattro orologi in fila, ciascuno sfalsato di un'ora, un'ora a crescere verso est dove il sole cresce, un'ora a calare verso ovest dove il sole cala. Ogni orologio un fuso, ogni fuso un filo, lungo i fusi le storie colano giù, colano fino a te che nel frattempo sei già arrivato laggiù a guardarle dal di sotto.

Per sua natura, la Storia non è che scrittura in una forma diversa.

Base Amundsen-Scott, 90° 00' sud e 139° 16' ovest, prima settimana dell'estate australe, 2007.

In un alone verde azzurrino spiritato, la luce che qui costituisce la sera, piccole bande di pinguini Adélie passano veloci. Vanno nella direzione opposta al mare. Viaggiano verso sud con una fretta disperata, le pinne natatorie sollevate, il muso sporto in avanti, i piedini di qua e di là, bilanciati con la coda come treppiedi. La loro aria intenta e preoccupata, terribilmente comica per me, sembra dire «I'm late, I'm late, for a very important date», come nel libro

di Alice, o più semplicemente «Non possiamo fermarci adesso, c'è troppo da fare». Li ho seguiti con lo sguardo finché sono diventati dei puntini traballanti sulla distesa bianca, poi senza motivo apparente hanno effettuato una curva ampia, e senza mutare d'affanno sono tornati indietro. I primi ad arrivare qui si sono lasciati cadere sulla pancia, scivolando come un toboga fino a fermarsi. Hanno chiuso gli occhi celesti, si sono addormentati. Del creato fanno parte anche questi esseri la cui natura è lo stupore, la fiducia in un ordine delle cose che mai sarà alterato, un ragionare perfettamente logico perché totalmente astratto, e una divorante curiosità: esposti dunque ai peggiori contrattempi. È stato opportuno da parte del buon Dio sistemarli quaggiù in Antartide, poiché alle nostre latitudini avrebbero già preso il potere in nome delle forze del Bene e dell'Illarità, o sarebbero stati sterminati. Ma che i pinguini fossero animali pieni di preoccupazioni lo sapevo già da prima.

Sono arrivato con una missione di biologia marina di cui fa parte Jeremy Miller, un gallese di Cardiff che si occupa dei Gentoo, i pinguini più alti tra quelli di taglia piccola. I pinguini Gentoo valutano ogni passo prima di fare un saltino da una pietra all'altra. Considerano intensamente la pietra successiva: se è levigata o ruvida, se umida o asciutta, con muschio o senza, e quando l'approdo è stato valutato nei dettagli si raccolgono in un'espressione finale da «Cosa sarà di me!», aprono le natatorie e fanno il salto, pochi centimetri, arrivando leggermente sbilanciati, stupiti di essere ancora in piedi. Molti anni fa, nel mio primo viaggio in Antartide, ero venuto qui accompagnando un'altra missione che lavorava con i pinguini Adélie, dei

Osservazioni

I pinguini Gentoo valutano ogni passo prima di fare un saltino

veri acrobati al confronto: schizzavano fuori dal mare come pupazzi a molla, perfettamente eretti, e atterravano sulla banchisa un paio di metri più in alto. Non sempre atterravano, qualche volta si impiantavano contro la parete bianca ed eretti ricadevano in acqua, sbucando nuovamente fuori senza perdere contegno, sbattendo e ricadendo e risalendo, finché ci riuscivano.

I pinguini sono ovunque, non c'è

bisogno di cercarli, con Jeremy li incontriamo spostandoci da una base all'altra, mentre camminiamo presi ognuno dalle sue preoccupazioni, il tempo meteorologico, la direzione giusta da seguire.

Una mattina ci apparve lontano una rookery affollatissima e qualcuno di questi uccelli isolati. Trovammo due adulti e uno più piccolo sulla riva del mare. Ci furono curiosità reciproche e convenevoli finché i due adulti si tuffarono in acqua, scomparendo. Tra tutte le espressioni di cui i pinguini sono capaci quella della desolazione è irresistibile, poiché è una desolazione senza rimedio. L'animale piccolo, il pulcino rimasto solo, cominciò a gridare camminando lungo la riva, guardando in ogni direzione. I pinguini vedono meglio nell'acqua, dove gli scende una seconda palpebra trasparente, una specie di lente a contatto naturale che li protegge dal salso e corregge la loro ipermetropia. Vedevo benissimo i suoi genitori, impettiti sulla riva un

DA OGGI IN LIBRERIA

Un nuovo romanzo di Daniele Del Giudice: è un viaggio estremo, si intitola «Orizzonte mobile» (Einaudi, pagine 140, euro 16,50) e sarà in tutte le librerie d'Italia a partire da oggi.

centinaia di metri più avanti, e cercavo di indicarglieli ma lui incespicava sui sassi senza più badarmi, con quell'aria affannata da «I'm late, I'm late», finché dovette convincersi che i suoi genitori erano partiti via mare lasciandolo lì: soltanto allora si voltò verso l'acqua e pieno di sconforto e disgusto si buttò.

Ormai sapevo di cosa si trattava. La scena familiare cui avevo assistito era un momento fondamentale della crescita, quando il pinguino giovane viene obbligato a procurarsi da solo in mare il krill e il plancton di cui si nutre, che fino a un certo punto gli viene fornito come poltiglia rigurgitata dal becco dei genitori. Mi accorsi che stavo antropomorfizzando i pinguini, cosa che mi ero ripromesso di non fare, e ne parlai con Jeremy, meglio attenersi alle molte spiegazioni sui comportamenti dei pinguini di diverse specie che le spedizioni dei biologi osservavano e catalogavano. Il guaio delle storie, con i pinguini, è che sono narrate da un unico punto di vista, quello umano. ♦

Un viaggio tra i ghiacci sulla fine dell'avventura

ANDREA BAJANI

SCRITTORE

È un romanzo «in pieno paesaggio», questo *Orizzonte mobile* con cui Daniele Del Giudice si riaffaccia alla scrittura dopo dodici anni di silenzio. Esattamente come lo era il suo esordio, *Lo stadio di Wimbledon*, nel 1983: «Anch'io guardo fuori ma è difficile rendersi conto: (...) siamo in pieno paesaggio». In mezzo ci sono stati pochi, importanti, libri: la geometria sentimentale di *Atlante occidentale* (1985), la fenomenologia dell'errore di *Staccando l'ombra da terra* (1994) e poi nel 1997 *Mania*. Ora Del Giudice ritorna al punto di partenza, alla domanda lacerante da cui muovevano quelle pagine: è ancora possibile scrivere romanzi? Allora quella domanda l'aveva portato sulle tracce di Bobi Bazlen, che aveva detto «Non si possono più scrivere libri, io scrivo solo note a piè di pagina», e che diceva anche che l'unico valore era nella «primavoltità».

SIGNORI DELLA PRIMAVOLTA

È proprio sulle tracce di tante prime volte che oggi ritorna con questo romanzo, che fonde insieme il racconto di un viaggio compiuto in Antartide nel 1990, uno immaginato nel 2007, e poi ampi stralci di racconti di viaggiatori al Polo di fine Ottocento. «Tutti Signori della Primavolta, vedevano cosa mai viste prima da occhio umano». È questo ritornare sui loro passi che trasforma *Orizzonte mobile* in un romanzo, disperato, sulla fine dell'avventura. «Ma come potrebbe essere un viaggio avventuroso e alla fine del mondo se ogni mattina c'è la telefonata di mia madre?». Del Giudice si riaffaccia «in pieno paesaggio» dopo tanti anni con una domanda rimasta inesplosa, e una risposta che pare una resa. Il congedo, a poche pagine dalla fine, è una notazione su Robert Falcon Scott, uno dei Signori della Primavolta. «Scrisse a sua moglie e a suo figlio, prese il diario e lo terminò annotando: "È un peccato ma credo che non potrò scrivere più"». ♦

Intervista ad Altan

«La mia Italia affoga ogni giorno di più nel Mar delle Blatte»

Il festival BilBobul, la kermesse internazionale del fumetto, dedica una mostra all'autore di *Colombo* e *Cuori pazzi*: «Le storie mi aiutavano a prendere distanza dalla realtà, oggi ci riesco di più disegnando vignette»



Nelle Americhe Particolare di una tavola dalla biografia a fumetti di Altan su Cristoforo Colombo

RENATO PALLAVICINI

ROMA
r.pallavicini@tin.it

Che fa il navigatore italiano? Non avendo scappatoie naviga». Da Colombo al Cavalier Banana ce ne passano di mari e di storia patria. Ma in quella folgorante battuta che faceva da epigrafe a uno dei capitoli di *Colombo*, storia a fumetti di Altan, datata 1976, la parabola del Bel Paese c'era già tutta.

C'era, insomma, la storia passata, presente (allora) e futura: che poi è quella del nostro tutt'altro che fulgido presente. *Colombo*, con *Casanova*, *Cuori Pazzi*, *Ada nella jungla*, *Macao*, *Franz* (che è San Francesco), *Fritz Melone*, *Sandokan*, *Zorro Bolero* formano una bibliografia di romanzi grafici (ma allora si chiamavano più semplicemente e meno intellettualmente fumetti) che Altan ha scritto e disegnato tra il 1976 e il 1986. Ad essi e al suo autore, il festival internazionale di fumetto BilBobul (Bologna 4-8 marzo) dedica una delle sue mostre, allestita nelle sale del Museo della Musica, dove sarà esposta una ricca scelta di tavole tratte da quelle bizzarre riscritture biografiche di personaggi storici e letterari.

Per l'occasione la casa editrice Comma 22 presenterà la ristampa di *Colombo* e *Cuori pazzi* (primi due volumi di un'accurata riedizione integrale di quei titoli), mentre Rcs fa uscire un'antologia di alcune di quelle storie, apparse originariamente a puntate su *Linus*, su *Alter Linus*, *Corio Maltese*, e poi ripubblicate in volumi ormai introvabili.

Altan, lei ha smesso di fare fumetti di quel tipo, dedicandosi prevalentemente alle vignette. Come ricorda quel periodo?

«Me lo ricordo con grande piacere. Le vignette le facevo già, anzi ne facevo molte di più di oggi, ma avevo anche voglia di provarmi con vere storie a fumetti. Era un lavoro in cui affondavo per almeno una decina di giorni al mese, con molta libertà e improvvisazione. All'inizio c'erano solo un capitolo o due, per così dire, pronti. Poi andavo a ruota libera e, a mano a mano che uscivano le puntate, m'inventavo il seguito della storia».

E come mai ha smesso?

«Perché nel frattempo, sia le vignette che la Pimpa (la celebre cagnolina a pois, creata da Altan per i bambini, ndr) erano cresciute molto d'importanza e non riuscivo a trovare tempo ed energie per fare tutto».

Lei è un lettore di fumetti? Quali autori le piacciono?

«Oggi ne leggo meno di una volta, mancano le riviste su cui i fumetti si trovavano facilmente e i libri biso-

Il programma

Mostre, convegni
e tanti ospiti

BiBOlbul festival internazionale di fumetto
Bologna
da domani a domenica

Giunto alla sua terza edizione, BiBOlbul si accredita come la migliore manifestazione italiana del genere. Il cartellone è ricco, a cominciare dalle mostre. E dunque ecco l'antologica dedicata quest'anno all'opera di Sergio Toppi al Museo Civico Archeologico (dal 5 marzo al 12 aprile); la retrospettiva sui romanzi a fumetti di Altan ospitata nelle sale del Museo della Musica; la personale dello statunitense Charles Burns e la prima antologica italiana dello svizzero Thomas Ott. **Re. P.**

gna andarseli a cercare nelle librerie specializzate. Insomma ho perso un po' il contatto quotidiano... Fare nomi di autori mi riesce dunque difficile».

«Il mar delle blatte» è il titolo della mostra di Bologna. E di blatte, scarafaggi, mosche, tafani e altri insetti poco simpatici letteralmente brulcano quelle sue storie. Ma ci sono anche immondizie, escrementi... Che cos'era? Una metafora di una società in decomposizione già allora o che cosa?

«Mah... da un punto di vista cosciente era un artificio grafico, magari una cifra stilistica. La metafora c'era, ma era meno intenzionale. Del resto, le cose oggi non vanno forse in quella direzione?»

Di quest'Italia affacciata sul Mar delle blatte si potrebbe fare un fumetto di quel tipo? O sono più efficaci le vignette?

«Le vite di Colombo o di San Francesco erano una sorta di paravento che mi aiutava a prendere le distanze dalla realtà. Oggi quella distanza me la consente di più la vignetta. Con Colombo e Franz prendevo le biografie ufficiali, quelle tutte agiografiche e le stravolgevo. Cuori Pazzi, ad esempio, era una dissacrazione di Ingmar Bergman, non del regista e dell'uomo, piuttosto delle situazioni al limite che ci sono nei suoi film. Ada nella jungla, nasceva dalla mia passione per storie e avventure alla Salgari o

per certa letteratura inglese in cui è assente una morale cattolica, in cui tutto si descrive e nulla si giudica». A proposito di cattolici, laici e atei più o meno devoti... c'era una sua serie degli inizi che si chiamava «Trino» in cui persino Dio sottostava a un padrone bizzoso e dispotico che gli dava ordini. Come nacque?

«Tutto è partito da una mia vignetta nella quale un signore seduto su una pietra comandava: «Faccia la creazione del mondo» e Dio, un po' spiazzato, gli rispondeva: «Oggi?». Poi si trasformò in una striscia su Linus, con il gioco dei rimandi, delle situazioni e dei tormentoni che si ripetono secondo una logica tutta interna.

Senta Altan, buttiamola in politica: come la vede la situazione? Cominciamo da destra e poi andiamo a sinistra...

«Mi sembra difficile separare destra e sinistra, non certo perché siano la stessa cosa, ma... No, la situazione non la vedo bene».

E Veltroni, e il Pd?

«La scelta di dimettersi mi sembra un'operazione giusta per scuotere la situazione. E in questa transizione, forse, si può sperare che qualcosa cambi».

La satira non se la passa troppo bene, soprattutto quella stampata: ha chiuso anche «M» di Staino e della tradizione del «Male», «Tango», «Cuore» non c'è più traccia. Come mai? È la formula che non funziona più o qualcos'altro?

«Forse è la formula che non è più adatta ai tempi. E poi ho l'impres-

Pd

«La dimissioni di Veltroni mi sembrano

un'operazione giusta

Speriamo che ora

qualcosa cambi»

sione che oggi i lettori giovani preferiscano altri strumenti...»

Internet?

«Di internet non me ne intendo, e nemmeno di blog. Ma forse la strada è quella».

A che cosa sta lavorando?

«Sto realizzando un nuovo cortometraggio della Pimpa, il quarto della serie da 26 minuti coprodotta da Rai e Panini. E poi, uno spettacolo di teatro per bambini con protagonista Olivia Paperina, il personaggio che è entrato a far parte della vita della Pimpa. Si chiama Olivia, come mia nipote e la Pimpa, come fa mia figlia con la sua bambina, deve spiegarle le cose della vita. ♦

Zona critica

Soriga, nei suoi racconti soffia un'aria di poesia

ANGELO GUGLIELMI



L'amore a Londra
e in altri luoghi

Flavio Soriga

pp. 146, euro 15,00, Bompiani

Non ero riuscito a leggere *Sardinia blues* oltre la pagina 75, annoiato (quasi appisolato) dalla ripetitività e insistenza di una cadenza presuntamente poetica che si ripresentava pagina dopo pagina, frase dopo frase. Sento di trovarmi di fronte a una idea di poesia come ineffabilità, soffio incorporeo che piuttosto che esaltarmi mi deprime. Poi scopro che il romanzo incontra il favore della critica (si dice così?) e vince il Premio Mondello. Decido di riprenderlo in mano, ma ne rimando di giorno in giorno il momento. Finché esce *L'amore a Londra e in altri luoghi* e anche in segno di risarcimento della mia passata trascuratezza mi tuffo a leggerlo pronto a rivedere il mio giudizio. Scopro che non è un romanzo ma una serie di racconti (se pure a tema) e mi dico di essere da sempre convinto che il racconto si presta meglio del romanzo a sperimentare nuovi possibili movimenti e ritmi linguistici e di stile. E mi pare che Soriga abbia deciso di approfittare di questa opportunità.

AMORI VARI

I racconti variano: dalla storia di due ragazzi che non sopportano la piccola isola in cui sono nati; ancora alla fuga nella grande città di un ragazzo, prima dal padre, che lo massacrava scoprendolo amareggiare con un cugino del suo stesso sesso, e poi dalla passione per la danza; all'incontro di un famoso scenografo e una donna di figura che hanno avuto in passato una storia; all'amore (comunque condivisione) di due uomini per la stessa donna, ma il più antico dei due (anche più robusto) rivendica la precedenza e massacrò il secondo; all'agonia triste di un famoso attore distrutto da alcol e droga solo per un momento rallegrato dall'innocente sorriso della ragazza del bar dove è entrato per chiedere un mirto (liquore

sardo) che assaggia appena; infine alla performance di un potente dittatore di un paese lontano, padrone di reti televisive, case di produzione cinematografiche e squadre di calcio (a chi assomiglierà?), sorpreso dal segretario con le mani a frugare nel didietro di una bellissima donna (cos'altro se non una attrice televisiva?) mentre lui con pantaloni abbassati esibisce una trionfale erezione.

Ho riassunto le trame, trascurando le atmosfere e il non detto che intercorre tra i personaggi, e questi e i paesaggi e le situazioni in cui sono coinvolti, intendendo sottolineare che qui, nei racconti, Soriga si è incattivito e fatto più aspro rispetto al precedente *Sardinia blues* e si mostra tutt'altro che indifferente alla scelta delle trame. E se anche qui, nei racconti, soffia un'aria di poesia, questa oltre a una gran spesa di sfumature, si manifesta assumendo i modi più scontati della pratica poetica. «Chi se ne va da qui ritorna sempre, mi diceva nonna dal suo scanno piccolino. Fuori dalla porta nella strada stretta, stava seduta e contava preghiere e

In prosa

Ma il rischio è che la musicalità si trasformi in cantilena...

versi antichi, se me le conto me le ricordo meglio le preghiere, così diceva sempre, ma non credo che dimenticasse mai qualcosa, nonna Evelina tutta nera...». Dunque qui Soriga tende a dare alla sua prosa le cadenze e i ritmi della poesia cercando effetti di musicalità certamente carezzevoli. Ma il sospetto è che si tratti (non potendosi intravedere propositi parodistici) di cantilene diletteggianti nate da ricordi infantili e frettolose letture gozzaniane (lui dice picaresche?): non vi è dubbio che Soriga scrive bene e con piglio sicuro, ma soffia nelle parole un'anima comunque di maniera (dall'esterno) che gli toglie (toglie loro) autorità e autenticità. Rimane l'appel - tra malizia e prurigine - dei fatti raccontati. Forse non era questa l'intenzione dell'autore. ♦

DIVI D'ITALIA



Riccardo Scamarcio clandestino in cerca di un futuro in una scena di «Verso l'Eden» di Costa-Gavras

→ **Nel film** «Verso l'Eden» veste i panni di un immigrato greco in cerca di fortuna in Occidente

→ **Nuovi** ruoli «impegnati» in «Prima Linea» di De Maria e «Il grande sogno» di Placido

Scamarcio: «Le ronde? Da italiano mi vergogno»

Esce venerdì in Italia il film di Costa-Gavras «Verso l'Eden». Protagonista nei panni di un clandestino, Riccardo Scamarcio racconta come lo disgusti il modo in cui tanti italiani rifiutano gli immigrati.

PAOLO CALCAGNO
MILANO

Step è cresciuto. Riccardo Scamarcio, che ha incantato migliaia di fanciulle in fiore in *Tre metri sopra il cielo* e *Ho voglia di te*, ora lancia fulmini di rabbia e indignazione mettendo a fuoco temi scottanti, al centro delle cronache di ieri e di oggi.

Guidato dal maestro greco Costa-Gavras, Scamarcio porterà sullo schermo, da venerdì, l'immigrato clandestino Elias, protagonista di *Verso l'Eden*, presentato ieri a Milano dopo l'apprezzato debutto al Festival di Berlino; sempre in marzo, sarà al centro dell'idealismo del Sessantotto ne *Il Grande Sogno*, di Michele Placido; intanto è sul set di *Prima Linea*, di Renato De Maria, accanto a Giovanna Mezzogiorno, nel ruolo di Sergio Segio, fondatore del gruppo terroristico degli anni 70; e già annuncia che sta andando in porto il suo progetto del film sul bandito Renato Valanzasca.

Ecco come il sex-symbol delle te-

en-agers italiane spiega il suo cambio di pelle in interprete d'impegno su scala internazionale. «In realtà, più che la pelle, a cambiare è la mia età - commenta con ironia -. Quando

Raggio d'azione

«Un attore deve essere libero di fare qualsiasi personaggio»

avevo 23 anni ho interpretato un giovane della mia età che si innamorava per la prima volta. Oggi, però, non credo che sarei più adatto per un film "mocciano". La carriera di un at-

tore è legata all'anagrafe e alla sua maturità di persona. Quindi è naturale che ora guardi ad altri progetti. Cinema d'impegno? Ritengo che un attore sia libero di fare qualsiasi personaggio. Personalmente, mi affido molto al fascino del copione e al regista: deve essere convincente e devo sentire da subito che può mettermi a mio agio».

L'HA CHIAMATO COSTA-GAVRAS

Dopo Abel Ferrara, che lo chiamò per un cameo in *Go Go Tales*, l'anno scorso, a far squillare il cellulare di Scamarcio è stato un'altra grande firma del cinema d'autore, il greco Costa-Gavras. «Stava cercando da tem-

La carriera

L'esordio nella serie tv «Compagni di scuola»

Riccardo Scamarcio è nato a Trani il 13 novembre 1979. A 16 anni va a Roma, al Centro Sperimentale. Nel 2001 debutta nella serie tv «Compagni di Scuola».

Nel 2003 l'esordio nel cinema con «La Meglio Gioventù» di Giordana; segue «Ora o Mai Più», di Pellegrini. L'anno dopo, Lucini gli dà il ruolo del teppista Step di «Tre Metri Sopra il Cielo» e vince il Globo d'Oro. Seguono «L'Odore del Sangue» (2004), di Martone; e, nel 2005, «L'uomo Perfetto», di Lucini; «Texas», di Paravolino, «Romanzo Criminale», di Placido.

Nel 2006, è nello sceneggiato «La Freccia Nera». Nel 2007, è con Monica Bellucci in «Manuale d'Amore 2», di Veronesi; in «Mio Fratello è Figlio unico», di Luchetti; e in «Ho Voglia di Te», di Prieto. Nel 2008, è protagonista di «Italians», di Veronesi; «Colpo d'Occhio», di Rubini; «Il Grande Sogno», di Placido e «Verso l'Eden», di Costa-Gavras.

po, in Europa e anche in America, il protagonista di *Verso l'Eden*. Mi vide in *Romanzo Criminale* e in *Mio fratello è figlio unico*. Si procurò il mio numero di telefonino e mi chiamò. Costa-Gavras vive a Parigi e per caso, in quei giorni, anch'io ero nella capitale francese. Quando risposi, pensai a uno scherzo: «Chi parla? Costa-Gavras? E io sono il presidente della Repubblica», gli risposi. Poi lui mi convinse che non si trattava di una presa in giro, venne subito a trovarmi in albergo con il copione e mi disse che ero perfetto per il suo film. Naturalmente, mi sono sentito onorato del suo interessamento».

Il cinema d'autore? «Non voglio sembrare snob - continua - ma per me la finalità principale di un film sta nel riuscire a intrattenere il pubblico. E nel caso di *Verso l'Eden*, Costa-Gavras ha messo a fuoco con leggerezza il problema del razzismo e dell'equazione immigrato clandestino = criminale che, purtroppo, circola in Europa. Li ha raccontati con il viaggio, anche divertente, di un moderno Ulisse che nell'Occidente cerca il suo Paradiso, ma che per lo più incontra persone che cercano di sfruttarlo, o di avere con lui rapporti sessuali, oltre ai poliziotti che lo inseguono per arrestarlo».

Il regista che ha raccontato con lu-

cida severità gli abusi del potere in capolavori come *Z-L'Orgia del Potere* e *L'Amerikano* stavolta ha cambiato stile. «Sì, lo stile è fiabesco, talvolta persino surreale - commenta Scamarcio - ma il film esprime, comunque, un messaggio duro che sottolinea la violenza dello Stato e il rifiuto della gente contro gli immigrati. In maniera diversa, *Verso l'Eden* mostra lo stesso, incredibile, rifiuto che ho osservato con stupore in tanti dibattiti televisivi. Rimango sbalordito quando vedo in tv quanta gente sia favorevole alle "ronde" e come lo Stato del nostro Paese spinga i suoi cittadini alla delazione e all'infamia nei confronti di chi viene da noi, spesso rischiando la vita, in cerca di una soluzione alla sua difficile esistenza. Per me, è una forma di inciviltà inaccettabile».

IL LINGUAGGIO DEL MIMO

Elias, l'Ulisse di *Verso l'Eden*, ha un'origine imprecisata e si esprime a gesti. Scamarcio in tutto il film dice appena una decina di frasi e Costa-Gavras ha elogiato pubblicamente la sua interpretazione. «Nel film parlo pochissimo, mi esprimo con il corpo e le espressioni del viso. Come attore, è stata un'esperienza difficile, ma molto interes-

La storia

«Narra il rifiuto verso gli immigrati che vedo in tanti dibattiti tv»

sante. Ho cercato un equilibrio tra il naturalismo e il linguaggio del mimo, stando attento a non precipitare nel macchietismo: in casi simili, basta un attimo e rischi di cadere nella parodia del *Gabinetto del dottor Caligari*, il film espressionista di Robert Wiene».

Riccardo Scamarcio infine ride di gusto quando gli chiediamo come ha reagito alla notizia della data di un suo matrimonio con Valeria Golino. «Ogni tanto mi capita di essere esposto alla follia mediatica. Mi attribuiscono di tutto, ma non reagisco quasi mai. Semmai dovessi sposarmi, la data la vorrei decidere io, assieme a Valeria». Ed è contento della definizione di «Alain Delon italiano»? «Quando ero ragazzo, a Trani, se uno se la tirava, lo zittivano così: «È arrivato Alain Delon». Se oggi mi vantassi di un simile paragone partirebbe subito il coretto con quello sfottò».

Otto donne per l'8 marzo Dal palcoscenico al cinema «Due partite» di Comencini

Arriva in sala alla vigilia dell'8 marzo «Due partite», il film di Enzo Monteleone tratto dalla fortunata pièce di Cristina Comencini. Un cast interamente femminile per una commedia borghese che a teatro ha popolato.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it

Le mamme degli anni Sessanta? Infelici perché oppresse dalla famiglia. E le loro figlie, quelle dei giorni nostri? Infelici pure loro perché la famiglia non ce l'hanno. Ecco a voi *Due partite* la trasposizione sul grande schermo della fortunata pièce di Cristina Comencini a firma Enzo Monteleone. Unico uomo di un film tutto al femminile che, in uscita venerdì, punta a doppiare il successo della commedia da cui si discosta appena per aver «aggiunto» altre quattro interpreti nel ruolo delle figlie. Così che alle «originarie» Margherita Buy, Isabella Ferrari, Marina Massironi e Valeria Milillo si affiancano Carolina Crescentini, Paola Cortellesi, Claudia Pandolfi e Alba Rohrwacher. Per il resto, l'impianto di questa commedia borghese che a teatro ha fatto il tutto esaurito, è lo stesso.

MADRI E MOGLI

Nella prima parte, quella degli anni Sessanta, quattro amiche, madri e mogli si ritrovano al loro appuntamento settimanale per giocare a carte. La partita è l'occasione per mettere sul tavolo tutte le frustrazioni e le solitudini di una generazione di donne che deve ancora confrontarsi col grande tema dell'emancipazione femminile. Divertono in questo caso gli interni d'epoca, gli abitini e lo scaturire delle confessioni personali delle quattro protagoniste: mogli tradite, madri frustrate che hanno sacrificato tutto per i figli e pure mogli con l'amante convolate a nozze senza amore. Uno spaccato agro-dolce di famiglia italiana non così remota ma pur sempre lontana che tiene anche nel ritmo. Diverso, invece, è l'impatto con l'oggi quando allo stesso tavolo, ma senza carte, ritroviamo le figlie delle protagoniste di allora. Chi ha rinunciato ai figli per la carriera, chi da single tenta di averne comunque con l'inseminazione artificiale e chi si «accontenta» di esprimere il proprio desiderio di maternità con i piccoli pazienti. Insomma, sembra suggerire il film,

l'emancipazione non è riuscita ugualmente a rendere felici le donne. Ma ribatte il regista: «Non trovo per questo che il film sia pessimista». Anzi, sostiene al contrario che sia una sorta di celebrazione della forza delle donne. «Gli uomini di fronte alle difficoltà spesso si deprimono - aggiunge -, si chiudono in casa e girano in pigiama, le donne invece sono più capaci di rimettersi in pista, riprendere la propria vita con forza e allegria. Ed è questo quello che il film racconta». Con un occhio, addirittura, al suo trascorso da bambino che l'ha aiutato a calarsi in quegli anni. «Ho ritrovato in questo testo - spiega - le cose di mia madre... Persino i suoi vestiti a fiori. Si dice che le mamme non dovrebbero piangere mai. Ma anche se lo fanno hanno la capacità di rimettersi subito in pista». Per Cristina Comencini, autrice del testo, la scelta di affidare ad un uomo la regia è stata voluta: «era interessante che fosse un uomo a portare questa storia al cinema. Io avevo tirato fuori tutto a teatro. Enzo scopre a suo modo le donne, un testo, i sentimenti». E lui, diligentemente, ha rispettato il testo: «Non mi interessava una commedia alla *Sex and the City*, per questo ho seguito la storia senza far entrare mariti e compagni». Insomma, viva le mamme. ♦

A TEATRO

Generazioni allo specchio con un finale amaro

LA PIÈCE ■ Generazioni a confronto. Da una parte quattro donne che si incontrano il giovedì per parlare dei loro partner, dei loro problemi mentre giocano una partita a carte. Dall'altra altre quattro donne di un'altra epoca, che a loro modo raccontano cosa significa avere un'identità femminile. «Due partite», un testo scritto da Francesca Comencini che ne ha curato anche la regia debuttò nella primavera del 2007 al Teatro Valle di Roma. In scena c'erano Margherita Buy, Isabella Ferrari, Marina Massironi e Valeria Milillo. Sul palco ridono, piangono, si sfogano, a volte prendono coscienza di quello che sta accadendo, altre volte subiscono l'avvento dei fatti. Un testo che mostra due epoche allo specchio, con un finale amaro.

PISANU CI SENTE MA NON SENTE

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Il nuovo segretario del Pd Franceschini, nel corso dell'intervista che gli ha fatto Fabio Fazio, ha detto che, dopo aver sentito l'analoga intervista rilasciata da Pisanu, si meraviglia che l'ex ministro dc stia nel Pdl. In effetti, dichiarazioni come quelle sul testamento biologico, le ronde e il becerume leghista, sembrano venire da un cervello che funziona. E da una cultura politica che non ha niente a che fare col coro servile dei Gasparri. Anzi, a dirla tutta, in confronto a Gasparri, politica-

mente Pisanu è un estremista di sinistra (per non parlare del quoziente di intelligenza). Comunque, forse Franceschini si è allargato troppo, vuoi per cavalleria nei confronti di un avversario, vuoi per la memoria di un passato comune al fianco di Zaccagnini. Purtroppo, ci sono alcuni legami che tengono Pisanu stretto al Pdl. E lo abbiamo visto nel corso della campagna elettorale in Sardegna, condotta contro Soru e la salvezza dell'isola. Infatti, non c'è peggior sardo di chi non vuol sentire. ♦

In pillole

UN FILM SU DEREK BARNABEI

Diventerà un documentario e poi un film la vita di Rocco Derek Barnabei, il giovane statunitense, di origine senese, giustiziato il 14 settembre del 2000 nello stato della Virginia, accusato di aver ucciso la sua fidanzata. Ad interpretare il suo ruolo sarà Claudio Santamaria. Il film sarà prodotto dalla «Just us production», con la partecipazione della Fondazione Rocco Derek Barnabei di Siena e della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, con il sostegno di Toscana Film Commission.

ASTA, NON PAGA STATUE CINESI

Ha detto di avere legittimamente agito per patriottismo il collezionista cinese: ha annunciato di aver comprato all'asta della collezione di Yves Saint Laurent da Christie's a Parigi le due sculture trafugate in Cina 150 anni fa dagli invasori anglo-francesi e richieste dalla Cina: lui ha detto che non pagherà.

TINA TURNER IN TOUR

Tina Turner compirà settant'anni quest'anno, aveva deciso di andarsene in pensione, fino a quando la sua amica Sophia Loren l'ha convinta a fare un ultimo grande tour mondiale, che oggi toccherà Londra e che sta conoscendo un grande successo di pubblico e critica.



Regione Toscana: Uffizi ad Abu Dhabi

MUSEI-ESPORTAZIONE ■ «Accanto a Louvre e Guggenheim, perché non pensare anche gli «Uffizi Abu Dhabi»? Un progetto lontano ma non impossibile». Lo dice Martini (Pd), governatore toscano. E trova il sostegno del neoconsigliere di Bondi per valorizzare i musei Resca e del sottosegretario del ministero Giro.

NANEROTTOLI Disordinati

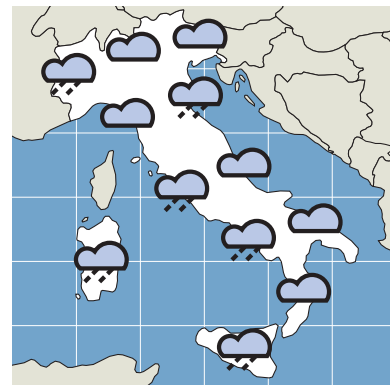
Toni Jop

■ Adesso basta, però: non è che possiamo andare avanti così a capovolgere la realtà come fosse una clessidra, che va sempre bene. Detto e ripetuto: il male deve venire da

dove è sempre stato, fuori dall'Occidente dorato; gli eroi, i testimoni dei nostri «valori» occidentali devono venire da questo fronte niente abbronzato. Invece, ecco che a Bologna hanno arrestato un ragazzo irlandese di trentuno anni che aveva svuotato quattro auto parcheggiate. Irlandese? Mettiamocela via: è dura ma i nostri santi migliori sono nati laggiù. Sapete come l'hanno preso? Qualcuno ha chiamato il 113, un kosovaro,

nato nel Kosovo, uno di quei luoghi della terra, molto vicina a noi tra l'altro, che tendiamo a confondere in un patchwork di zolle esplose senza stile e molto sangue alla caduta dell'impero dell'Est. Useranno la carta igienica? Non la useranno? Non solo: vengono qui e fanno la spia ai danni di uno di noi che aveva dimenticato a casa le chiavi della macchina. Pardon, delle macchine. Addaveni la ronda. ♦

Il Tempo

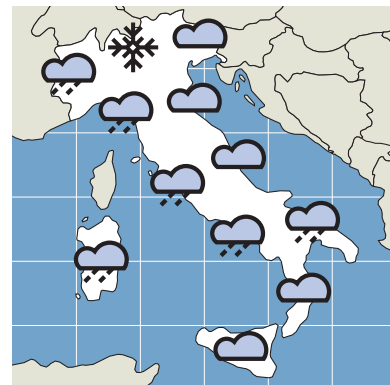


Oggi

NORD ■ molto nuvoloso o coperto, con precipitazioni sparse su tutte le regioni.

CENTRO ■ nuvoloso con deboli piogge isolate, più frequenti sulla Sardegna e sulle regioni tirreniche.

SUD ■ nuvoloso con locali precipitazioni su tutte le regioni.

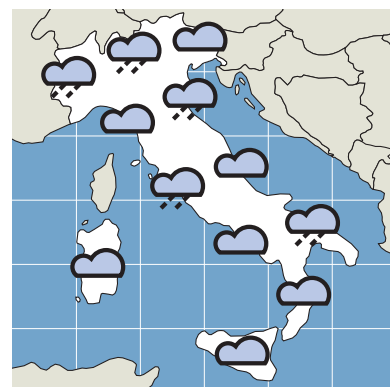


Domani

NORD ■ coperto, con rovesci sparsi, in intensificazione dal pomeriggio. Nevicate oltre i 1000 metri.

CENTRO ■ molto nuvoloso o coperto con rovesci sparsi, più frequenti sulle regioni tirreniche.

SUD ■ nuvoloso con piogge sparse su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD ■ molto nuvoloso o coperto su tutte le regioni, con rovesci diffusi.

CENTRO ■ nuvoloso con piogge; in attenuazione sulle regioni adriatiche.

SUD ■ parzialmente nuvoloso con locali piogge su tutte le regioni.

VENERE IN VISONE

LA 7 - ORE: 14:00 - FILM
CON ELIZABETH TAYLOR



UN POSTO AL SOLE

RAITRE - ORE: 20:35 - SOAP
CON DAVIDE DEVENUTO



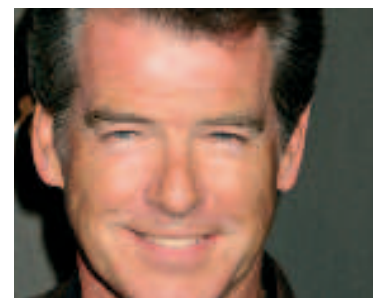
R.I.S. - DELITTI IMPERFETTI

CANALE 5 - ORE: 21:10 - TELEFILM
CON LORENZO FLAHERTY



IL SARTO DI PANAMA

RETE 4 - ORE: 23:45 - FILM
CON PIERCE BROSNAN



Rai 1

06.00 Euronews. Attualità
06.05 Anima Good News. Rubrica
06.10 Incantesimo 9. Teleromanzo.
06.30 Tg 1
06.45 Unomattina. Attualità.
10.00 Verdetto Finale. Rubrica.
11.00 Occhio alla spesa. Rubrica.
12.00 La prova del cuoco. Gioco. Conduce Elisa Isoardi.
13.30 Telegiornale
14.00 Tg 1 Economia. Rubrica
14.10 Festa Italiana. Show.
16.15 La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini.
18.50 L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
20.00 Telegiornale
20.05 Porta a Porta. Attualità. Conduce Bruno Vespa
20.30 Rai Sport. Rubrica. Calcio: Tim Cup Semifinale. Lazio - Juventus.

SERA

23.15 Tg 1
23.20 Porta a Porta. Talk Show. Conduce Bruno Vespa
00.55 Tg 1 - Notte
01.35 Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo
02.05 Rai Educational - Scrittori Per Un Anno Rubrica.
02.35 SuperStar. Videoframmenti

Rai 2

06.00 Speciale inconscio e magia psiche. Rubrica.
06.40 Agenzia ripara torti. Rubrica.
06.45 Quasi le sette. Rubrica.
07.00 Cartoon Flakes.
09.45 Tracy & Polpetta.
10.00 Tg2punto.it.
11.00 Insieme sul Due. Talk show.
13.00 Tg 2 Giorno
13.30 Tg 2 Costume e società.
13.50 Tg 2 Medicina 33.
14.00 X Factor. Real Tv
14.45 Italia allo specchio. Rubrica.
16.15 Ricomincio da qui.
17.20 Law & Order - I due volti della giustizia. Telefilm.
18.05 Tg 2 Flash L.I.S.
18.10 Rai Tg Sport. News
18.30 Tg 2
19.00 X Factor. Real Tv
19.35 Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.
20.25 Estrazioni del Lotto. Gioco
20.30 Tg 2 20.30

SERA

21.05 Senza traccia. Telefilm.
22.40 Law & Order - I due volti della giustizia. Telefilm.
23.25 Tg 2
23.40 Hot Movie. Film commedia (USA, 2006). Con Alyson Hannigan, Adam Campbell, Tony Cox, Carmen Electra, Eddie Griffin. Regia di Aaron Seltzer

Rai 3

06.00 Rai News 24.
08.15 La storia siamo noi. Rubrica.
09.15 Verba volant. Rubrica
09.20 Cominciamo bene - Prima. Rubrica.
10.00 Cominciamo bene. Rubrica.
12.00 Tg 3
12.25 TG3 Punto donna. Rubrica.
12.45 Le storie - Diario italiano. Attualità.
13.05 Terra nostra. Telenovela.
14.00 Tg Regione.
14.20 Tg 3.
14.50 TGR Leonardo.
15.00 TGR Neapolis. Rubrica.
15.10 TG 3 Flash L.I.S.
15.15 Trebisonda. Rubrica.
17.00 Cose dell'altro Geo. Gioco.
17.50 Geo & Geo. Rubrica.
19.00 Tg 3
19.30 Tg Regione.
20.00 Blob. Attualità
20.10 Agrodolce. Teleromanzo.
20.35 Un posto al sole. Teleromanzo.

SERA

21.05 Tg 3
21.10 Ballarò. Attualità. Conduce Giovanni Floris.
23.20 Parla con me. Talk show. Conduce Serena Dandini. Con Dario Vergassola, Banda Osiris
24.00 Tg 3 Linea notte
01.10 Rewind la tv a grande richiesta. Rubrica.

Rete 4

07.10 Quincy. Telefilm.
08.10 Hunter. Telefilm.
09.00 Nash Bridges. Telefilm.
10.10 Febbre d'amore. Soap Opera
10.30 Saint Tropez - Una crisi profonda. Soap Opera
11.30 Tg 4 - Telegiornale
11.40 My Life. Soap Opera.
12.40 Un detective in corsia. Telefilm.
13.30 Tg 4 - Telegiornale
14.05 Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.10 Wolff un poliziotto a Berlino Telefilm.
16.00 Chisum. Film western (USA, 1970). Con John Wayne, Forrest Tucker, Ben Johnson, Geoffrey Deuel, Linda Day
18.35 Tempesta d'amore. Soap Opera.
18.55 Tg 4 - Telegiornale
19.35 Tempesta d'amore. Soap Opera.
20.30 Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

21.10 Stranamore. Show. Conduce Emanuela Foliero
23.45 Il sarto di Panama. Film spionaggio (Irlanda/GB, 2001). Con Jamie Lee Curtis, Pierce Brosnan, Geoffrey Rush, Harold Pinter, Catherine McCormack.. Regia di John Boorman.
01.50 Tg 4 Rassegna stampa. Rubrica

Canale 5

06.00 Tg 5 Prima pagina. Rubrica
08.00 Tg 5 Mattina
08.40 Mattino Cinque. Attualità.
09.55 Grande Fratello. Real Tv. "Pillole"
10.00 Tg 5 - Ore 10
10.05 Mattino Cinque. Attualità.
11.00 Forum. Rubrica.
13.00 Tg 5
13.41 Beautiful. Soap Opera.
14.05 Grande Fratello. Real Tv. "Pillole"
14.10 CentoVetrine. Teleromanzo.
14.45 Uomini e donne. Talk show.
16.15 Amici. Real Tv
16.55 Pomeriggio Cinque. Rotocalco.
18.00 Tg5 minuti
18.05 Pomeriggio Cinque. Rotocalco.
18.50 Chi vuol essere milionario?. Quiz.
20.00 Tg 5
20.30 Striscia la notizia - La voce della supplezza. Tg Satirico. Conducono Michelle Hunziker, Ezio Greggio

SERA

21.10 RIS 5 - Delitti imperfetti. Serie Tv.
23.30 Matrix. Rubrica. Conduce Alessio Vinci
01.30 Tg 5 Notte
02.00 Striscia la notizia - La voce della supplezza. Tg Satirico. (replica)
02.45 Amici. Real Tv. (replica)
03.40 Grande Fratello. Reality Show.

Italia 1

06.00 Still Standing. Telefilm
09.00 Hope & Faith. Situation Comedy.
09.30 Ally McBeal. Telefilm.
11.20 Più forte ragazzi. Telefilm.
12.15 Secondo voi. Rubrica.
12.25 Studio Aperto
13.00 Studio Sport. News
13.40 I cavalieri dello zodiaco
14.05 One piece tutti all'arrembaggio.
14.30 I Simpson.
15.00 Paso Adelante. Telefilm.
15.50 Smallville. Telefilm.
16.40 Malcom. Telefilm.
17.35 Spongebob.
17.45 Spiders riders.
18.00 Twin Princess.
18.15 Spongebob.
18.30 Studio Aperto
19.00 Studio Sport. News
19.30 I Simpson.
19.50 Camera Café - Ristretto.
20.05 Camera Café. Situation Comedy.
20.30 La ruota della fortuna. Gioco.

SERA

21.10 Buona la prima. Situation Comedy. Con Ale e Franz
22.10 Mai dire Grande Fratello Show. Show. Conduce Gialappa's band
23.55 Chiambretti night Solo per numeri uno. Show. Conduce Piero Chiambretti
01.45 Ciak Speciale - La Matassa

La 7

06.00 Tg La 7
07.00 Omnibus. Rubrica.
09.15 Omnibus Life. Attualità.
10.05 Punto Tg. News
10.15 Due minuti un libro. Rubrica.
10.20 Movie Flash. Rubrica
10.25 Jeff & Leo - Gemelli detective. Telefilm.
11.25 Movie Flash.
11.30 Matlock. Telefilm.
12.30 Tg La7
12.55 Sport 7. News
13.00 L'ispettore Tibbs. Telefilm.
14.00 Venere in visone. Film (USA, 1961). Con Elizabeth Taylor, Laurence Harvey, Eddie Fisher, Betty Field. Regia di Daniel Mann
16.00 Movie Flash.
16.05 MacGyver. Telefilm.
17.05 Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica
19.00 JAG. Telefilm.
20.00 Tg La7
20.30 Otto e mezzo. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia

SERA

21.10 Relic Hunter. Telefilm.
23.45 Sex & the city. Telefilm.
00.20 LWord. Telefilm.
01.20 Tg La7
01.35 Otto e mezzo. Attualità. (replica)
01.40 Movie Flash. Rubrica
01.45 Otto e mezzo. Attualità.

Sky Cinema 1

21.00 Scrivilo sui muri Film commedia (Italia, 2007). Con Cristiana Capotondi, Primo Reggiani, Anna Galiena. Regia di Giancarlo Scarchilli
22.45 Into the wild. Film drammatico (Usa, 2007). Con Emile Hirsch, Marcia Gay Harden, William Hurt. Regia di Sean Penn

Sky Cinema Family

21.00 Gara di famiglia Film commedia (USA, 2006). Con Christopher Gorham, Nicholas Brendon. Regia di Steven Robman
22.40 Homo Erectus Film commedia (USA, 2007). Con Adam Rifkin, Ali Larter, Carol Alt, Giuseppe Andrews. Regia di Adam Rifkin

Sky Cinema Mania

21.00 Le due verità. Film thriller (USA, 2001). Con Ray Liotta, Joseph Fiennes, Gretchen Mol. Regia di Paul Schrader
23.05 The Big Kahuna. Film commedia (USA, 2000). Con Danny DeVito, Kevin Spacey, Peter Facinelli, Paul Dawson. Regia di John Swanbeck

Cartoon Network

18.45 Ed, Edd & Eddy.
19.15 Ben 10.
20.00 Star Wars: The Clone Wars.
20.25 Flor. Telefilm
21.10 Le nuove avventure di Scooby Doo.
21.30 Scooby Doo.
21.55 Zatchbell!.
22.20 The Batman.

Discovery Channel

19.30 Come è fatto. "Transporter / Orologi pubblici / Pelli di tamburo / Tamburi"
20.00 Top Gear.
21.00 Europa: terremoti in agguato.
22.00 La scienza dei cacciatori di tornado.
23.00 Pericolo nei boschi.
24.00 Come è fatto.

All Music

16.05 Rotazione Musicale.
19.00 All News. News
19.05 The Club. Rubrica
19.30 Inbox. Musicale
21.00 Transeurope. Rubrica. "Programma dedicato al fenomeno Erasmus"
22.00 DeeJay Chiama Italia. Musicale. "Edizione Serale"

MTV

18.05 Made. Show
19.00 Flash
19.05 Chart Blast. Musicale
20.00 Flash
20.05 Reaper. Telefilm
21.00 Nabari. Cartoni animati
21.30 Michiko e Hatchin. Cartoni animati
22.00 Death Note. Cartoni animati



Mario Balotelli dopo il rigore di Inter-Roma: il gesto ai tifosi giallorossi è stato deprecato da Sandro Mazzola

→ **Giallorossi** inferociti dopo San Siro: De Rossi ripropone il tema della sudditanza anti-romanista

→ **Il rigore** dato da Rizzoli, verso una sospensione, mette sotto tiro le scelte del designatore

Inter-Roma, sospetti e veleni Ritorna l'ombra del Palazzo

Polemiche roventi per l'arbitraggio a San Siro. Il patron nerazzurro Moratti replica: «Il rigore su Balotelli c'era». Il presidente Figc Abete chiede di abbassare i toni: «Godiamoci una partita spettacolare».

LUCA DE CAROLIS

ROMA
ldecarolis@unita.it

Ancora veleno, a chili. Ancora sospetti, tali da spingere in un angolo il ricordo di sei reti e di una partita bellissima, che per il calcio italiano poteva essere la migliore delle co-

pertine. Sbiadita in un battere di ciglia, perché il pallone non sa proprio rotolare se non si sbraita contro gli arbitri e l'aria non si riempie di pensieri neri come la pece. Di certo non dopo Inter-Roma, che da tre anni semina gol e polemiche al curaro. Arrivate puntualmente domenica sera, quando il nerazzurro Balotelli è planato nell'area romanista, convincendo l'arbitro Rizzoli a fischiare un inesistente rigore. Poco dopo è arrivato il definitivo pari dell'Inter. Sale grosso sulle ferite di una Roma che da anni urla contro i presunti favori arbitrali ai campioni d'Italia. De Rossi, che non a caso i tifosi chiamano «Ca-

pitan futuro» perché erede designato di Totti come leader giallorosso, ha sparato ad alzo zero: «Il rigore all'Inter è solo l'ennesimo di tanti epi-

La versione di Moratti
«Il rigore c'era, troppe polemiche. Il gesto di Balotelli? Lui è così»

sodi che caratterizzano da anni questa sfida. Ho seri dubbi che rimanendo a Roma potrò mai vincere uno scudetto». Parole apocalittiche, dallo stesso giocatore che la stagione

scorsa tuonava spesso e volentieri contro gli «aiutini» ai nerazzurri.

ACCUSE ALLA «BANDA»

Questa volta in ballo non c'era lo scudetto, almeno per la Roma, per cui però una vittoria a Milano sarebbe stata fondamentale nella rincorsa al quarto posto. Invece è arrivato un pari che sa di beffa, e De Rossi punta il dito contro «Collina e la sua banda». Ovvero gli arbitri, come di consueto accusati di essere troppo vicini al vincitore designato di turno. Prima era la Juventus di Moggi, punita con il lavacro di Calciopoli. Ora sarebbe l'Inter di Moratti, patron che prima

Precedenti

Due anni di fischi discussi tra l'Olimpico e San Siro

2009 21 gennaio, Inter-Roma di Coppa Italia, 2 a 1. Polemiche per un mancato rigore su Vucinic nel primo tempo sullo 0 a 0. Irregolare il gol della vittoria nerazzurra, viziato da un fuorigioco di Samuel.

2008 27 febbraio, Inter-Roma di campionato, 1 a 1. Nel finale di gara, con i giallorossi in vantaggio, il romanista Mexes viene espulso dall'arbitro Rosetti per un'entrata su Crespo. Totti esplode: «L'Inter ha ricevuto un aiutone».

2007 17 maggio, Inter-Roma di Coppa Italia, 2 a 1. Nella finale di ritorno, inutile vittoria nerazzurra dopo il successo per 6 a 2 dei giallorossi all'andata. L'Inter protesta per le perdite di tempo degli ospiti, che avrebbero spezzato il gioco.

2007 18 aprile, Inter-Roma di campionato, 1 a 3. Sull'1 a 0 per i giallorossi, Trefoloni concede un rigore all'Inter per fallo inesistente su Adriano. Le polemiche vengono spente dalla vittoria degli ospiti, che rimanda la festa scudetto dell'Inter.

tuonava contro i poteri forti, e che adesso scolla le spalle di fronte alle proteste: «Il rigore? Per me c'era, e mi sembrano incredibili le polemiche fatte dall'altra parte. La lingua di Balotelli ai tifosi romanisti? È fatto così». Già, perché nella notte di San Siro il 19enne attaccante non si è solo procurato rigori con tanto mestiere, ma si è anche diletto nell'esporsi la lingua alla curva romanista. Una reazione da adolescente ai «buu» razzisti di alcuni giallorossi: risposta sbagliata ai soliti idioti.

LA LEZIONE DI SANDRO

«Balotelli ha dimostrato ancora una volta che non sa comportarsi» ha sottolineato Sandro Mazzola, ex bandiera dell'Inter che antepone i valori alla fede calcistica. Splendidamente fuori moda, in un Paese dove ieri i parlamentari della Roma hanno trovato il tempo di indire una riunione per decidere «come tutelare i tifosi giallorossi», e un paio di ministri hanno discettato della gara di domenica. C'è anche un'interrogazione parlamentare, su quest'Inter-Roma che ha rievocato fantasmi che non passano mai di moda. Ectoplasmi scomodi per il designatore arbitrale Pierluigi Collina, che fermerà per almeno un paio di settimane Rizzoli,

per poi farlo ripartire dalla B. La sanzione per quello che è considerato il miglior fischietto italiano assieme a Rosetti, ma che con il suo errore da matita blu ha peggiorato il già difficile bilancio per Collina. Chiamato a rimettere in piedi la classe arbitrale dopo la bufera giudiziaria del 2006, l'ex giacchetta nera ha dovuto puntare sui giovani. Ma i conti non tornano, perché anche in questa stagione gli sbagli arbitrali sono stati troppi. Domenica, poche ore prima della sfida di San Siro, Bergonzi in Reggina-Fiorentina ha ignorato almeno un rigore per i padroni di casa, mentre al Genoa è stato tolto un gol regolare a Siena.

GIACCHETTE NERISSIME

Errori frequenti, che testimoniano la mancanza di grandi talenti tra le giacchette nere. Un bel problema per Collina, che medita di lasciare a fine stagione. Sulla sua scelta peserà molto l'elezione del nuovo presidente dell'Aia, prevista per venerdì prossimo. Se a sostituire il suo «sodale» Cesare Gussoni sarà Matteo Apricena, ex designatore della D legatissimo all'ex presidente Aia Tullio Lanese (dimessosi per Calciopoli), per Collina l'addio potrebbe diventare quasi inevitabile. La vittoria dell'altro candidato, Marcello Nicchi, potrebbe invece convincerlo a restare un altro anno, nella speranza che i giovani maturino in fretta e che le istituzioni gli confermino pieno appoggio. D'altronde molti club temono un'eventuale sostituzione di Collina come un deciso passo verso la restaurazione di vecchi poteri. Come sanno

Collina pensa all'addio
L'ex «super-arbitro» a fine stagione potrebbe lasciare l'incarico Aia

bene in Federcalcio, dove ieri hanno provato a spegnere le polemiche sugli arbitri. «Non pensiamo alle tensioni del dopo gara, godiamoci questo spettacolare 3 a 3» ha esortato il presidente federale, Giancarlo Abete, che sulle dichiarazioni di De Rossi ha glissato: «Sulle dichiarazioni dei tesserati ci sono soggetti deputati a valutare». Ossia il giudice sportivo, che potrebbe sanzionare con multa e squalifica il giallorosso. Chiusura, altrettanto ecumenica, su Balotelli: «La Figc non giudica le persone». ♦



IL LINK

IL MONDO DEI GIALLOROSSI
www.romanews.eu

Brevi

CALCIO
Beckham rimane a Milano
L'accordo vicinissimo

David Beckham resterà al Milan sino al 30 giugno, poi tornerà negli Usa per giocare con i Los Angeles Galaxy. Così sostiene SkySport24, secondo cui i rossoneri hanno raggiunto l'accordo con il club americano. Oggi il Milan parte per il Qatar, dove domani giocherà in amichevole con l'Al-Saad.

CICLISMO
Freire, niente Sanremo
Rinuncia anche alla Tirreno

Oscar Freire non parteciperà alla Milano-Sanremo. Motivo del forfait i postumi della caduta al Giro della California. Freire, che ha riportato la frattura di due costole ha inoltre rinunciato a partecipare anche alla Tirreno-Adriatico. Lo spagnolo dovrebbe tornare alle competizioni in occasione del Giro di Castilla e Leon dal 23 al 27 marzo.

CALCIO
Rilasciati tre fiorentini
arrestati ad Amsterdam

Sono stati rilasciati i tre tifosi della Fiorentina arrestati giovedì scorso ad Amsterdam con l'accusa di aver aggredito un tifoso olandese, in occasione della partita con l'Ajazz. Ieri i tre sono comparsi in tribunale ad Amsterdam: il giudice li ha rilasciati, rinviando poi il processo. I tre - B.M. 34 anni, B.A. 33 e M.M. 32 anni - sono stati bloccati dalla polizia olandese sulla base della testimonianza di due steward.

MOTORI
La Dakar 2010 resterà
in Argentina e Cile

La Dakar 2010 si svolgerà in Argentina e Cile, come è già avvenuto per la prima volta nell'edizione di quest'anno. La Dakar 2010 si svolgerà tra il 2 ed il 17 gennaio prossimi e, come già avvenuto quest'anno, prenderà il via a Buenos Aires.

CALCIO
Il «fioretto» di Novellino
Due stipendi per il derby

Due mesi di stipendio in cambio di una vittoria nel derby con la Juventus. È il «fioretto» che mister Novellino sarebbe disposto a fare pur di regalare al suo Torino una vittoria contro i cugini bianconeri, che manca ormai da 14 anni.

AMADO UN TIFOSO SOGNATORE

SCRITTORI NEL PALLONE

Darwin Pastorin
GIORNALISTA

Jorge Amado resterà l'anima letteraria brasiliana, il cuore del realismo magico, la voce dei sognatori e degli emarginati di Bahia. Jorge Amado raccontò la sua stima per Pelé, simbolo di un calcio che non ha mai smarrito la via dell'innocenza. Ricordo quando, nel dicembre del 1993, mi disse: «Il football è qualcosa di più di un semplice sport: è, allo stesso tempo, arte. Una buona partita di pallone rappresenta uno spettacolo straordinario di danza, con la caratteristica di trattarsi di una danza improvvisata in ogni suo momento da ventidue ballerini». L'autore di «Gabriella, garofano e cannella» tifò per due squadre: «A Bahia, l'Ipiranga, squadra campione durante la mia infanzia e oggi soltanto un piccolo club. A Rio, il Bangù: all'epoca la società di una fabbrica tessile, una squadra proletaria, oggi società minore. Trascorrevano molte delle mie domeniche allo stadio». Amado rimase colpito dall'attaccante Artur Friedenreich, figlio di un tedesco e di una lavandaia nera, autore di 1329 gol negli Anni '20 e dalle finte, poetiche tragiche e sbilenche, di Mané Garrincha, l'ala destra - celebrata da Vinicius de Moraes, Carlos Drummond de Andrade ed Edilberto Coutinho - campione del mondo nel '58 e nel '62. Il futebol che «come la letteratura, è forza di popolo», il futebol che è capace di racchiudere poesia, teatro e commedia, il futebol che raccoglie, in un colpo di tacco, in una rovesciata, in un inaspettato tunnel, meraviglia e bellezza. Zelia Gattai, la moglie dello scrittore, figlia di emigranti italiani antifascisti, nell'autobiografia «Anarchici, grazie a Dio», narrò la passione di famiglia per il Palmeiras, che un tempo si chiamava «Palestra Italia» ed era la squadra (e, spesso, la consolazione) dei nostri lavoratori, di chi aveva attraversato l'oceano alla ricerca di un futuro. Sempre in quel '93, Amado mi confidò di seguire le vicende del nostro campionato, e di ammirare le prodezze stilistiche di Roberto Baggio, il «brasiliano» di casa nostra. Il Codino come Friedenreich e Pelé, proprio come gli assi della giovinezza e della maturità dell'autore che rese universalmente Dona Flor, Teresa Batista e Tieta de Agreste, e il tenero, indimenticabile portierino «Go-gol». ♦

IL VERDETTO DEL MAGGIORE

**VOCI
D'AUTORE**

**Giancarlo
De Cataldo**
SCRITTORE



Il maggiore P. era fuori di sé. Quel verdetto di assoluzione gridava vendetta. Lo sapevano tutti che quei maledetti stranieri erano colpevoli. Lo sapevano d'istinto. Perché erano stranieri, e per giunta malavitosi. Che bisogno c'era di una giuria, di prove, di tutta quella maledetta perdita di tempo che chiamano "processo"? Bastavano un po' di corde insaponate e un palo, e la giustizia sarebbe stata fatta. Perciò, quando la folla si radunò sotto la Corte, il maggiore P. e i suoi cinquanta amici, tutte brave persone, onesti cittadini, cominciarono a distribuire corde, mazze e bastoni e, prima che i poliziotti di guardia avessero il tempo di intervenire, mossero all'assalto del palazzo urlando "gliela faremo vedere noi a quei bastardi!", urlando "avanti, cittadini, questa è casa nostra, e non permetteremo che ce la portino via!". Le più caritatevoli fra le guardie andarono dai prigionieri, che attendevano di essere liberati dopo l'assoluzione, e li convinsero a mescolarsi con gli altri detenuti. Ma la loro pelle chiara li tradiva, nella massa dei neri che attendevano rassegnati il verdetto. E la loro stessa lingua, incerta nella pronuncia, li tradiva. Il maggiore P. e i suoi uomini entrarono nel Palazzo senza incontrare nessuna resistenza. Presero chi dovevano prendere e inscenarono il rito purificatore. Qualcuno fu appeso per il collo, qualcun altro massacrato a bastonate. Risparmiarono un ragazzino, giovanissimo e spaventato: non perché il maggiore P. facesse distinzioni fra straniero buono e cattivo, ma perché i morti ragazzini commuovono l'opinione pubblica, e meglio, dunque, non correre il rischio di passare, da eroi, per carnefici. Alla fine della giornata restarono sul terreno undici vittime. Undici sporchi italiani di meno sulla faccia della terra. A New Orleans era il 13 marzo 1891. ♦

Dalle montagne
del Piemonte
nasce l'acqua **più leggera** d'Europa

LAURETANA®

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli **14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

consigliata a chi si vuole bene

*tabella
comparativa*

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1.1	0.37
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Braverfood 2007-2008

Fornitore Ufficiale
delle Squadre Nazionali di Ciclismo



acqua scelta da



raccomandato con:



servizio clienti



www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

www.unita.it



**Trattori
ad Arcore**

FOTO: LA PROTESTA
DEGLI AGRICOLTORI

ECONOMIA
Crolla il Pil dell'Italia
L'Istat certifica: calo dell'1%

INTERNET
Impara come si cucina
in tempo di crisi

DÌ LA TUA
Napoli, partono le ronde
a caccia dei pedofili

VIDEO
Dal codice da Vinci
spunta un nuovo Leonardo